QUARTA EDIZIONE — C. C. postale — ROMA — Domenica 3 Aprile 1927-V — C. C. postale — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20 —	175	90 —	48 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	—	—	33,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 80

Conclusioni per noi se non per gli altri

Si può cominciare a concludere, ricordando una modesta ma opportuna definizione formale, oltre che sostanziale, tempestivamente pubblicata dal nostro giornale intorno al cosiddetto « passo » italiano per le minaccie jugoslave alla frontiera albanese. Nella prolissità della solita scatenata letteratura giornalistica fu subito detto che la segnalazione del governo italiano non aveva affatto preso forma di nota alle Potenze, per invitarle quindi ad una risposta. Era una comunicazione contemporanea a Londra, a Parigi, a Berlino, che significava semplicemente come l'Italia, potenza adriatica e però confinante con l'Albania, di cui intende tutelare l'indipendenza, considerasse necessario far conoscere quanto ad essa risultava sui preparativi bellici della Jugoslavia, connessi con la preparazione di un'insurrezione albanese, per costringere quindi il trattato italo-albanese a funzionare non come un trattato di pace che consente finalmente all'Albania un governo stabile e tranquillo, senza che l'indipendenza è una formula vuota; ma come casus belli per impegnare anche l'Italia. Lealtà esemplare e serena di grande potenza che preferisce agire in tempo, quando l'ammonimento è ancora possibile e utile, e quando l'ammonimento non si rivolge soltanto allo stato minore, che crede di poter impunemente scatenare un conflitto coi sistemi di comitato, ma si rivolge anche a chicchessia in Europa creda follemente di potersi balcanizzare la propria politica pur di perseguire i folli sogni della crociata antifascista e colpire l'Italia di Mussolini con un conflitto, non avendola potuta finora ferire con altri mezzi torbidi e iniqui, largamente sperimentati. Questo il valore tipico della serena e tempestiva denunzia italiana, definita diplomaticamente in una comunicazione, che non domandava affatto di cominciare una complicata procedura diplomatica.

Invece, specie da parte francese, si è cercato di imbastire subito una procedura diplomatica con vari assaggi che si sono chiamati: tentativo di mobilitare la Società delle Nazioni attribuito a Stresemann e subito smentito dallo stesso Stresemann; commissione d'inchiesta militare, che sarebbe arrivata chi sa quando, avrebbe agito chi sa con quali poteri e avrebbe tutta l'aria di voler essere un controllo della segnalazione italiana; ora, a mezz'aria, non si sa quale commissione permanente alla frontiera serbo-albanese. Accanto a questi tentativi necessariamente falliti, l'invito pleonastico di trattative dirette tra Roma e Belgrado, ma per le quali si insinua che la ratifica jugoslava delle convenzioni italo-jugoslave di Nettuno, già ratificate dall'Italia, sia negoziata quasi in corrispettivo di accordi con la Jugoslavia per svalutare il Trattato di Tirana.

Come sono venuti questi errori di procedura? Da altri errori, prevalentemente francesi. Primo: che la Francia possa ancora esercitare tutela indiretta sull'Adriatico, che invece non deve interessarla affatto. Secondo: che l'alleanza della Francia con la Jugoslavia abbia capacità di spostare le gerarchie naturali e storiche, in modo che quando l'Italia agisce da grande potenza in Adriatico verso la Jugoslavia, la Francia invece consideri su un assurdo piano di parità diplomatica l'Italia e la Jugoslavia. Terzo: che la socialdemocrazia massonica intenda stabilire perfino la legittimità di una guerra, e quindi in questo caso la legittimità dei preparativi della Jugoslavia e di una conseguente insurrezione albanese, quando si tratta dell'Italia fascista. Quarto: che il signor Briand, secondo affermazioni esplicite di organi francesi, si sia trovato vincolato da impegni con Belgrado, tali da non consentire libertà di azione, dopo la segnalazione dell'Italia. Naturalmente questi errori di procedura hanno deformato, negli ultimi giorni, anche la condotta di quella parte della stampa britannica, che aveva visto chiaro e soprattutto aveva dovuto riconoscere la verità fondamentale dei fatti segnalati dal governo italiano; e hanno poi favorito, sotto tutte le latitudini, ma secondo i meridiani della fetida massoneria, la campagna della stampa straniera, furibonda di essere stata smascherata con tranquillità fascista in un piano che doveva maturare nella primavera.

Del resto, se non fosse bastata la conoscenza dell'attività massonica in Jugoslavia, cui ha partecipato anche il signor Thomas, dell'*Ufficio internazionale del lavoro*; avrebbero dato buona testimonianza dell'omertà socialmassonica con la congiura balcanica: il tentativo cartellista dell'ebreo Blum alla Camera francese; il tentativo, anche della massoneria francese, di mobilitare la Seconda Internazionale (quella che il sottosegretario Grandi ha così fermamente bollata alla Camera come pessima manovratrice dell'*Ufficio internazionale del lavoro*); il ritorno furioso alla provocazione antifascista. E non da noi, ma in Francia, si denunzia tutta questa oscena manovra come il proposito di ottenere comunque una deviazione della forza militare dalla Renania alla frontiera italiana, per far secondare dal governo il folle piano della massoneria antifascista.

È soltanto nella coincidenza penosa di cattiva tradizionalità di vecchia diplomazia con i calcoli iniqui della socialmassoneria, si possono intendere i vari errori di procedura, che hanno accatastato talune colonne di giornali europei, risolutesi in nulla; mentre l'Italia dimostrava di aver agito serenamente e con misura. E non è proprio colpa nostra se la segnalazione documentata sia stata il sasso nel pantano e abbia rimosso tutta melma e fatto gracidare tanti rospi verdi.

Quanto all'Albania e al Trattato di Tirana non c'è altri chiarimenti da dare. Lo stesso strano suggerimento venuto dal *Times* di far dichiarare che non si intende difendere il presente governo albanese, dimostra che, dietro questa apparente formula, esiste appiattato un proposito altrui, proprio quello denunziato dall'Italia, di voler provocare una nuova insurrezione albanese, per gettare di nuovo l'Albania nell'anarchia. È tempo invece di dire — e questo è il valore del Trattato di Tirana — che chi vuole l'indipendenza dell'Albania nei suoi confini, deve volere un assetto dello stato albanese, che finora non c'è stato, e che è conforme alla stabilità di governo. E poichè un governo stabile, quello di oggi, tende finalmente ad assettarsi in Albania, non è tollerabile che si eccitino comunque le sporche dell'insurrezione ai confini, con scopi precisi di occupazione territoriale e di più vaste complicazioni.

Detto questo è detto tutto. E non c'è da farci intorno nessuna procedura babele giuridico-diplomatica dello stile dei controlli e di commissioni societarie, che costituiscono il genere dell'impotenza del dopoguerra. Ripetiamo ancora una volta che l'Italia, soprattutto l'Italia fascista, l'Italia di Mussolini, che ha il senso del mondo, non intende affatto moltiplicare l'importanza e il valore di questi fatti e dei suoi propositi fermi. Anzi la segnalazione è stata fatta appunto per un senso di misura; per richiamare l'Europa alla gravità di altri problemi e non lasciarsi uncinare pericolosamente da una contesa balcanica. Basta coi Balcani e con la balcanizzazione! La Cina dovrebbe ammonire a ben altro!

R. FORGES DAVANZATI

L'"Havas,, si corregge

PARIGI, 1.

L'Agenzia Havas comunica che nella nota dalla stessa Agenzia pubblicata la sera del 31 u. s. e riferentesi ai progetti della Cancelleria per la soluzione del conflitto italo-jugoslavo è incorso un errore di trasmissione. Nel secondo periodo, ove dice « per il caso che dovessero verificarsi incidenti sulla frontiera italo-jugoslava » deve leggersi invece « per il caso che dovessero verificarsi incidenti sulla frontiera albanese-jugoslava ».

L'Havas si corregge. Benissimo. Non esiste un conflitto italo-jugoslavo: esiste una documentata denuncia italiana di armamenti jugoslavi dalla parte della frontiera albanese.

Questa la questione nei suoi termini precisi.

Belgrado chiede di trattare direttamente con Roma

PARIGI, 2.

L'Agenzia Havas » dice che il Governo jugoslavo ha dato assicurazione a Parigi, Londra e Berlino di essere disposto, come già aveva fatto sapere fin dal principio della controversia, ad entrare in negoziati col Governo italiano sulle difficoltà che possono sussistere fra le due Potenze. Quest'assicurazione è stata comunicata a Roma.

Una Conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 2.

Si ha da Bucarest che i Governi di Praga, Belgrado e Bucarest hanno raggiunto un accordo circa la prossima conferenza dei ministri degli esteri della Piccola Intesa. Si prevede che la conferenza si inizierà il 15 maggio e che essendo questa volta di turno la Cecoslovacchia, la conferenza avverrà a Praga o a Bratislava.

Si ignora quale sia il programma dei lavori della conferenza.

L'ala di De Pinedo sul Texas

NEW ORLEANS, 1.

Il Console generale italiano in questa città, comm. Rossi, conferma che De Pinedo ripartirà all'alba di domani sabato.

Il rinvio della partenza, che era stata fissata per stamane, è dovuto alla lieve indisposizione di uno dei compagni di De Pinedo.

All'ultimo momento De Pinedo ha deciso di mutar rotta. Questa, come è stato precedentemente telegrafato, era stata fissata a San Antonio, nel Texas. Lasciando New Orleans De Pinedo si dirigerà invece a Galveston, nel Texas.

Un'altra tappa è stata fissata a Vancouver, porto canadese sul Pacifico, al confine fra Stati Uniti e Canadà. De Pinedo si propone di ammarare a Vancouver per il 10 aprile e ripartirne il 12.

Il Texas verso il quale De Pinedo si dirige ha una superficie di 75 milioni di ettari ed una popolazione di oltre due milioni di abitanti.

La parte Sud del Texas si stende verso il mare in pianure sabbiose che, fertilizzate, danno abbondanti pascoli dove vivono numerosissimi branchi di buoi, di pecore e di cavalli.

La parte occidentale del Texas, che è la più fertile, comprende la vasta regione limitata dal Colorado e dal Rio Grande dove più esteso è il latifondo e più organizzata è la pastorizia. Il clima è così salubre da far chiamare il Texas « giardino di salute ».

Le coste del Texas furono riconosciute per la prima volta da Sebastiano Caboto nel 1525, mentre l'interno fu esplorato dall'avventuriero spagnolo Stefano Gomez.

Un tentativo di colonizzazione fu organizzato da Panfilo Manses nel 1527, ma la spedizione non ebbe felice esito poichè quasi tutti gli spagnoli della spedizione morirono di malattie e di sofferenze.

Il Texas fu effettivamente organizzato alla fine del 17.o secolo.

Unito successivamente al Messico il Texas divenne indipendente dopo una lunga lotta contro i messicani capeggiata da Santa Anna e che culminò con la battaglia di S. Antonio combattuta l'11 dicembre 1835.

Nel 1845 il Texas aderì alla confederazione degli Stati Uniti.

De Pinedo dottore "honoris causa„ in scienze geografiche

GENOVA, 2. — Il Rettore dell'Università ha inviato a S. E. il Primo Ministro e Ministro per l'Aeronautica il seguente telegramma:

« Dalla città di Colombo onoromi annunciare E. V. che Scuola Geografia dell'Università ha proclamato l'eroe italiano transvolante sul nuovo mondo dottore « honoris causa » in scienze geografiche. Prego V. E. benevolmente provvedere affinchè dottor De Pinedo siane informato, in attesa conferirgli solennemente il diploma. Ringraziamenti e devoti ossequi. F.to Moresco. »

Il significato del viaggio politico del conte di Bethlen a Roma

LONDRA, 2.

Confermando l'arrivo per lunedì a Roma del Presidente del Consiglio di Ungheria, conte Bethlen, l'Agenzia di Roma rileva i due significati politici del suo incontro con il Primo Ministro d'Italia. Anzitutto tale incontro con le conclusioni che ne deriveranno, indica il graduale sviluppo della chiarificazione e della cordialità che vanno sempre più caratterizzando i rapporti fra l'Italia e l'Ungheria, che hanno riconosciuto la comunità di taluni problemi d'ordine politico ed economico che le interessano. Il desiderio espresso dall'Ungheria di precisare e consolidare le relazioni di amicizia con l'Italia non poteva che trovare una favorevole accoglienza da parte del Governo italiano. In secondo luogo questo incontro del Primo Ministro d'Italia con il Capo del Governo di un importante Stato conferma le caratteristiche dello svolgimento attivo della politica estera italiana, volta a coltivare relazioni quanto più possibile pacifiche ed amichevoli con tutti gli Stati sulla base di un equo e leale reciproco riconoscimento di diritti e di posizioni. E tale svolgimento vale a smentire ancora una volta le tendenziose affermazioni estere su una pretesa aggressività e tenebrosità della politica estera italiana.

Indubbiamente, a parte i suoi risultati pratici, l'incontro di Roma fra il Primo Ministro d'Italia e il Conte Bethlen, conclude l'Agenzia di Roma, *costituirà un nuovo fatto di chiarificazione nella politica della zona danubiana, mentre varrà a stimolare lo sviluppo dei rapporti fra l'Italia e l'Ungheria, che hanno già raggiunto notevoli e confortanti forme negli scambi commerciali e culturali.*

Intervista col Presidente ungherese
Lo sbocco ungherese a Fiume

MILANO, 2. — Il corrispondente del « Corriere della Sera » da Budapest ha potuto ottenere un colloquio col Presidente del Consiglio Bethlen che oggi partirà per l'Italia. L'intervista riguarda i cordiali rapporti che legano i Governi di Roma e di Budapest. Bethlen ha dichiarato tra l'altro: « Con gioia veramente sincera vado a Roma per discutere col Capo del Governo on. Mussolini tutti i problemi politici ed economici che interessano l'Italia e l'Ungheria.

I tradizionali buoni rapporti tra le due Nazioni sono arra sicura che come risultato dei nostri prossimi colloqui potremo sistemare il problema del nostro sbocco marittimo con un accordo corrispondente agli interessi dei due Paesi, e che alla sincera reciproca simpatia che, come io sono convinto, è sentita dalle due Nazioni, daremo espressione con un accordo di amicizia e di arbitrato.

Tra i problemi che saranno discussi naturalmente quello dello sbocco marittimo interessa soprattutto i nostri fattori economici. Noi abbiamo bisogno dello sbocco marittimo che del resto ci è categoricamente assicurato dal Trattato del Trianon per uno sviluppo più vasto e più libero della nostra vita economica e per avere la possibilità di valorizzare i prodotti del lavoro magiaro sui mercati stranieri. Tutta la nostra opinione pubblica vede unanimemente la soluzione del problema attraverso Fiume. A questo proposito naturalmente ci servono di norma anzitutto i fattori economici. Notevole parte della nostra importazione marittima anche nel passato si svolgeva attraverso Fiume. In questo porto, costruito secondo i dettami della tecnica moderna con l'aiuto di magazzini e di altri arredamenti perfettamente corrispondenti ai bisogni dell'importazione ungherese, potremo svolgere nel modo migliore il nostro traffico marittimo. Tale soluzione corrisponde anche agli interessi di Fiume la vita economica della quale riprenderà indubbiamente nuovo vigore. Il compito della diplomazia non è grave dove le condizioni di una vicendevole comprensione esistono, come nel caso dell'Italia e dell'Ungheria. Non ho bisogno in proposito di richiamarmi alle numerose memorie del passato, ai desideri e alle tendenze tutte pervase di simpatia derivante dalla situazione, in molti casi somigliante, dei due Paesi, alle relazioni profonde e intense che ebbero efficace influenza sullo sviluppo della nostra arte e di tutta la vita nostra intellettuale.

Basta questo accenno perchè io possa constatare con gioia che nel caso presente sono assicurati tutti gli elementi di trattative gradevoli e certamente efficaci.

Voglio mettere in particolare rilievo l'ammirazione con la quale seguo i risultati che l'on. Mussolini è riuscito a raggiungere in breve tempo con la sua straordinaria e intensa attività nel campo dell'organizzazione della vita sociale e statale italiana. Egli vi è riuscito raccogliendo tutte le forze dello Stato e della società nell'interesse di una comune causa nazionale e ha potuto assicurare la collaborazione armoniosa di tutti i fattori della Nazione italiana.

La riforma delle "Trade Unions,,

(Engely). — *Il progetto di legge, ormai pronto, che sarà presentato alla Camera dei Comuni, conferma esattamente quanto avevamo previsto nel nostro commento al Discorso della Corona, e che cioè le riforme saranno su punti di secondaria importanza lasciando inalterato il problema centrale ch'è insito nell'esistenza stessa delle* Trade-Unions.

Ad astrarre infatti, dalla limitazione dei così detti picchetti di controllo *in tempo di sciopero, il progetto limitasi a definire illegale ogni sciopero generale, pur conservando pienamente il diritto di sciopero per una o più* trade-unions *quando sieno coinvolte in dispute dirette con i proprietari d'industrie nelle quali i membri delle* trade-unions *sono interessati. Ora è noto che, nel mondo moderno, vi sono delle industrie fondamentali e delle altre secondarie. Supponendo che domani — il fatto è già avvenuto nel passato — minatori, ferrovieri ed uomini addetti ai trasporti si mettano in disputa diretta con i rispettivi industriali e non vengano o non vogliano venire ad un accordo, essi sono nel pieno diritto di scioperare. Ma in conseguenza di questo sciopero che pur stando al progetto di legge sarebbe legale, le industrie secondarie e tutta la vita del Paese verrebbe ad essere paralizzata. Crediamo che basti quest'ipotesi per far comprendere al lettore come, in sostanza, le cose rimangano allo stesso punto di prima.*

Altro punto del progetto è che, per il futuro, quando una Trade-Union *voglia stabilire un fondo politico per mezzo di sottoscrizione dei suoi membri, questi debbono notificare individualmente la loro volontà di sottoscrivere a differenza di quanto avviene attualmente dove, nelle* Trade-Unions, *la sottoscrizione per fondi di carattere politico avviene automaticamente. In altre parole, il Governo considera le* Trade-Unions *come organizzazioni volontarie di persone occupate nella stessa industria, le quali usano strumenti simili e danno gli stessi risultati. Il Governo riconosce il diritto ad associarsi per ottenere miglioramenti nelle paghe, nelle condizioni di lavoro e, particolarmente, per una diminuzione delle ore lavorative. Ma tutto quello ch'è criterio politico necessariamente insito in queste associazioni, il Governo lo ignora. Il che poi significa, che il problema stesso della così detta civiltà industriale che ha dato origine alle* Trade-Unions *è, per la Gran Bretagna, ben lontano dal trovare la sua risoluzione.*

Un vapore spagnuolo affonda al largo di Gibilterra

GILBITERRA, 2.

Il vapore britannico *Author* ha avuto una collisione col vapore spagnuolo *Jacinto* a otto miglia a sud est di Gibilterra, a causa della nebbia foltissima. Il *Jacinto* è affondato. Si sono salvati solo il capitano e sei uomini del l'equipaggio mentre altri 18 sarebbero annegati. L'*Author* ha raggiunto Gibilterra coi propri mezzi nonostante una falla.

La commemorazione di Bismarck turbata da gravi incidenti

BERLINO, 2.

Ieri il generale Von Wrisberg, ex capo del dipartimento generale del ministero della guerra prussiano, si era recato alla testa di una cinquantina di persone al monumento di Bismark per deporvi una corona di fiori. Salito sui gradini del monumento, si era accinto a pronunciare un discorso. Il monumento sorge nei pressi del palazzo del Parlamento e una legge proibisce le riunioni nelle vicinanze del Reichstag. Due poliziotti invitarono perciò il generale a scendere e la folla a disperdersi. Avendo il generale rifiutato, un poliziotto lo prese per un braccio per intimargli di seguirlo a l posto di guardia. Ma sceso dai gradini, il generale è improvvisamente caduto fulminato da un colpo apoplettico.

Conflitti ad Amburgo

Anche ad Amburgo le associazioni nazionaliste si sono adunate ieri per commemorare l'anniversario della nascita di Bismarck.

Un grande corteo si è diretto verso il porto ove sorge il monumento al grande statista.

I comunisti hanno tentato di turbare la manifestazione e vi sono state pertanto vivaci colluttazioni con la polizia che voleva tutelare la libertà di azione dei nazionalisti.

Più tardi, dopo sciolto il corteo, parecchi nazionalisti furono assaliti mentre isolatamente tornavano alle loro case.

Un commerciante veniva accoltellato e doveva essere ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. Vennero operati una sessantina di arresti fra i comunisti.

Mellon a Parigi

PARIGI, 2.

Il sig. Mellon, Segretario di Stato americano alle finanze, proveniente da Cherbourg è arrivato stasera a Parigi alle 19,30.

Cicerin a Tolone

TOLONE, 2.

Cicerin, Commissario del popolo degli affari esteri dei Soviety, è arrivato iersera a Tolone.

Nuova torpediniera francese

DUNKERQUE, 2.

Ieri è stata varata con successo la torpediniera di alto mare « Adroit ».

La fine della discussione sugli armamenti terrestri a Ginevra

GINEVRA, 2.

La Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo ha trattato la questione della limitazione della ferma per le truppe terrestri.

Il Delegato belga De Brouckere ha presentato un emendamento all'articolo del progetto francese relativo alla riduzione del servizio che autorizza gli Stati aderenti alla convenzione a ridurre la durata del servizio militare a condizione di non aumentare il contingente incorporato.

Il delegato giapponese Sato ha rilevato alcune contraddizioni contenute nel testo presentato da De Brouckere. Dopo di lui il Senatore De Marinis si è opposto alla discussione di questo emendamento richiedendo che fosse prima discusso il principio al quale si ispira l'articolo del progetto francese che De Brouckere intende emendare.

L'articolo del progetto francese relativo alla durata del servizio militare ha dato luogo ad una lunga discussione alla quale hanno partecipato particolarmente il delegato dell'Olanda, l'autore del progetto Paul Boncour, il delegato giapponese Sato, Lord Cecil e il Senatore De Marinis. Quest'ultimo ha insistito perchè l'articolo fosse semplificato nel senso che ogni Stato debba impegnarsi a non oltrepassare una ferma massima da esso stesso stabilita ma che possa entro il limite di tale massimo adottare tutti i temperamenti che gli convengono. In tal modo non si assumono vincoli rigidi circa la durata del servizio ed il testo adottato conserva l'elasticità necessaria.

Su queste basi la Commissione è riuscita ad accordarsi ed ha avuto così termine la discussione sugli armamenti terrestri.

Gli armamenti aerei

Nella seduta pomeridiana di ieri si è iniziata la discussione sulla riduzione degli armamenti aerei. Si è subito potuto constatare che la riduzione del personale aeronautico è considerata dai vari governi sotto punti di vista affatto opposti e per il momento si è lasciata insoluta la questione passando a trattare quella della riduzione del materiale aereo.

Su tale questione i delegati inglesi hanno sostenuto per ragioni pratiche l'applicazione delle limitazioni al solo materiale in servizio delle formazioni aeronautiche di prima linea, mentre gli americani avrebbero voluto estendere tali limitazioni anche ai materiali aeronautici di riserva da servire per il caso di mobilitazione. La Commissione ha finito per adottare una tesi media rappresentata da un progetto francese emendato dal Senatore De Marinis nel senso di estendere la limitazione a tutto il materiale di servizio e di riserva facente organicamente parte delle squadriglie aeree.

Ancora un terremoto al Giappone

PARIGI, 2.

Ieri si sono registrate nella provincia dell'Ovest del Giappone nuove forti scosse di terremoto. Esse sono state particolarmente violente nel distretto di Miyaru. Una ventina di case sono andate distrutte. Fino a questo momento non si hanno notizie di vittime.

Città rumena devastata da un incendio

VIENNA, 2.

Un incendio gigantesco sta devastando la città romena di Korosmezo. Il fuoco sviluppatosi in una casa del centro si è diffuso con grande rapidità a causa del vento fortissimo. Strade intere sono trasformate in bracieri.

Mosca festeggia come vittoria sovietica la caduta di Sciangai

MOSCA, marzo.

La notizia della caduta di Sciangai nelle mani degli insorti della città e l'immediata sua occupazione da parte dell'esercito rivoluzionario di Cian Kai Sci, si sparse fulminea in tutta Mosca e in tutti i principali centri dell'Unione Sovietica e dappertutto, nelle piazze, nelle strade, si improvvisarono entusiastiche dimostrazioni con musiche, bandiere, discorsi, grida di gioia ecc. Il Comintern, sull'ampia piazza su cui prospettansi le finestre e i balconi del grande edificio della sua sede, e su cui, lateralmente, dà la principale porta di accesso al Cremlino, « la Porta della Trinità », organizzò un grandioso meeting, nel quale parlarono e entusiasmarono la folla dei convenuti, i rappresentanti del comunismo di vari paesi, dell'occidente e dell'oriente, tutti inneggianti alla nuova conquista della rivoluzione cinese.

Il generalissimo Ciang Kai Shek

Entusiasmo sovietista

Il radio trasmetteva a tutte le sue principali stazioni delle repubbliche socialiste la notizia dell'importante fatto e gli ufficiali commenti di Mosca. I giornali pubblicavano edizioni straordinarie. La capitale dell'Unione dei Soviety era in festa e ricordava, in certo qual modo, se pure in proporzioni limitate, gli entusiasmi dell'espansiva anima russa, quando, durante la guerra mondiale, il telegrafo annunziava un successo degli eserciti imperiali.

Perchè tanta festa nell'Unione Sovietica per la caduta di Sciangai, nelle mani di Cian Kai Sci?

Noi abbiamo detto in precedenti nostri articoli, come Mosca consideri ogni nuova conquista, ogni nuova vittoria degli eserciti rivoluzionari del sud, come una vera e propria conquista o vittoria sovietista.

E noi abbiamo anche fatto già rilevare come dietro alle vicende dell'anarchia della rivoluzione e della guerra civile in Cina, in verità si svolga la più titanica delle lotte che mai potesse immaginarsi fra l'occidente e l'oriente e più propriamente fra Mosca e Londra: le due rivali, di ieri, per l'egemonia asiatica; di oggi, per quella mondiale. Ieri, in forma più mendace e diplomatica e per mire apertamente imperialiste; oggi in forma violentemente ostile e sotto il diverso aspetto sociale: di difesa della civiltà, da una parte, della lotta di classe e per il trionfo del proletariato dall'altra. Ma il problema asiatico nella sua essenza è rimasto quale era, solo che i termini della questione si sono amplificati e intensificati.

Si aggiungano le circostanze della situazione internazionale, nella quale Mosca vorrebbe vedere un certo generale orientamento antisovietico dell'Europa e che risponderebbe al supporto tentatico di Chamberlain, dopo lo avvenuto scambio di note fra Londra e Mosca, diretto a isolare e a bloccare politicamente ed economicamente, l'Unione dei Soviety.

La speciale situazione della potente difesa di Sciangai, dove concentravasi oltre le forze « militariste » dei « nordisti »; quelle formidabili delle grandi potenze, per cui — sebbene negli ambienti di Mosca si fosse sicuri della sua caduta e se ne facesse solo questione di tempo — regnavano gravissime preoccupazioni e si riteneva che enormi difficoltà e ancor più enormi sacrifici dovesse costare ai « sudisti » l'impresa di Sciangai.

Tutto questo insieme di grigio e minaccioso sfondo politico, su cui è venuta a delinearsi l'improvvisa vittoria — che Mosca ha attribuito più che al valore militare vero e proprio dell'esercito, al sicuro e violento movimento rivoluzionario delle masse, come lo dimostrerebbe la stessa vittoriosa interna insurrezione di Sciangai — basterebbe già di per se stesso a spiegarci il grande e spontaneo scoppio di entusiasmo sovietista.

Un simbolo significativo

Senonchè altre più dirette e più profonde ragioni si aggiungerebbero alle precedenti, che della caduta di Sciangai farebbero agli occhi di Mosca, il simbolo più significativo del trionfo della rivoluzione sociale in Cina e della politica dei Soviety.

Ragioni di carattere strategico-militari, perchè oltre al suo stesso valore, Sciangai rappresenterebbe la conquista di posizioni estremamente importanti per le ulteriori operazioni. La presa di Sciangai renderebbe inevitabile la caduta di successivi punti e centri strategici: la presa di Nankin a ventiquattro ore di distanza, ne sarebbe una prima prova. E presto dovrebbe essere la volta di Such-Sgiou, dove il fronte si restringe e dove per ferrovia possono essere ammassate le truppe vittoriose di Sciangai. Such-Sgiou aprirebbe a Cian Kai Sci la magistrale ferrovia che porta a Tien Tsin e a Pekino.

Il nuovo entusiasmo dal quale sarebbero animate le truppe di Cian Kai Sci, e la depressione morale e lo sgomento che dovrebbero regnare negli eserciti del nord, dovrebbero rendere ancora più facili le successive operazioni militari, fino a Pekino.

Ragioni di carattere economico, perchè Sciangai permetterebbe al governo rivoluzionario di Canton, di realizzare somme cospicue, a danno degli avversari, provenienti dagli introiti doganali di Sciangai, somme che rappresentano il 35 per cento di tutti gli introiti doganali della Cina.

Ragioni di carattere politico e rivoluzionario. E queste sono le cause che più direttamente avrebbero commosso gli ambienti sovietisti russi.

Noi abbiamo già osservato, come in seno al Kuo-Min-Dan, si siano, recentemente, delineate due tendenze, una di destra, l'altra di sinistra, la prima facente capo agli elementi « nazionalisti », la seconda ai « comunisti ». La crisi, com'è noto, è terminata con la sottomissione del generalissimo Cian Kai Sci alle decisioni del Kuo-Min-Dan e con il rafforzamento in esso dell'ala sinistra, la quale ha ottenuto la partecipazione nel Governo *dei « comunista » Tai Pin Sian.*

Contro l'imperialismo occidentale

Secondo Radek, — che nell'apprezzamento del processo rivoluzionario cinese, rappresenterebbe una delle maggiori autorità moscovite, sia pure solo in via teorica, essendo egli rettore dell'Università comunista cinese a Mosca, intitolata a Sun Jat Sen — Sciangai avrebbe una enorme importanza, sopratutto ora, in seguito all'inasprimento della lotta di classe, che abbiamo osservato in seno al Kuo-Mi-Dan e al Governo.

Ed egli argomenta che se l'ala destra si è rafforzata della numerosa, grande e piccola borghesia di Sciangai, l'ala destra ne esce rafforzata almeno dieci volte di più, giacchè l'industrialissima Sciangai conterrebbe il proletariato più numeroso e più evoluto della Cina e raggiungerebbe la grande cifra di 250 mila operai.

Questo nuovo e importante fattore non potrebbe non avere una decisiva influenza nel sovrastante nuovo inasprimento della lotta di classe, in seno al Kuo Min Dan e al governo rivoluzionario. E pertanto la vittoria del comunismo in Cina sarebbe sicura e inevitabile.

Di fronte a questa interpretazione della caduta di Sciangai — che potrebbe e dovrebbe allargare l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste fino agli estremi limiti delle coste continentali asiatiche del Pacifico e ai confini delle Indie, elevando da 140 milioni a oltre mezzo miliardo i « cittadini sovietisti », ciò che significherebbe circa i quattro quinti di tutta l'Asia — è facile comprendere l'esplosione di gioia per questa nuova vittoria di Mosca nel suo titanico duello con « l'imperialismo » occidentale.

Senonchè Mosca riconosce che ancora gravissime difficoltà e sacrifici enormi si oppongono alla definitiva vittoria del sovietismo comunista in Cina.

La borsa, il mercato dei titoli nei principali centri speculativi, specie di Londra, — che sono il termometro più esatto d'una situazione politica —, non hanno reagito all'importante fatto e tutti, anche i circoli politici e militari delle interessate potenze estere, sono rimasti calmi e tranquilli.

Mosca ne pare contrariata e delusa. Ciò però non sembra valga a farla dubitare della vittoria definitiva della rivoluzione sovietista comunista in Cina.

PIETRO SESSA

Una divisione navale giapponese nelle acque cinesi

LONDRA, 2.

Notizie qui giunte annunciano che nel porto cinese di Amoy ha gettato l'ancora una forte divisione navale giapponese, composta di tre incrociatori da battaglia, cinque incrociatori leggeri, quattordici cacciatorpediniere e cinque sottomarini.

La presenza di un così imponente spiegamento di forze in un porto distante appena seicento miglia da Sciangai è interpretata come indice evidente dell'aggravarsi della situazione cinese in generale, e di Sciangai in particolare.

La divisione proviene dalla base della isola di Formosa, prospiciente ad Amoy. Si prevede che un'altra divisione della squadra principale, le cui basi si trovano nel Giappone meridionale, si porterà nei porti della Cina nordista.

Secondo notizie da Han Can, il governo cantonese sotto l'influenza dei comunisti avrebbe esonerato Ciang Kai Shek dalla carica di generalissimo dell'esercito nazionalista. L'annuncio ufficiale dell'esonero si dice che verrà compiuto la settimana ventura. La rottura di Ciang Kai Shek coi comunisti è ora un punto tale che non può più essere composto.

Le dichiarazioni dell'on. Cavallero

sul Bilancio della Guerra al Senato

Ieri il Senato ha discusso il bilancio della Guerra.

Era presente il Sottosegretario on. Cavallero.

Approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente avverte che oggi e martedì ci sarà riunione degli uffici alle ore 15. Inoltre varii senatori — fra cui gli on. Cimoni, Vigliani, Chimienti, Ridola, Scaduto, Martinetto Vito — hanno chiesto la convocazione del Senato in Comitato segreto. Tale convocazione avverrà martedì alle ore 16.

Si inizia, quindi, la discussione del bilancio della Guerra.

Primo oratore è il sen. LIBERTINI.

Le dichiarazioni del gen. Cavallero

Si alza, quindi, a parlare l'on. CAVALLERO il quale premette che farà brevissime dichiarazioni.

Venendo a parlare dei contingenti sotto le armi, l'on. Cavallero dice che il Governo ha mantenuto fede alla promessa fatta nei due rami del Parlamento, quando si discusse il disegno di legge relativo all'ordinamento dell'esercito. Fu promesso, cioè, che la forza in armi doveva mantenersi fra i due limiti: quello minimo di 150 mila uomini e quello bilanciato di 220 mila. L'impegno assunto è stato rispettato. E' stato, poi, stabilito che la forza reggimentale fosse raccolta in un battaglione, in modo da poter eseguire le necessarie istruzioni.

Il problema dei sottufficiali, poi, è oggetto di studio particolare da parte del Governo, il quale ha esteso ai sottufficiali tutti i provvedimenti finanziari concessi a favore degli ufficiali, il che ha portato un aggravio del bilancio di parecchi milioni.

Bisogna inoltre fare dei sottufficiali non degli impiegati sedentari, ma applicarli ai reparti specialmente come istruttori.

Entra, a questo punto, nell'aula il Capo del Governo accompagnato dall'on. Grandi, dall'on. Fedele e dall'on. Sirianni.

L'on. CAVALLERO, continuando le sue dichiarazioni, viene a parlare degli ufficiali in congedo, osservando che il richiamo di tali ufficiali per istruzione è ostacolato anche dalle aziende, dagli uffici dove essi sono impiegati, che hanno loro negato i necessari permessi. Oggi intanto si inizia a Civitavecchia un corso di istruzione della durata di un mese, pe' tenenti colonnelli in A. R. S., i quali aspiran alla promozione.

L'oratore, poi, si trattiene a parlare sulla sincerità del bilancio, e dell'egregio funzionamento dell'amministrazione centrale al Ministero della Guerra.

L'on. CAVALLERO conclude inneggiando al nuovo spirito che anima oggi la nazione (Vivissimi applausi).

Il Bilancio è approvato

Infine il relatore sen. GRANDI illustra brevemente la sua relazione, trattenendosi specialmente sui contingenti sotto le armi.

Letti ed approvati i vari capitoli del bilancio, si votano a scrutinio segreto numerosi disegni di legge posti all'ordine del giorno, e che sono stati approvati prima senza discussione.

Fatto lo scrutinio si apprende che il bilancio della Guerra è stato approvato con 129 favorevoli e 12 contrari.

Alle 17.45 la seduta è tolta e rimandata ad oggi alle 16 per la discussione del Bilancio della Marina.

La Camera di ieri

Nella seduta di ieri, alla Camera, dopo una interrogazione dell'on. MORELLI al quale rispose l'on. BODRERO per dichiarare che l' «Opera delle Università» incomincierà a funzionare non appena ne sarà stabilito il regolamento, venne iniziata la discussione generale sul Bilancio delle Comunicazioni.

Il Bilancio delle Comunicazioni

L'on. Barbaro

BARBARO esamina gli aspetti del problema ferroviario con particolare riguardo al Mezzogiorno.

Sostiene l'opportunità del raddoppiamento dei binari su alcune delle principali linee meridionali, nonchè l'intensificazione delle opere di costruzione ferroviaria intese a collegare il litorale tirreno col litorale adriatico.

L'oratore si intrattiene poi con particolare attenzione intorno ad un progetto di collegamento dei centri economici italiani con gli empori orientali mediante un servizio combinato di comunicazioni rapide lungo il litorale jonico-adriatico e di *ferry-boats* attraverso il canale di Otranto. La grande via Roma-Valona-Costantinopoli, che tale progetto verrebbe a creare, risolverebbe questioni da lungo tempo interessanti il traffico nazionale.

Da ultimo l'oratore accenna ai problemi delle comunicazioni marittime rilevando che il Governo Fascista ha saputo dare anche ad esse un impulso ammirevole. *(Approvazioni)*.

L'on. Broccardi

Segue l'on. BROCCARDI che, riprendendo l'ultimo argomento trattato dall'oratore precedente, ne prospetta un lato assai interessante: quello dei servizi marittimi che dal 1923, per opera del Fascismo, hanno avuto un incremento che può calcolarsi nel rapporto del 44 per cento. Oggi possiamo affermare con orgoglio che la bandiera italiana sventola in tutti i porti stranieri nell'uno e nell'altro emisfero: linee italiane, regolarissime, funzionano in tutti i mari dando uno sviluppo intenso ai nostri traffici.

L'on. BROCCARDI si domanda poi se per il maggiore sviluppo delle linee regolari di navigazione non sia opportuno un accordo fra le grandi compagnie. Poi conclude auspicando la migliore fortuna alla Marina Mercantile italiana che ha tradizioni di gloria; e inviando un saluto fervido agli equipaggi delle nostre navi mercantili, i quali, vincolati dalla disciplina imposta dal regime fascista, tengono alto, dovunque vadano, il decoro e il nome della Patria. (Applausi).

L'on. Gai

L'on. GAI si compiace del nuovo stile impresso dal Ministro Ciano allo studio ed alla risoluzione del vasto e complesso problema ferroviario, da lui trasferito risolutamente nel nel campo della pratica attuazione sopprimendo gli inutili e bugiardi programmi.

Questo deve constatarsi sopra tutto nei riguardi della tanto auspicata elettrificazione delle ferrovie, la quale può davvero ritenersi avviata in maniera eccellente, se pure ancora lontana dall'aver raggiunto gli sviluppi desiderati.

L'oratore si occupa infine dello stato delle comunicazioni ferroviarie nelle provincie marchigiane, chiedendo al Governo di arrecare opportune migliorie alle stazioni di Ancona, Falconara e Porto Civitanova, di provvedere al raddoppio di alcuni brevi tratti della linea litoranea adriatica all'altezza delle provincie di Ancona e Ascoli Piceno, e di dotare di una rete secondaria l'interno della regione .(Approvazioni).

Dopo il discorso dell'on. Gai il seguito della discussione è rinviato e la seduta è tolta

La Regina a San Rossore

PISA, 2. — Sono giunte ieri alla stazione di Porta Nuova S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Maria ed hanno proseguito in automobile per San Rossore.

La fusione del "Secolo„ con la "Sera„

Una nota del Direttore

MILANO, 2. — E' uscito nel pomeriggio il primo numero del giornale il «Secolo» unificato con «La Sera».

Il nuovo direttore Giovanni Capodivacca in una nota dice che il giornale rinnovato resterà fermo nella linea di fedeltà al Regime e sarà degno della possente metropoli lombarda. Manda un saluto reverente «al Duce magnifico che fu il mio primo direttore e maestro di giornalismo» e saluta il senatore Morello e i valorosi collaboratori che lasciarono il «Secolo» invitando i vecchi e nuovi compagni a stringersi con lui intorno a questa antica e gloriosa insegna del giornalismo.

Il varo della motonave "Città di Bari„

TRIESTE, 2. — Dal Cantiere *San Marco* dello *Stabilimento Tecnico Triestino* è stata felicemente varata la motonave «Città di Bari» per la Società di Navigazione *Puglia*.

La «Città di Bari» è del tipo a due ponti continui con cassero poppiero e cassero centrale congiunti e castello; è stata costruita per la classe più alta del Registro Italiano sotto sorveglianza speciale e con moralisture corrispondenti ad un bordo libero speciale per un pescaggio di 5.7 m. Le dimensioni principali sono: Lunghezza fra le perpendicolari 96 m., larghezza fuori ossatura 13.80 m., puntale in fianco al ponte di coperta 7.30 m., pescaggio massimo al francobordo estivo 5.70 m., dislocamento relativo ca. 5800 tonn., portata (deadweight) ca. 2700 tonn., tonnellaggio di registro lordo ca. 3100 tonn., Potenza apparato motore 3100 cav. ind. Diesel, velocità alle prove 13.5 nodi.

Quello che fa differire maggiormente questa motonave dai tipi finora adibiti a servizi analoghi sono le moderne e ricche disposizioni per il trasporto dei passeggeri. Sono previste tre classi, la prima con 44, la seconda con 46 e la terza con 60 posti. Inoltre vi possono essere incluse 4 cabine di riserva con 8 posti.

L'impianto di propulsione, costruito pure dallo Stabilimento Tecnico Triestino nelle Officine di S. Andrea consiste in un motore Diesel tipo Burmeister e Wain della potenza di 3.100 cav. ind. Diesel con l'impiego di un soffiante.

Rinvenimento di petrolio a Sesta Godano?

LA SPEZIA, 2. — Giunge notizia da Sesta Godano che in località Montagnano vennero scoperte, mesi sono, in uno strato di terreno pantanoso, delle tracce petrolifere che in notevole quantità affioravano a fior d'acqua. Si provvide a farne analizzare un campione, e sembra che i risultati siano stati buoni, perchè ieri si recò sul luogo una Commissione dell'Azienda Italiana Petrolio, che fece degli assaggi sul terreno. Pare che gli esperimenti abbiano dato la certezza dell'esistenza di una forte quantità di petrolio.

Frate Pio da Salerno emerito truffatore

acciuffato dalla milizia

NAPOLI, 1. — Sono note le gesta del famigerato frate Pio da Salerno, al secolo Prigerio Ciro, gesta truffaldine ai danni dei fedeli che riponevano nel monaco la più illimitata fiducia. Suo campo d'azione fu la provincia di Bari in un primo tempo e poi Sora, Capua, Gaeta. Alcuni non denunciarono le truffe patite, altri invece credettero opportuno rivolgersi alle autorità, le quali emisero parecchi mandati di cattura, senza riuscire peraltro ad acciuffare il frate truffatore che fu più volte condannato in contumacia.

Fra le sue condanne, notevole è quella di tre anni di reclusione per furto consumato nella chiesa di Santa Caterina da Siena.

Fra Pio si aggirava ultimamente in Castellammare e già aveva fatto abboccare parecchi gonzi, ma il Console Maresca della locale 143. Legione M. F., avutone sentore, predisponeva un piano d'azione. Il monaco poteva essere così finalmente rintracciato dal decurione Cavaliere, il quale perquisitolo lo trovava in possesso di una lettera commendatizia a firma di Padre Bernardino da Frasso, ministro provinciale dei monaci Cappuccini della provincia di Roma, diretta al Vescovo mons. Pasquale Ragosta. La lettera, naturalmente apocrifa, veniva sequestrata e frate Pio inviato al cellulare.

Si precipita dalla finestra

dopo aver ucciso la madre

TRIESTE, 2. — Certo Giacomo Coslovich, di anni 27, invalido di guerra per alienazione mentale, e che per tale motivo era stato per alcuni mesi internato nel manicomio provinciale di Trieste, si è gettato da una finestra del primo piano della sua casa di via Rossetti, dopo avere uccisa la madre, Anna Coslovich, di anni cinquantuno.

Il Coslovich, preso da un furioso attacco di follia, si era gettato addosso alla madre, impugnando le forbici e colpendola ripetutamente. La donna deve aver lottato a lungo disperatamente, cercando di guadagnare la porta, per sfuggire alla orribile morte.

Non è escluso che il pazzo si sia accanito anche sul cadavere, perchè il cranio della disgraziata è sfondato in parecchi punti da tremendi colpi di corpo contundente che si presume possa essere stato un peso di ferro, poichè ognuna delle ferite sarebbe stata di per sè sufficiente ad uccidere una donna di ben più forte complessione.

Il pazzo, prima della tragedia si era calcato in testa un cappello ornato da uno strano pennacchio di carta assorbente.

Compiuto il delitto, il Coslovich, come si è detto si gettava da una finestra del primo piano. Egli versa in gravissimo stato.

Sopprime la moglie per sposare l'amante

BOLOGNA, 2. — Proseguendo le indagini per accertare le cause che armarono la mano del cinico assassino della povera Adele Balducci di cui conoscete la tragica fine, la Polizia ha interrogato certa Annunziata Mattioli amante dell'Ubaldi. Essa ha affermato che l'Ubaldi non le aveva mai lasciato sospettare il proposito di sopprimere la donna che involontariamente rendeva impossibile il loro matrimonio, limitandosi a dire che si proponeva di rimandare la moglie alla sua famiglia.

Ciò non impedisce che la Polizia abbia ragione di credere che Ubaldo Ubaldi abbia ucciso l'infelice Balducci, deciso a legalizzare la sua antica intima relazione con la Mattioli, voleva liberarsi a tutti i costi da quell'ostacolo vivente.

IN MARGINE

Andiamo adagio!

Il giornale Israel *— che si pubblica al Cairo e che reca nel titolo la propria fede e il proprio programma — ha dato le seguenti notizie:*

«Il comitato centrale dell'Unione Universale della gioventù ebraica (U. U. I. I.) comunica che il suo presidente signor Aimé Pallière, il quale si trova in giro di propaganda in Italia, ha visitato finora Torino, Milano e Firenze. Il giorno 5 febbraio ha tenuto una conferenza a Torino, e il giorno 10 un'altra a Milano. A Firenze egli si è incontrato col *grande animatore della gioventù ebraica italiana* avvocato Alfonso Pacifici, e con lui si è trattenuto sui mezzi per sviluppare *simultaneamente* la rinascita ebraica e l'attività della gioventù ebraica in Italia e in Francia, e di stabilire tra i due paesi rapporti più stretti. Si è discusso sul progetto di un congresso della gioventù ebraica dei paesi di lingua francese da tenersi nell'estate prossima. Si è deciso che il giornale *Israel* di Firenze pubblicherà un supplemento per la gioventù, il quale sarà l'organo dell'Unione in lingua italiana».

Andiamo adagio, con queste conferenze, con questi colloqui e con questi progetti! A noi pare che in Italia non si senta davvero il bisogno di una intensificazione della propaganda ebraica, e specialmente poi nella gioventù.

L'azione dell'ebraismo internazionale è abbastanza nota, ed è anche noto il modo con cui essa si esplica nel momento attuale. Gli ebrei che vivono in Italia ci tengono spessissimo a proclamarsi buoni italiani. E sia pure. Ma queste Unioni di pretto carattere internazionalistico (anche se stabilite in nome di una fede religiosa) non ci piacciono affatto.

Se le tenessimo un poco d'occhio?

Italia e Albania

L'Italia Augusta, *rivista mensile dell'Opera Nazionale per i Combattenti, pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo dell'on. Angelo Manaresi sull'Italia e l'Albania. Prendendo lo spunto del patto di amicizia e di sicurezza — concluso recentemente fra le due Nazioni — l'on. Manaresi rileva che l'Albania trovò sempre nell'Italia aiuti generosi e disinteressati che le permisero una lenta e progressiva rinascita, sino al raggiungimento di una situazione tale da garentire l'ordine pubblico e la tranquillità del paese, e scrive:*

«Di questo appoggio disinteressato della sua grande vicina che l'Adriatico a lei unisce, l'Albania ha assoluto bisogno, per consolidare la propria unità nazionale e per rendere possibile l'inizio di una vita rinnovata. «Tutti gli Stati «balcanici, tutti i piccoli Stati» — mi diceva un giorno il Presidente della Repubblica Albanese — «sono ricorsi all'aiuto potente di un grande popolo per risorgere. L'Albania ha fiducia nell'Italia, che è magnificamente attrezzata nel campo della tecnica e del lavoro: ha bisogno di strade, di porti, di ponti, di ferrovie, di abitazioni solide e salubri, di vasti bonificamenti, ha urgenza di migliorare le sue condizioni sanitarie, di rinnovare i sistemi della sua agricoltura ancora primordiale; solo l'Italia può rendere, con spirito fraterno, questo grande servizio alla causa della civiltà e del progresso, oggi che essa è diretta dal grande Mussolini».

Ahmed Zogu conosce profondamente persone e cose, e sa che il problema albanese è un problema poderoso e complesso e che occorrerà largo impiego di denaro e rapidità di intervento, per porre il nuovo Stato in quelle condizioni di progresso e di civiltà che valgano ad assicurargli l'avvenire.

Il clima si presta mirabilmente ad ogni specie di coltivazione — conclude il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti — e la feracità del terreno è sicura garanzia di successo: l'Albania però non potrà mai divenire un paese progredito e ricco, se non accoglierà a braccia aperte il lavoro e l'opera italiana, che, rispettando la sovranità ed i diritti del giovane Stato, potranno avviarlo sicuramente ad una radicale trasformazione economica».

DOPO IL CONFLITTO DI MAMOJADA

La bonifica morale in Sardegna

com'è stata intrapresa dal Governo Fascista

I giornali sardi e del continente si sono ampiamente occupati in questi giorni del conflitto di Mamoiada, dove con altri due pericolosi delinquenti è rimasto ucciso Onorato Succu, capo della banda d'Orgosolo, per oltre 15 anni sfuggito alla giustizia e accusato di oltre 60 delitti compiuti per vendetta: e l'opinione pubblica s'è molto commossa pel sacrificio di un altro valoroso carabiniere, caduto al suo posto di combattimento, per tenere alta, anche a costo della vita, la nobilissima tradizione dell'Arma Benemerita. Era naturale, dunque, che sapendo dell'arrivo a Roma del commend. Dinale, prefetto di Nuoro, nella cui giurisdizione è avvenuto il tragico conflitto, noi ci affrettassimo a chiedergli un intervista, tanto più interessante in quanto il comm. Dinale, sta svolgendo nella sua provincia, seguendo precise disposizioni del Governo, quell'energica opera repressiva della delinquenza, già condotta virtualmente e vittoriosamente a termine in Sicilia, opera repressiva che ha testè dato nel Nuorese ottimi frutti e che con l'uccisione di Onorato Succu è riuscita a stroncare una stolta leggenda, quella che voleva imprendibile il temuto delinquente e la sua banda.

Un prefetto, anche se vecchio giornalista, non si fa mai intervistare sopra nessuna questione, tanto meno se riguarda la sua provincia; ma questa volta il Prefetto di Nuoro non ha potuto esimersi e anche perchè espressamente autorizzato — ha aderito alla nostra richiesta.

Il comm. Dinale ha tenuto innanzi tutto a porre in rilievo un errore in cui sono caduti i corrispondenti dei giornali nel redigere la cronaca del conflitto di Mamoiada e soprattutto nel tracciare il profilo del bandito ucciso.

— Perdonerete la mia abituale franchezza — ci ha detto l'egregio intervistato — ma dobbiamo purtroppo constatare sopra noi stessi che il nuovo costume è lento ad applicarsi alle anime. *Malgré nous*, c'è sempre qualche cosa del vecchio che non è ancora vinto del tutto e che alla prima occasione affiora...

E vi dico il vero che mi ha un po' mortificato il ritorno romantico sul banditismo e sul brigantaggio, balzato fuori in occasione della uccisione di alcuni latitanti della mia provincia, sol perchè vi sta anche Onorato Succu.

Che un'aureola di leggenda si sia formata e facilmente si formi in Sardegna, dove l'anima popolare, sotto molti aspetti primitivi, obbedisce alle vibrazioni di uno specialissimo ambiente, si può anche capire, ma è un po' forte che la sua consistenza venga avvallata dal giornalismo continentale.

E a questo proposito sarà bene precisare. Il conflitto di Mamoiada — ha proseguito il comm. Dinale — è un episodio della lotta organica e sistematica, che, sulle direttive precise e categoriche del Governo Nazionale, io ho intrapresa contro la caratteristica delinquenza ambientale rifugiatasi nella mia provincia. Delinquenza reprimibile come tutte le altre, purchè la si voglia affrontare nella sua specifica organizzazione, senza paure stolide e senza riguardi colposi. Il che, modestamente io faccio, con metodo e con fermezza, aiutato da l'opera meravigliosa dei carabinieri, i quali sanno prodigarsi e morire, specialmente, se sull'adempimento del loro dovere, si sanno protetti dall'autorità e non temono di essere abbandonati ai tenebrosi raggiri dell'omertà e del favoreggiamento diretto o indiretto.

— *Anche questa volta l'Arma Benemerita ha dato splendida prova di disciplina e di abnegazione...*

— Precisamente: e sarebbe stato bello e generoso leggere l'apologia del valoroso carabiniere Melis, piuttosto che quella di Onorato Succu; sarebbe stato fascista dedicare una colonna al comunicato nobilissimo del Capo del Governo, piuttosto che due sulla moglie del bandito.

Io non è il caso — credetelo — e ve lo dico da giornalista, più che da Prefetto, affermare che il pericolosissimo latitante ucciso difendeva il nuorese dai predatori del bestiame, o che non era un vero e proprio delinquente.

Mentre la verità è che era imputato di 50 omicidi e autore almeno di 30, che viveva di estorsioni, di rapine e di furti, che era il capo della organizzazione abigeataria, a cui si collegano tutte le diramazioni minori che s'attaccano a delinquenti noti e a delinquenti ignoti.

Sarebbe stato più giornalistico illustrare invece quella speciale forma di delinquenza, espressione maligna di una economia primitiva già in via di esperimento, alimentata da errori, da colpe, da debolezze, di Governi e di dirigenti...

— *... e che il governo fascista cerca di far dimenticare al paese con l'energia con la quale persegue la lotta contro la delinquenza, dovunque questa malapianta mostri di avere profonde radici. Anche nella sua provincia si lavora attivamente in questo senso e il conflitto di Mamoiada n'è la prova palmare.*

— Certamente la lotta durissima per la repressione della delinquenza è in pieno svolgimento.

Da circa quattro mesi, dacchè è costituita la provincia di Nuoro, stiamo lavorando con ardore. Il conflitto di Mamoiada segue l'invio al confino di pericolosi favoreggiatori, l'arresto e la costituzione di una dozzina di latitanti, lo sgominio di più di qualche pericolosa associazione a delinquere. E... si continua e si continuerà inesorabilmente fino alla epurazione, fino al momento in cui al popolo sardo, buono e generoso, sarà data la sicurezza della vita, degli averi, del lavoro...

Bisogna persuadersi — ha concluso il comm. Dinale — che in Sardegna, pulsa una vita nuova. Si arginano fiumi, si costruiscono bacini, si bonificano terreni, si costruiscono scuole, acquedotti, cimiteri.

E di pari passo si procede alla bonifica morale.

Questi sono gli argomenti che dovrebbero essere all'ordine del giorno. Il Fascismo vuole fare risorgere in tutta la sua efficienza una terra meravigliosa.

Il banditismo è una romanticheria fuori luogo o un argomento per i detrattori del Regime e per i diffamatori d'Italia.

E il latitantismo è una pratica di Pubblica Sicurezza, la quale, in provincia di Nuoro, ve lo assicuro, è in buone mani.

Cari colleghi, il Fascismo deve impedire le vaghezze antiche di maniera, impone invece di far conoscere l'Isola eroica, nelle sue virtù, nelle sue ricchezze, nelle sue possibilità, nei suoi bisogni, nel suo fervore di rinnovamento, nell'amore e nelle cure che vi converge il Governo Nazionale.

Come cadde il carabiniere Melis

Gloriosa vittima del suo dovere

NUORO, 2. — Un impressionante descrizione del conflitto di Mamoiada è stata fatta ai giornalisti dal maresciallo Baita Giovanni, comandante la pattuglia dei carabinieri che affrontò, decimò e disperse i banditi di Orgosolo.

«Uscimmo l'altra notte in perlustrazione — ha detto il valoroso sottufficiale — e solo verso le 3 del mattino arrivammo all'ovile, ove si erano rifugiati i malviventi. Essi erano stati certamente messi sull'avviso da due cani che abbaiarono fortemente appena noi scavalcammo il muro.

Dopo aver fatto prendere posizione ai carabinieri, io, il povero Melis ed il vice-brigadiere ci avvicinammo alla capanna. Siccome la porta era chiusa dalla parte interna fu proprio Melis ad abbatterla con un forte spintone.

Mal gliene incolse: una nutrita scarica dei latitanti colpì in pieno petto il carabiniere, che immediatamente cessava di vivere.

Io e il vice-brigadiere ci buttammo a terra e, assieme agli altri militi, aprimmo il fuoco contro la capanna ed i malviventi rispondevano dall'interno.

Ad un certo punto uno dei delinquenti, il Salis, cercò di mettersi in salvo con la fuga, ma non ebbe il tempo, chè due pallottole lo colpirono freddandolo sull'istante.

Dopo la morte del Salis i latitanti cessarono il fuoco e noi si fece altrettanto.

Io, che ero sdraiato a due passi dalla capanna sentii uno che diceva ai compagni: «però anche noi ne abbiamo ucciso»; da questo ho potuto arguire che le nostre pallottole non erano andate a vuoto.

Dopo qualche minuto il padrone dell'ovile disse a voce alta: «Bisogna che ci arrendiamo, altrimenti ci ammazzano tutti». Allora ci avvicinammo col moschetti spianati e legammo Succu Giovanni Antonio, fratello di Onorato, e due favoreggiatori.

Penetrati nella capanna trovammo altri due morti e precisamente Succu Onorato e Carta Francesco da Tesi ed un giovane di Orgosolo, certo Podda, gravemente ferito all'addome».

Povero Melis! — ha concluso vinto dalla commozione il maresciallo. Egli doveva rimanere vittima di quest'operazione di polizia... Era un milite valoroso, disciplinato fino al sacrificio. Era un bravo carabiniere: sì, era certo il migliore!».

Due confronti e un interrogatorio a Collegno

non tolgono nè aggiungono nulla al mistero

TORINO, 1 — Mentre la convinzione che l'uomo di Collegno non sia che Mario Bruneri va guadagnando terreno, è curioso constatare come colui che in tutta questa intricata faccenda è il più interessato e come tale dovrebbe mostrarsi preoccupato, conserva invece la più olimpica calma. Si direbbe che egli non si curi del rumore che il suo caso ha sollevato in tutta Italia, nè lo turbi la decisione che da un momento all'altro potrebbe prendere contro di lui l'autorità giudiziaria.

Agli agenti non rivolge che poche parole con l'abituale cortesia, ma nello stesso tempo col tono di chi si sente intellettualmente superiore. Mai però egli accenna al suo caso! Lo accusino pure gli altri di essere il ricercato Mario Bruneri, egli non manca di sottoscrivere ogni suo scritto col nome di «prof. Giulio Canella» e con lo stesso nome firma i verbali dei confronti giudiziari. Del resto, di fronte a chi lo riconosce per il Bruneri, quando ciò gli sia detto senza invettive, risponde in modo da sconcertare l'avversario: «Lei può dire pure la sua opinione; ma mi permetta di essere di parere contrario».

L'episodio del genere più significativo si svolse quando la Ghedini gli gridò sulla faccia: «Ma via, non mi riconosci? Io sono Camilla...».

Lo smemorato si volse allora al comm. Bruno e con l'aria la più innocente, per la sorpresa, gli disse: «Toh! questa donna che non conosco mi da del tu».

Una di queste mattine gli fu domandato se voleva mangiare, ed egli, accompagnando con un sospiro, un gesto di completa indifferenza, esclamò:

— Eh! tanto, qua dentro bisogna sempre dire come Garibaldi: obbedisco!

E subito dopo, portandosi la mano alla fronte soggiunse quasi fra sè:

— Un momento... ma è proprio Garibaldi che lo ha detto!

L' "onor del mento„ punto debole dello sconosciuto

Una sola volta in tanti giorni il ricoverato al Manicomio ha perduto quell'incrollabile dominio di sè che stupisce quanti lo avvicinano, ed è stato quando, riscontrando l'opportunità della perizia somatica eseguita dal prof. Carrara e di cui già demmo notizia, gli si parlò della necessità di radergli la barba.

«Sono stato ormai sottoposto alle più svariate prove. Ma è una cosa stomachevole che mi si chieda di farmi tagliare la barba. *La mia barba è la barba della mia famiglia*, ed Ella capirà come ho diritto di proclamare che non me la lascerò tagliare, se non con la forza».

Giornata movimentata a Collegno

Ieri la giornata di Collegno, chiamiamola così, registra tre avvenimenti ugualmente per quanto diversamente importanti e cioè due confronti ed un interrogatorio.

I primi si sono svolti nelle ore antimeridiane in cui si recarono al Manicomio la signora Luisa Boggiani ed il signor Ambrogio Velati, entrambi testi a favore della tesi Bruneriana e dei quali abbiamo già ad occuparsi la cronaca del soggiorno genovese dall'ex tipografo torinese. E tanto l'una come l'altro conobbero Mario Bruneri sotto le spoglie del famoso Lapegna. La signora Boggiani che come si ricorderà abita a Genova e precisamente in corso Torino N. 34 dal febbraio al giugno 1923 alloggiò nel proprio appartamento la coppia sedicente Lapegna (vedi Bruneri-Ghedini) la quale fece nuovamente ritorno presso di lei nel dicembre dello stesso anno trattenendosi per alcuni altri mesi.

Giunta appositamente nella nostra città la signora Boggiani che serba chiara memoria dei suoi antichi affittuari aveva spontaneamente scritto al Procuratore del Re mettendosi a disposizione del magistrato che ieri appunto la fece accompagnare a Collegno dal suo sostituto comm. Bruno.

Appena entrata nel camerone dove l'amnesiaco trascorre le giornate la signora non esitò a ravvisare l'individuo e confermò la sua identificazione malgrado l'ostentato nessun riconoscimento da parte di lui, che pur ammettendo di averla potuta incontrare in passato, negò recisamente di ricordare dove e quando.

Iniziato su queste basi il colloquio non si protrasse molto, ma il comm. Bruno che lo presenziava ne avrebbe riportato l'impressione di una prova efficacissima.

L'altro confronto è avvenuto in persona del sig. Ambrogio Vitali compagno di pensione del Lapegna-Bruneri durante i primi mesi del 1924 periodo nel quale il sedicente giornalista si spacciava per giornalista e collaboratore retribuito del *Caffaro* da cui asseriva di ricevere il denaro che era invece residuo delle 10.000 lire truffate dal Bruneri alla signora Crescenzi col pretesto di fondare la famosa rivista *Le campane della Superba*.

Il Velati, come la signora Boggiani, ha perfettamente riconosciuto il Lapegna nel ricoverato che per altro si è guardato bene dal riconoscerlo a sua volta.

Un'ora d'interrogatorio lascia il tempo che trova.

Nel pomeriggio il Procuratore del Re comm. Colonnetti ed il sostituto procuratore comm. Bruno, assistiti dal cancelliere Sanseverino hanno sottoposto il ricoverato ad uno stretto interrogatorio, durato oltre un'ora.

Circa i risultati del medesimo si mantiene finora un rigoroso riserbo, ma da voci raccolte si dovrebbe arguire che si tratta di risultati molto relativi.

Pare infatti che i magistrati seguendo un piano prestabilito abbiano prima cercato di far parlare l'infermo come Canella rivolgendogli domande relative a Verona, ai congiunti del dott. Giulio, a date e circostanze della vita veronese del disperso di Monastir, passando in seguito ad intrattenersi secolui come se ritenessero di trovarsi in presenza di Mario Bruneri. Ma lo sconosciuto che nella prima parte del... programma aveva sempre risposto vagamente rivelandosi incapace di qualsiasi affermazione precisa, quando fu invitato a pronunziarsi come Bruneri negò recisamente di aver mai sentito pronunziare quel nome.

Sequestro di documenti a Genova

nell'abitazione d'un giornalista tedesco

GENOVA, 2. — Nell'abitazione del giornalista tedesco Carlo Delius, espulso pochi giorni or sono dal Sindacato fascista dei giornalisti per una condanna che sta scontando a Marassi, condanna avuta per una campagna diffamatoria contro l'Italia, è stata fatta dagli agenti della squadra politica una perquisizione. Gli agenti hanno rinvenuto documenti interessanti, specialmente fotografie di opere pubbliche.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Centaura in crinolina

di CORRADO D'ERRICO

Viviamo, Dolly ed io, in una perpetua luna di miele, e ci permettiamo un viaggio di nozze ininterrotto su un'automobile Spyder, otto cilindri.

Dolly ha occhi d'acciaio e una disciplinata garçonne dai riflessi metallici, è arida e agile, e non c'è chi guidi come lei. Forse in grazia a quelle

(Disegno di *A. Camerini*).

qualità dei suoi occhi e dei suoi capelli, il motore le è docile e sensibile più che a ogni altro, e la grossa macchina è un giocattolo obbediente che trema al comando delle sue piccole mani salde sullo sterzo. Quando guida, il suo sguardo d'acciaio sembra che voglia perforare la strada o che, di là dal cristallo vibrante, miri oltre la vetta del radiatore il centro della velocità. Preferisco che sia sempre lei a condurre la macchina, perchè la so instancabile e sicura, e mi piace vederla china sul volante e sincrona in ogni vibrazione dei nervi col celerissimo palpito del motore. Passano case e paesetti, si sorvolano pericolose rotaie, gallerie d'alberi secolari c'inghiottono e in un baleno sono alle nostre spalle. Brevi ponti a cavallo di torrentelli preziosi sussultano un attimo sotto i pneumatici irosi e qualche lungo treno dedica il suo ansito pachidermico al ronzio musicale della nostra vettura, in una breve e sfavorevole gara.

Non amiamo fermarci negli alberghi alla moda.

* * *

Per questa nostra abitudine ci accadde una sera un fatto singolare e non privo di grazia a raccontarsi. Presi dal fascino della libera campagna, quando crediamo opportuna la sosta, scegliamo qualcuno di quei casali solitari, che offrono al viandante l'ospitalità di letti alti e scricchiolanti, il profumo della polenta e un garage primordiale dove a stento un'automobile può trovar posto accanto a un carro di fieno. Molte notti ha passate la nostra macchina presso un carro da fieno o vicino alle pulegge d'una trebbiatrice: ma per questo all'indomani non abbiamo dovuto constatare la mancanza d'una lampada o d'una chiave inglese o d'un pneumatico di riserva, come accade nelle rimesse di città.

Sono dolci soste, tra quelle mura dall'intonaco greggio, presso gli ampi camini dove si rinnova la poesia degli alari. Lo sguardo d'acciaio di Dolly si fissa sulla fiamma e splende come una lama, si curva l'arida persona serrata dall'impermeabile di cuoio verso i bagliori della vampa. C'è l'ansia di ripartire domani. Ecco perchè suppongo eterna la nostra luna di miele.

Ora avvenne che un tramonto, mentre con un fermo sorriso la mia compagna scrutava la strada sfuggente e l'indice del tachimetro, sorsero all'orizzonte nuvole enormi che in breve tempo conquistarono il cielo: sì che l'ultimo sole annegò in una minaccia d'uragano, e la notte fu annunciata da formidabili rovesci. La strada spariva dietro la cortina d'argento che la pioggia tesseva nel bagliore dei fari, e l'agile piede della guidatrice passò dal comando dell'acceleratore a quello del freno. Sotto il diluvio che ci sferzava ci apparve improvviso, a cento metri dalla strada, dove il prato stava per diventar palude, un grande casolare nero con due finestre illuminate. Dolly spinse risolutamente la macchina nel prato e giungemmo con grandi allarmi di sirena al cancello, che ci fu aperto.

* * *

Quel casolare pareva una dimora gentilizia. Aveva, anzi, uno stemma di pietra nera a sommo della porta. Si stagliava austero nell'ombra come un castelletto, e la scala per la quale la padrona ci guidò reggendo alta una lampada, aveva non so che di solenne nella sua rozzezza. Sicchè non ci stupimmo troppo quando ci apparve come un salotto la stanza destinata alla nostra sosta.

Strano e quasi fastoso arredamento, per un casolare. V'erano ai muri quadri graziosi, e v'era un caminetto con sopra due lumi dai grandi globi opachi. Vecchi e non ineleganti divani, qualche poltrona. Sapemmo che era un'antica dimora estiva di signorotti. La tenuta aveva un gran nome.

Dolly fu molto contenta della sorpresa, e quando la padrona si fu ritirata per prepararci una cena semplice, cominciò a sfarfallare per la stanza osservando curiosamente tutto. C'era una spinetta. Con un grido di gioia l'aprì e vi sedè innanzi.

Una vecchia spinetta, di cui tutti gli accordatori del mondo ignoravano certo l'esistenza: ma dal suono pacato e dolce. La mia compagna ne trasse un accordo, mentre io armeggiavo sul piano del caminetto per accendere la seconda lampada che aveva uno stoppino ribelle. Quando la fiamma brillò friggendo, poi s'addolcì nell'opacità del globo, una serenità sconosciuta mi conquistò. La mia compagna abbandonava le dita, tenaci sul volante, agli arpeggi d'una vecchia serenata, e la luce blanda le pioveva sul viso creandole due ombre pensose a sommo delle palpebre. La camera s'empì di fantasmi in crinolina.

Dov'era la guidatrice dallo sguardo metallico? Io non la conoscevo così. Ma ella alzò gli occhi su me, tolse le mani dalla tastiera. Impaziente e curiosa, ricominciò ad esplorare la stanza.

E trovò una cassapanca intagliata e tarlata, e l'aprì. C'erano dentro dei vestiti: li trasse. Vestiti antichi e spiegazzati, abbigliamenti del tranquillo ottocento. Li spiegò osservandoli e rise. Ironizzò sulle strane fogge, si rallegrò delle mode attuali. Ma le piacque di fare un gioco, e indossò una crinolina. Poi, con un inchino, m'invitò a vestire l'abito degno del suo cavaliere. V'era un frak che mi s'adattava, e mi divertii a secondarla nello scherzo. Ci guardammo, così mascherati, in uno specchio verdastro, e ridemmo. Poi Dolly ritornò alla spinetta, e riprese la sua serenata nostalgica. Io le fui in piedi accanto, e chinai la mia testa senza basette presso la sua chioma cortissima.

Fantasmi dovunque, nella luce tranquilla dei globi opachi, dolcezza dovunque, mentre la serenata martellava il silenzio con la voce pacata della spinetta. Il viso di Dolly pareva un altro, un altro pareva in quell'ora il suo sguardo che ogni tanto m'accarezzava e non aveva più bagliori d'acciaio. Una diversa bellezza, non meno squisita, era adesso la sua. E poichè il teatro del mondo ha un grande maestro di scena, dalle nuvole sconfitte scaturì un bellissimo chiaro di luna, che c'investì attraverso la piccola finestra, a compire l'effetto.

* * *

Allora, capricciosa Dolly scattò in piedi.

— Andiamo — disse — a riprendere la macchina, e prima di cena facciamo un giro per questa odorosa campagna bagnata. Vieni, o mio cavaliere. Guideremo l'automobile in maschera.

La mia compagna ha sempre delle idee originali, che io accetto col massimo entusiasmo. Scendemmo in punta di piedi la scala, perchè la contadina intenta alla marmitta a pianterreno non ci vedesse prendendoci per due pazzi. Fummo sul vasto piazzale, alzammo l'incerata che proteggeva la macchina. Dolly in crinolina — ritornò metallico lo sguardo nel freddo bagliore lunare — prese, non senza fatica per la veste troppo ampia, il posto di guida. Il cavaliere in frak le fu allato.

Ma che accadeva? Ella tentò i congegni, premè i comandi, e di sotto la cuffia del cofano non le rispose il rombo gioioso. Il motore era inerte. La mia compagna stupì, riprovò, s'impazientì. Aprimmo la grossa custodia ed esplorammo il cuore della nostra vettura. Tutto era a posto. Forbiti e intatti i meccanismi, ben grasse d'olio le leve, pieno il serbatoio di benzina.

Dolly ritornò al volante, premè irosa i contatti, calpestò rabbiosamente i pedali. Repentinamente la macchina si scrollò, si squassò in un urlo furente circondandosi di fumo, diede un balzo e fu inerte ancora. Dopo tanto e così alto frastuono non ci fu possibile di risvegliarla.

Dolly scese umiliata e impaurita. Era la prima volta che la sua macchina fedele le si ribellava in quel modo. Mi guardò sgomenta, mentre l'orlo della crinolina accarezzava la cima dell'erba rorida. Volli provare anch'io, ma non ebbi successo. Ristemmo costernati, incapaci a trovare un guasto qualsiasi in quel sanissimo organismo meccanico. Il casolare gentilizio dominava con la sua mole solenne la nostra disperazione.

* * *

Ma io, vedendo così triste il viso della mia compagna, potei risolvere, con le intuizioni che soltanto il più sincero affetto desta, il problema. E trovai, trionfante, che non si trattava se non d'una legge d'armonia, di quell'armonia panica di cui la notte campestre, cristallina dopo l'uragano, mi dava una prova sinfonica meravigliosa.

— Dolly — dissi ispirato — la tua macchina non ti riconosce, e ti proibisce di perpetrare un così grave delitto d'anacronismo. Quale donna in crinolina guidò l'automobile, quando la tua veste di adesso era di moda? Quale guidatore hai visto mai in frak coi calzoni a sottopiede e cravatta di merletto?

Le macchine troppo perfezionate sono sensibili a queste cose. Qui c'è un divieto supremo da parte di chi soprintende agli eterni equilibri. Noi potremmo adesso viaggiare bellamente in postiglione, ma non in automobile.

Dolly capì a volo e m'abbracciò. Ritornammo sollevati nel salotto tranquillo, dove la padrona, che stava constatando la nostra scomparsa, svenne quando le apparimmo in quegli abiti, scambiandoci per due spettri a spasso per la vecchia dimora. Quando fu ritornata in sè facemmo onore alla sua zuppa fumante. Poi ci dilettammo ancora con la spinetta.

* * *

Di prima mattina, la mia compagna dagli occhi d'acciaio dominò un'altra volta nella più allegra velocità la nostra potente e docile vettura spyder, otto cilindri.

CORRADO D'ERRICO

TEATRI E CONCERTI

Due novità agli "Indipendenti,,

Il classico terzetto, moglie, marito e amante, ci è stato ancora una volta presentato ieri sera da Bragaglia, variamente condito, durante tre atti e mezzo, che uno ne conta il lavoro dello Svevo e due e mezzo l'*Idem idem* del Massa.

Nel primo, in *Terzetto spezzato*, la moglie viene in scena in istato di fantasma, che ella è morta ma generosa, e non resiste alle invocazioni spiritiche di marito e amante. Qui, in dialoghi vari, alla bocca dei due superstiti affiorano i ricordi del passato, desideri appena intravisti, sospetti subito allontanati; e si svelano stati d'animo attuali: l'amante, pentito di aver forse, prima, maltrattato la donna, il marito rimasticando gelosie, amori, sospetti, idee banali, egoismi subdoli. Tutto un mondo cosciente e subcosciente — lo Svevo, si sa, appartiene alla letteratura psico-analitica — confessabile e inconfessabile, viene a galla e chiarisce la situazione, onde marito e amante, scoprono l'un l'altro il posto occupato da ciascuno nella esistenza della defunta e svelano la propria psicologia meschina.

Breve atto, impostato su un artificio tecnico assai ingenuo non privo di osservazioni acute, e variamente intense, che, nella preoccupazione di verismo analitico, accostate su un medesimo piano dialogico che annulla ogni sfumatura d'intensità, hanno tutt'altro che efficacia drammatica. Rappresentato con impegno dai Barbieri, dalla Fiera e dal Meloni il lavoro non piacque.

Il Massa invece, pur tenendo sempre il terzetto in scena, ha preferito seguire il metodo già adoprato da Luigi Antonelli, dando di una medesima situazione una interpretazione drammatica e una comica. Ma non, come nel lavoro dell'Antonelli, susseguentisi bensì simultanee, metà del palcoscenico pel dramma, una tenda in mezzo, e l'altra metà per la commedia. E tale avvenimento è generato dalla discussione di due giovani autori, che, da un medesimo fatto reale, voglion trarre argomento, per l'appunto per una commedia, l'uno, e per un dramma l'altro. E la cosa, si complicherebbe e andrebbe per le lunghe se ad un dato momento Anton Giulio Bragaglia, nella duplice parte di attore e di personaggio, non venisse a far calare il sipario. Il lavoretto, pieno di battute di spirito e indiavolato, fu applaudito con convinzione dal pubblico che volle alla ribalta l'autore, Bragaglia e gli interpreti, che furon molti e che perciò non staremo a nominare uno per uno.

L'intero spettacolo stasera si replica.

M. S.

Il "Quartetto di Lipsia,, a Santa Cecilia

Un'altra ghirlanda sull'ara di Beethoven. Nella Sala dell'Accademia di Santa Cecilia si è svolto ieri un nuovo concerto di musica beethoveniana, non meno importante di quelli che l'avevano preceduto. Questa volta, abbiamo udito il *Quartetto op. 18 N. 6*, quello in *mi bemolle maggiore op. 74* e quello in *fa maggiore op. 59 N. 1*: tre composizioni di diverso carattere ma tutte belle e immensamente espressive. A quale di esse dare la preferenza? E' difficile decidersi. Il primo dei quartetti ieri eseguiti ci porta nel mondo della grazia, ove la passione non dà torture e la malinconia si tinge di soavità; il secondo ha profondità di pensiero, moti ansiosi e accenti carezzevoli di novità assoluta; l'ultimo è una geniale creazione d'arte: pieno di forza, denso di idee, patetico e talvolta brioso, arde e scintilla magicamente. Si ascolta questa musica con felice emozione e la si applaudisce con entusiasmo veritiero.

Gli artisti che compongono il *Quartetto del Gewandhaus* di Lipsia, professori Wollgandt, Wolschke, Hermann e Munch, hanno suscitato alti elogi per la robustezza e la dignità dell'interpretazione dei suddetti lavori beethoveniani. A parte qualche momento di asprezza nei brani vivaci, l'esecuzione è risultata convincente e molto gradevole. I quattro musicisti di Lipsia sono inarrivabili negli effetti di pianissimo, che essi rendono con una vaporosità arcana che sorprende deliziosamente l'ascoltatore. Il loro magistero stilistico sfida qualsiasi critica. Sobri, ma sempre eloquenti, essi tengono di continuo avvinta l'attenzione del pubblico.

Pertanto, il successo del concerto ha avuto una intensità ragguardevole. Gli esecutori sono stati acclamati più volte con esultanza dall'uditorio, tutto composto di persone intellettuali votate al culto di Beethoven.

A. G.

La prima del "Nerone,, al San Carlo

con l'intervento dei ministri Fedele e Rocco

NAPOLI, 2. — Questa sera avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione del «Nerone», l'opera postuma di Boito. Hanno confermato il loro arrivo a Napoli i Ministri Fedele e Rocco, il sottosegretario on. Bottai, i vice-segretari del Partito on. Starace e Melchiorri, il Governatore di Roma principe Potenziani, e il Podestà di Milano on. Belloni.

Un nuovo inno "Giovinezza,, presentato al Duce

Durante l'ultima seduta della Camera l'on. M. A. Vicini, deputato del primo manipolo fascista, ha presentato al Capo del Governo una sua riduzione fascista dell'inno «Giovinezza».

L'inno, trascritto su un'artistica pergamena, che il prof. Righi di Modena ha alluminato con arte squisita, è preceduto da questa dedica:

«A Benito Mussolini — Duce Magnifico dell'Italia nuova — con reverente fraterno affetto — con devozione di gregario — offre — chi ascrive ad orgoglio — il sangue sparso per la Causa — e vanta a diploma di nobiltà — l'esser stato da Lui definito — «fedelissimo di tutte le ore».

Scoperta di un importante affresco di scuola senese a Sora

SORA, 31. — La direzione della chiesa francescana dei Sacconi faceva eseguire in una cappella alcuni scavi e mentre l'operaio, poco provetto, dava colpi di martello e di scalpello al muro, venne alla luce un'immagine dipinta ad affresco, con recenti guasti ai capelli, dovuti forse ai colpi di martello.

Avvisato il locale R. Ispettore onorario dei Monumenti, prof. Achille Lauri, questi fece sospendere il lavoro, avvisò la R. Soprintenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania e chiese l'intervento delle autorità governative.

Oggi è giunto da Napoli il prof. architetto Siviero, il quale ha riconosciuto il valore artistico dell'affresco, ha dato tutti i consigli necessari sia per togliere il muro, costruito dinanzi l'immagine quattrocentesca dell'epoca del barocco invadente, sia per sistemare la riquadratura dell'altare. Si tratta di una bella Madonna di scuola senese del secolo XIII, scuola che lasciò molti lavori nella Campania. Ha ai lati: S. Elisabetta (1207-31), regina d'Ungheria, moglie di Ludovico IV, re di Turingia, la quale, rimasta vedova e reggente il trono, portò nel regno l'esempio delle più eccelse virtù, per cui la Chiesa Cattolica la dichiarò Santa; dall'altro lato è il pontefice Innocenzo III, conte dei Marsi e di Segni, nostro corregionale che istituì l'ordine domenicano dei Predicatori e fu detto il Papa del Rosario, divozione rivelata dalla Vergine a San Domenico di Guzman (1168-221).

Nell'opera pittorica si sente l'influenza del senese Simone Martini (1285-344), che fu celebrato caposcuola e sparse nelle nostre terre i suoi allievi che, pur risentendo della Scuola bizantina che ci lasciò meravigliosi lavori a S. Vincenzo al Volturno e a S. Angelo in Formis, portarono nel campo dell'arte figure con nuove espressioni di grazia e di solennità, di dolcezza e severità insieme.

Questa Madonna, che ricorda l'epoca della costruzione della chiesa di S. Francesco con i suoi finestroni gotici, restaurata da provetti artisti della R. Soprintendenza all'arte medioevale, rimarrà una fra le pochissime opere d'arte lasciateci dalla tristizia dei tempi passati.

NOTE PARIGINE

I delitti terribili - Amore e morte - L'"indennità di rottura,,

PARIGI, aprile.

L'esattore, in tutti i paesi del mondo, è un uomo come voi e come me, il quale ha l'incarico da un istituto o da una ditta qualsiasi di esigere il denaro presso i vari clienti e contribuenti. Nessuno si accorge di questa sua qualità, irreprensibile sotto il punto di vista sociale e giuridico, ma alquanto sgradevole in se stessa, se non lo sciagurato pagatore, il quale vedendo arrivare il suddetto personaggio con la bolletta alla mano, non ha altro da fare che tirar fuori il portafoglio.

A Parigi l'esattore è un uomo speciale. Di regola piccolo, brutto e arcigno, come si conviene alla sua missione fastidiosa, si adorna di una feluca spennacchiata, come un «pizzardone» o un musicante del buon tempo antico; indossa una *redingote* di panno azzurro, e, come se non ce ne fosse già abbastanza, per farsi meglio riconoscere porta sul cuore una larga placca di ottone lucente, e sotto il braccio un grosso portafoglio assicurato alla persona da una catena ciondoloni.

Questo personaggio che ha un po' dell'operetta e molto dei secoli scorsi, così truccato dovrebbe acquistare una dignità indiscutibile agli occhi del popolo pagatore ed imporsi più facilmente con la sua divisa ai malandrini che volessero formulare qualche progetto relativo al contenuto del suo portafoglio. Senonchè il risultato è tutto l'opposto, dato che la divisa non serve ad altro che a farlo individuare e a solleticare meglio, nell'animo di qualche briccone, i desideri più pericolosi, mentre, d'altra parte, questa sua personalità così distinta e specializzata finisce per isolarlo in un cerchio di malevolenza e di disprezzo, come succede, per esempio ai beccamorti e agli accalappiacani, e ad indurre i male intenzionati di cui sopra ad agire sulla sua persona senza troppi scrupoli, quando il bisogno di entrare in possesso del suo portafoglio assume proporzioni irresistibili.

La questione relativa a tale loro buffa divisa è stata di nuovo sollevata nella stampa a proposito di un preoccupante aumento di delitti contro gli *encaisseurs*, determinatosi specialmente negli ultimi tempi. Questi miseri pizzardoni in realtà non hanno mai pensato che la catena la quale assicura il portafoglio alla propria persona, in certi casi possa funzionare in senso opposto, e cioè legare in modo alquanto pericoloso la loro persona al portafoglio. Il fatto è che di tanto in tanto ne scompare qualcuno. Dopo parecchi mesi e talvolta dopo degli anni un pizzardone viene restituito dalle acque di un fiume, un altro viene pescato in fondo a un pozzo, un altro, ancora, viene scoperto stecchito dentro un armadio, o dentro una parete, dove il proprietario, poco cerimonioso, non ha esitato a murarlo, con relativa placca di riconoscimento e feluca sul cranio.

* * *

Tuttavia se tale repertorio di delitti terribili ha commosso l'opinione pubblica in questi giorni attraverso la rievocazione di qualche processo o nelle abbondanti colonne della cronaca nera, i fattacci passionali continuano a tenere il primo posto. Non si potrebbe affermare in modo preciso che Parigi sia la città più importante del mondo sotto il punto di vista della vita amorosa. E' fuori dubbio però che in nessuna città come in questa si uccide e ci si uccide per amore in così larga misura. Qui si può fare uno studio veramente comparato dei diversi delitti così detti passionali e che sarebbe assai più esatto chiamare semplicemente sessuali. C'è il marito che si specializza nell'uccidere la moglie, e quello che si specializza nell'uccidere l'amante della moglie; ci sono gli amanti che si uccidono fra loro, con una proporzione di donne scoppiate leggermente superiore a quella degli uomini (non per niente l'uomo costituisce il sesso più forte); ci sono inoltre gli amanti che vogliono risolvere la partita col suicidio comune e, manco a farlo apposta, succede sempre che dopo l'operazione se ne trovi l'uno di qua, l'altro di là. C'è infine Barbablù...

Gaby Morlay, cui è troppo facile predire gli onori massimi del teatro francese dopo il saggio di grande arte interpretativa che ci ha dato nel «*Venin*» di Bernstein, si esprime a questo riguardo, tempo fa in una conversazione, con un buon senso che non è troppo comune a giudici e a giurati.

Si può ammettere — ella disse — che per amore un uomo uccida una donna, o viceversa. Soltanto la società dovrebbe fare obbligo ai superstiti di uccidersi subito dopo. Quale è la difesa essenziale di tutti gli omicidi per amore? Che il loro amore era talmente grande da superare perfino le barriere che dividono la vita dalla morte. Può darsi che ciò sia vero, incomincino però a dimostrarlo su se stessi».

* * *

Il dramma della «Gare du Nord» fa in questi giorni le spese della conversazione. La qualità elevata dei protagonisti, la folle passione della contessa del Yaust la quale non aveva esitato per il baronetto inglese ad abbandonare la propria famiglia e la propria posizione sociale che era delle più cospicue, le circostanze nelle quali si è svolto il dramma conferiscono a tutto questo episodio un interesse eccezionale.

Figuratevi un po' la scena: nelle prime ore del pomeriggio, mentre la «Gare du Nord» è nel momento di maggior trambusto, l'espresso di Londra, dalle belle vetture azzurre scintillanti sta per mettersi in moto; quando il fischio annuncia la partenza una signora elegantissima che è sul marciapiede per salutare un giovine viaggiatore, sale sul predellino per abbracciare ancora una volta il partente; mentre le loro bocche si toccano ella tira due colpi di pistola, l'uno diretto al cuore di lui, l'altro al suo. La signora cade a terra rantolando. I campanelli d'allarme fanno fermare il treno che già si muoveva, perchè si scarichi l'altro moribondo. La scena si complica per la presenza di un bellissimo cane, il quale vedendo la sua signora ferita incomincia a guaire, a leccarla sulle mani, e ad avventarsi contro quelli che vogliono soccorrerla. E' proprio il caso di dire che la fedeltà in amore è assai più pericolosa del tradimento.

I commenti — già non occorre dirlo — sono favorevoli alla signora, la quale applicando il principio anzidetto della Morlay, ha voluto uccidersi dopo aver colpito l'uomo per il quale aveva ormai tutto sacrificato. Soltanto ci sarebbe da osservare che se un po' della crudeltà che ha avuto all'ultimo momento ella l'avesse adoperata in precedenza, e invece di abbandonarsi così perdutamente al suo amante, gli avesse resistito, e facendolo spasimare nel modo più fiero, non gli avesse niente sacrificato della sua vita, il risultato finale non sarebbe stato così catastrofico.

Nei giorni scorsi si era iniziata la discussione di un curioso processo rinviato poi a nuovo ruolo. Si tratta di una signora la quale impiegata come modello in una grande casa di mode, aveva ad un tratto abbandonato la *haute couture* per farsi mantenere [illegible] da un ricco industriale. La moglie di costui ha scoperto la tresca ed ha provocato la rottura della relazione.

La signora in questione ha dunque citato in tribunale il suo ex-amante per ottenere una competente «indennità di rottura». Nessuno può negare ella sostiene, che l'episodio l'abbia seriamente danneggiata nei suoi interessi; è giusto dunque che ella abbia un risarcimento.

Il suo avvocato — dati i tempi e le [illegible] — ha avuto buon gioco impostando la questione nel modo seguente:

«Se Madame X allorchè è stata crudelmente abbandonata dal suo amico, fosse andata a cercarlo nel suo ufficio e, come si usa in questi casi, l'avesse ucciso, la cronaca avrebbe avuto una tragedia passionale di più e la giustizia si sarebbe fatta un dovere di dare una sentenza di assoluzione. Madame X invece ha fatto dono della vita al suo amico; è più che giusto dunque che ora egli paghi, e che il tribunale riconosca le buone ragioni della parte lesa».

La parte lesa — a quanto si viene a sapere — pretende una «indennità di rottura» di sei o settecentomila franchi.

fra' Scar.

Libri ricevuti

ITALO MAIONE: *Hölderlin* — Società Editrice Internazionale, Torino-Milano.

La personalità poetica dell'Hölderlin, poco nota tra noi, trova nel Maione un sagace ed amoroso critico. Noi non staremo qui a rifiutare certi concetti sulla critica che il Maione, in opposizione al concetto crociano, vuol sostenere nella prefazione, ma preferiamo leggere senz'altro lo studio critico, eccellente sotto tutti i punti di vista. Alcune liriche dell'Hölderlin, tradotte con gusto e aggiunte al saggio, ci danno un'idea più concreta della lirica dell'Hölderlin.

ERMANNO VIEZZOLI: *Visioni liriche* — Libreria Treves-Zanichelli, Trieste.

LEON BLOY: *Lettere alla fidanzata* — A. F. Formiggini, editore in Roma.

Strane lettere d'amore, queste, in cui il Bloy intrattiene l'amata di filosofia e di apologetica, di letteratura e di teologia! Ma non per questo fredde o pesanti. La passione cattolica del Bloy fonde in unità la fede nell'Assoluto e l'amore contingente, terreno, per la fidanzata; amare per lui significa confidarsi, ed egli confida, con rovente lirismo, la sofferenza della sua anima cristiana e cattolica, i suoi tormenti e le sue gioie, le sue ire e le sue esaltazioni.

FERDINANDO OSSENDOWSKI: *L'uomo e il mistero in Asia* — Giuseppe Morreale, editore, Milano.

Tutti ricorderanno la scalmana scientifica provocata dal libro dell'Ossendowski: *Uomini, Bestie e Dei*, e principalmente della parte di esso che si riferisce agli usi e costumi religiosi delle popolazioni del Tibet. Con questo libro, che Tito Diambra ha tradotto egregiamente, l'Ossendowski pare voler sfidare chi l'aveva accusato di poca serietà scientifica, addentrandosi in un ampio studio circa per l'appunto le religioni e la teosofia asiatica. Noi non siamo competenti in materia, e ci rifiutiamo assolutamente a emettere qualsiasi giudizio. Ma preferiamo leggere il libro come un romanzo d'avventure interessantissimo.

THOMAS MANN: *Ora grave, Tristano ed altri racconti* — Giuseppe Morreale, editore, Milano.

Sono alcune fra le migliori novelle del grande scrittore tedesco, raccolte e tradotte in modo eccellente da R. Pisaneschi e Alberto Spaini.

MARIO BORSA: *La cascina sul Po* — Antonio Vallardi editore - Milano.

Benchè alieni dal metodo plebiscitario, in fatto di libri e anche non di libri, non possiamo non riconoscere tuttavia che un libro che è già alla terza edizione, in qualche modo si raccomanda da sè. Se lo leggono, vuol dire che si fa leggere, e che, almeno per il pubblico cui si destina, ha ottenuto il suo scopo.

Tale è il caso di questa storia semplice del Borsa. Il quale non ha però scritto un romanzo riuscito in un genere di secondo ordine, bensì invece una schietta e bella pagina letteraria, una breve ma intensa vicenda drammatica, con uno stile sobrio e qua e là non dimentico degli insegnamenti manzoniani.

RENZO LEVI NAIM: *L'uomo diviso in due* — Attilio Quattrini, editore, Firenze.

Ali e navi d'Italia

Il volo prodigioso di Francesco de Pinedo, mentre richiama l'attenzione intera del mondo sull'Aeronautica italiana serve di alto incitamento e monito alle nuove generazioni perchè vogliano intendere come per massima parte il destino imperiale della nuova Italia sarà attuato per le vie del cielo. Viviamo in un'epoca dinamica fatta di iniziative, di slanci, di affermazioni, di prodigi. La risoluzione d'un problema ne fa sorgere mille altri; una conquista raggiunta non è un termine ma un inizio; la febbre delle opere è pari all'ardore degli spiriti. Ma questo fermento nuovo di vita che ha avuto origine con la guerra e che è, a giudizio anche d'osservatori stranieri, particolarmente vivo negli italiani ha per sua specifica sfera d'azione precisamente i due rami verso cui s'orienta in destino od in potenza l'Italia di domani: il cielo e il mare. Sono le vie naturali di conquista d'un popolo giovane esuberante e prolifico, costretto dalla sorte a vivere su una stretta lingua di terra, povera di risorse, seppure ricca di bellezze e di geni. Il dramma della nostra stirpe è dramma di spazio. Le leggi naturali e storiche d'un popolo che ha bisogno di terra per espandersi per vivere per riprodursi, se non vuole soffocare nella morsa dei limiti, non possono trovare la loro attuazione pratica che attraverso quegli elementi i quali di per se stessi non possono essere fine della conquista ma strumento di essa. Mare e cielo. Di qui la necessità per gli italiani nuovi di considerare i problemi del mare e dell'aria, come problemi vitali non solo per la loro esistenza ma per la loro espansione economica e politica. Il Governo fascista che ha precisamente e praticamente visto i termini di tali problemi è stato il primo governo italiano che abbia sentito la questione aeronautica, che abbia dato al paese una coscienza aeronautica e che abbia positivamente creato lo strumento della potenza italiana per le vie del cielo così come ha ridato all'Italia una flotta da guerra ed una formidabile marina mercantile.

* * *

Di questi problemi di potenza e di dominio si è fatto interprete Luigi Freddi, il giovane valoroso Vice Segretario Generale dei Fasci Italiani all'Estero nel suo libro *Ali e Navi d'Italia* (Giorgio Berlutti, Ed. Roma, 1927. L. 10). Libro fresco, piacevole, persuasivo, scritto con quella spontaneità brillante e giovanile che costituisce uno dei maggiori pregi del Freddi già redattore apprezzato e conosciuto dal *Popolo d'Italia*. In questo libro che bisognerebbe dare in lettura a tutti i giovani italiani, perchè ha un sicuro valore di suggestione e d'incitamento, il Freddi s'è occupato dei problemi aerei e navali d'Italia, ha parlato di questioni serie e complesse con una allure di giornalista che dice cose profonde senza averne l'aria e cercando di rendere la materia in forma così gradevole che il lettore sia indotto ad appassionarsi dell'argomento e a viverlo leggendo. D'altra parte non sono soltanto il giornalista ed il competente che parlano in questo volume, ma vi è anche il poeta che da un volo su Roma ad un viaggio sul l'Atlantico dai ricordi di guerra vera alla vittoria aeronautica di Norfolk trae motivi ispirati per scrivere delle eccellenti pagine di colore e rivelare così il suo temperamento lirico ed esuberante d'artista.

Nel libro, presentato ai lettori da felici parole di De Pinedo il quale ha scritto che «Dall'ala pacifica che può propagare il nome d'Italia fra tutte le genti procede l'ala guerresca che può difendere il diritto d'Italia contro qualsiasi gente», Freddi ci parla di molte cose interessanti relative precisamente a Nobile a De Pinedo a De Bernardi a tutta l'aristocrazia italiana dell'aria e richiama su questi nomi, sulle gesta eroiche di questi arditi pionieri l'interesse sempre vivo del lettore. Inutile dire che si tratta d'un libro di fede, scritto con quel fervore d'italianità che caratterizza oggi la produzione letteraria ed artistica dei giovani. Libro fascista dunque, perchè ispirato ai tempi in cui viviamo e che devono essere di audacia e di ardimento. I libri che fanno addormentare con la troppa scienza o l'eccessiva profondità non hanno potere sulla gioventù. Il fascismo odia la superficialità, così come il pedantismo dottrinario ed accademico. I libri buoni sono quelli — come questo del Freddi — che mentre s'offrono allo studio dei maggiori problemi nostri, alimentano la fede dei giovani, balzano su freschi e vivi con le loro pagine luminose a celebrare il coraggio ed esaltare l'amore verso tutto ciò che è forte e bello, tutto ciò che è puro ed italiano.

r. m. b.

L'Accademia forense di cultura fascista prosegue il ciclo delle conferenze

L'Accademia forense di cultura fascista prosegue il ciclo delle conferenze. Mercoledì 6 aprile, alle ore 17, il dottor Roberto Forges Davanzati parlerà sul tema: *La missione nazionale come fonte dell'autorità dello Stato.*

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del n. 14 del 3 aprile, numero straordinario di 40 pagine: *La Cerimonia della leva fascista* (con 5 incisioni) — *La documentazione fotografica del viaggio di De Pinedo nell'America del Sud* (con 14 incisioni) — *La Fiera di Tripoli* (corrispondenza di G. Borghetti e A. Bruni, con 3 incisioni in nero e 4 pagine in fotogravure) — *La morte di Luigi Luzzatti* — *La Settimana* (di Tartaglia) — *Teatri* (di Emmeph) — *Lettere londinesi* (di C. M. Franzero, con 4 incisioni) — *Sul teatro degli avvenimenti cinesi* (con 6 incisioni) — *Uomini e Cose del giorno* (con 6 incisioni) — *La festa del Perdono all'ospedale Maggiore di Milano* (di Carlo Pasetti, con 7 incisioni) — *Il Cenacolo di Leonardo e la Chiesa delle Grazie* — *Un'ombra sulla neve* (novella di Carlo Bonuzzi) — *Rassegna finanziaria* — *La settimana illustrata* (di Biagio)

QUADERNI FASCISTI

La Casa editrice Bemporad annuncia la prossima pubblicazione di una Collezione di propaganda nazionale per i giovani e per il popolo diretta da Piero Domenichelli, intitolata *Quaderni Fascisti*.

«Questi quaderni dovranno illustrare, a scopo di educazione, la grande epoca che viviamo dal 1914 e che a buon diritto si può chiamare epoca mussoliniana.

Saranno sintetici naturalmente, e avranno una espressione formale semplice, ma attraente, fervida e poetica nella sostanza eroica, come quella che si impone all'insegnamento di un dovere religioso ed assoluto». (Da l'appello lanciato agli scrittori d'Italia ai primi del [illegible]

Svolta pericolosa

Nei Campi Elisi, reparto Musica.

ROSSINI — Caro Peppino, hai saputo la grande notizia?

VERDI — No; a che cosa alludi?

ROSSINI — Come? Non hai letto i giornali di ieri sera? Ascolta: «... *Per la prima volta in Europa dopo la prima esecuzione di New York, Alfredo Casella...*

VERDI — Chi è?

ROSSINI — Un celebre musicista. Ma fammi finire. «... *Alfredo Casella ha realizzato quello ch'egli ama chiamare il suo sogno di venti anni: la restaurazione dei valori musicali nazionali*».

VERDI — Era tempo!

ROSSINI — Sì. Era tempo che venisse Alfredo Casella a restaurare i valori musicali nazionali, che io, tu, Bellini, Donizzetti, Puccini, Ponchielli e Mascagni avevamo fatto cadere tanto in basso.

Il pie' veloce.

Una millenaria necropoli scoperta a Portoferraio

PORTOFERRAIO, 1. — Com'è noto nella Villa di S. Marco in Comune di Portoferraio sono stati eseguiti degli scavi, mettendo allo scoperto una necropoli in cui si rinvennero soltanto scheletri, e nessun oggetto degno di rilievo. Ora invece, seguendo le tracce di un residuo di colonna che era affiorata da parecchi giorni, si è potuto portare in luce il rimanente della colonna stessa e relativo capitello di stile precorintio sormontato da un gufo con due teste, in marmo scuro: e occhi di agata a strani riflessi che fanno pensare a pupille vive, e col corpo stretto tra le spire di un serpente. Senza dubbio trattasi di una concezione allegorica di cui gli studiosi in materia sapranno certo darci una logica spiegazione.

Giunti alla base di forma quadrangolare si è trovato che la colonna poggia sopra un pavimento pure di marmo a lastre di diverso colore; pavimento che si distende per diversi metri e del quale non si sono ancora raggiunti i lati estremi.

Sopra una di queste lastre è incisa una epigrafe in lingua sconosciuta che comincia con queste parole a caratteri molto più grandi dei rimanenti: ELIR. PADE . C . SEP, che potrebbe essere il nome di qualche illustre personaggio di quei tempi.

La suddetta lastra reca due anelli di bronzo che hanno servito ad alzarla, scoprendosi in tal modo un'ampia apertura che dà adito ad una scala a chiocciola di marmo rosa, scendendo la quale ci si trova in una vera e propria camera con le pareti istoriate da graffiti rappresentanti cacce, combattimenti di uomini con mostri, bizzarri uccelli a testa in giù e con le ali leggermente aperte e abbandonate al proprio peso, quali si osservano nella selvaggina morta appesa per le zampe. Simboli anche questi di cui gli eruditi non avranno poca fatica a ricercarne il recondito significato.

A distanze uguali e simmetricamente disposte, stanno sei tede inclinate verso il punto centrale; e, agli angoli, in diagonale, con la testa rivolta verso la periferia, si osservano due quadrupedi imbalsamati secondo l'uso delle famose mummie egiziane e perfettamente conservati.

Nel centro poi della camera sopra descritta, troneggia un oggetto indefinibile, di forma bizzarra cosparso di pietre multicolori, con tinte tendenti al bruno sul lato in corrispondenza della tramontana, di un rosso abbastanza acceso sulla facciata che guarda il mezzogiorno, leggermente azzurro dalla parte rivolta a levante, e giallastro a ponente. Lungo il periplo di tale oggetto ricorre un ornato simile ad una corona è di un metallo che, molto probabilmente, al saggio risulterà prezioso.

Sul lato rivolto ad oriente appariscono in rilievo dei cunei mobili, combinati in siffatta maniera che, premendone uno gli altri si spostano e formano combinazioni numeriche non mai superiori a due cifre, e sempre di un multiplo di sette, tanto risultò dopo prova ripetuta tre volte.

Ad una certa distanza dallo strano oggetto, una specie di catena con maglie a losanga, sostenuta da appositi arcosi, impedisce di avvicinarsi facilmente, e prolungandosi da ambo le parti si fissa alle estremità sopra due cofani chiusi ermeticamente, ma che verranno aperti appena giungerà sul posto il proprietario della Villa. Infine si ammira pure una statua di donna, in basalto, modellata con impressionante verismo anatomico.

La voce sparsasi che tutta questa roba di indubbio valore artistico e storico, verrà portata via per essere conservata in qualche museo, ha suscitato sul luogo una certa agitazione intesa ad impedire un tal provvedimento.

I restauri alla Chiesa di S. Miniato

FIRENZE, 2. — Nella seconda quindicina del mese scorso è stato per tre o quattro giorni nella nostra città il commendator Ardudino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti. Egli si è interessato, fra le altre cose, dei restauri che si stanno eseguendo nella celebre basilica di San Miniato al Monte dove sono ritornati alla luce alcuni affreschi dell'opera giottesca. Si spera che, per interessamento del comm. Colasanti, i lavori non subiranno ulteriori rinvii.

La basilica dove sono affreschi attribuiti a Paolo Uccelli è ritornata alla sua magnificenza del 1553 e gli Olivetani che la posseggono sapranno ben conservarla.

Le coste francesi sconvolte dalla tempesta

Navi perdute e vittime umane

PARIGI, 2.

Una violenta tempesta si è scatenata su quasi tutte le regioni della Francia. Sulle coste numerosi piroscafi hanno subito gravi avarie. Alcune navi sono naufragate e diversi marinai periti.

Il vapore *Senna*, che aveva lasciato Cherbourg ieri, ha riportato durante la notte una avaria che lo ha immobilizzato a nord dell'isola di Bras. Il rimorchiatore «Iroise» inviato al soccorso è stato seriamente danneggiato dalla tempesta. Più tardi il *Senna* è stato rimorchiato a Brest dal vapore *Mammoth*.

Numerose barche da pesca che da ieri l'altro si trovano al largo non sono tornate, e si nutre inquietudine sulla loro sorte. Il barcone *Timon* che aveva a bordo due persone si è capovolto presso Brest. Il vapore *Louis Pasteur* è affondato e l'equipaggio è perito.

Esso era comandato dal capit. Rouaut che aveva sotto di sè sette marinai. Sulle rocce tra il faro d'Audierville e il semaforo di La Hague sono stati scoperti i cadaveri di quattro marinai appartenenti all'equipaggio del veliero. I corpi degli altri marinai non sono stati ancora ritrovati. Parecchi velieri da pesca sono immobilizzati nella rada di Tolone e hanno subito danni. La Garonna è straripata allagando le campagne e causando gravi danni.

CRONACA DI ROMA

Le terrazze di Roma

Piazza di Spagna da Trinità de' Monti

Quando si arriva alla Trinità dei Monti e pian pianino si va verso il Pincio, dentro quella cornice di colli che tutti sanno e frammezzo alle cupole più materne, ci si accorge non senza stupore che Roma è fatta a due piani. Colli e cupole s'alzano infatti da una pianura un po' ineguale e accidentata, ma ininterrotta, che copre tutta la città: la pianura delle terrazze di Roma. E a guardar meglio si scopre ancora uno straordinario fenomeno: noi che viviamo nelle piazze e nei vicoli della città, la vediamo, per dir così, alla rovescia, o, meglio nel suo negativo; il vero piano di Roma non è quello delle strade e delle piazze, non è la terra ferma su cui le case si alzano, per un poco, verso il cielo e poi scendono giù dall'altra parte. Il vero piano di Roma è la pianura delle terrazze, e gli uomini — formiche che fuggono la luce — vi hanno scavato piazze e strade e vicoli e viali, ferite nella carne viva delle case; ed ora, trogloditi compassionevoli, dimentichi della superficie solare del loro mondo, vivono in questi anfratti, in queste spaccature del terreno, per metà sempre immerse nell'ombra, che finiscono in rigagnoli sempre pieni di non pulite umidità, e sono solcate da mammuth orrendi e ferocissimi.... (Qui ci arrestiamo, chè oggi non vogliamo parlare nè di trams nè di automobili).

Verrà un giorno un profeta che trascinerà i romani via dalle paludose valli dove si sono sepolti, in vetta alle colline in cui albergano e che tolgono loro la più bella bellezza di Roma, l'aria indorata del sole. Oggi qui ci dobbiamo contentare dell'umile compito dei precursori, annunziare che l'epoca delle terrazze sta per giungere a Roma l'epoca in cui i romani, per prendere aria, non scenderanno ma saliranno le scale, non usciranno in istrada ma entreranno nella terrazza che ora, ignota a tutti, copre ogni casa ed è, senza dubbio, benchè abbandonata come un deserto, un'oasi di indescrivibili delizie.

Perchè, caro lettore, domani dopo colazione, mentre aspetti in quattro chiacchiere che venga l'ora di tornare all'ufficio, non provi a salire per cinque minuti, colla signora e i bambini, sulla terrazza di casa tua?

Scommetto che non ci sei mai stato! Innanzi a tutto ti sentirai inondato dal tiepido sole di queste giornate di marzo un po' matto, col suo venticello frizzante attorno al naso, un misto di calduccio e di fresco che ti farà scintillare il sangue nelle vene e ti riempirà di una giovane allegria, d'una voglia matta di ridere e di metterti in movimento. E subito dopo sopra la tua testa scoprirai una cosa che non t'è di solito dato di vedere che in aperta campagna o sulla riva del mare — ma quando ci puoi andare tu che sei così preso dalle tue occupazioni? Scoprirai sulla tua testa tutta intera la cupola del cielo, senza un ostacolo stesa spalancata fino al più lontano orizzonte.

Il sereno e i nuvoli, il sole e il vento di questo marzo, non ci penso neanche di parlartene; ma lo so di già che resterai per Dio sa quanto col naso in aria e non ti sazierai di guardare — e di sorridere beato, te l'assicuro! E poi, da qualunque parte tu abiti, nelle piane dei Prati o di Roma Vecchia, nelle colline o nelle valli, non importa, vedrai fra te e quel lontanissimo orizzonte che razza di scenari ti si alzeranno: Monte Mario e il Cupolone o i Santi di San Giovanni e il profilo dei Castelli, non ci mancheranno di certo. Qua il Pincio e là il Gianicolo metteranno nel tuo passaggio una sfumatura di romanticismo — e poi cupole e campanili di tutte le forme e di tutte le grandezze (ma come sono belli!) che ti meraviglierai che sieno tanti e ti vergognerai, tu romano antico, di non saperne il nome.

Basta, abbrevio, i cinque minuti, senza accorgertene, ti saran diventati mezz'ora.

Ma una cosa ti dispiacerà sulla tua terrazza: lo stato d'abbandono in cui la trovi. Al massimo, se il vento è vivo, troverai che la fila di biancheria messa ad asciugare dalla portinaia, sbatte e si agita con una certa allegria. Ma i cassoni dell'acqua hanno un aspetto clinico e di mal augurio; e senza dubbio c'è stato qualche traditore che ha piantato fuor di posto un grigio cannone di latta, dall'aria stupida e malinconica, che fuma e fa puzzo.

Sì, è in un triste stato la terrazza di casa tua; ne convengo. Ma dà un'occhiata al tuo contratto di affitto: vedrai che la terrazza, quasi di sicuro, è messa a disposizione tua e degli altri inquilini. Se è in così cattive condizioni, è colpa vostra!

Perchè non ve la dividete in tanti lotti, come piccoli giardinetti? Con poca spesa ci potreste costruire un capanno che faccia ombra l'estate, e piantare attorno tanti fiori, da farne un orto di Semiramide. Pensa, pensa, amico mio, che con un poco di buona volontà e sì o no un centinaio di lire, potresti avere la villeggiatura in casa per otto mesi all'anno, ed anche di più, quando l'inverno è mite!

Ci conto, caro lettore, che tu accolga questa umile e utile idea. Incomincia tu per il primo, parlane al vicino e al collega: *trasformate in giardini le terrazze di Roma!* Ogni casa ha la sua terrazza, e ogni terrazza deve avere i suoi giardinetti. E fra qualche mese, quando il lavoro avrà dato i primi fiori, farete un bel comitato con premi vistosi per le più belle terrazze infiorate di Roma.

E un'altra cosa, cari padroni di casa: pensate anche voi a utilizzarle queste terrazze: che bella speculazione sarebbe se ci costruiste sopra qualche studio! Lo sapete che i nostri artisti non sanno dove battere il capo — e tutta Roma è coperta da una distesa di terrazze che non aspettano altro che vedersi metter sopra un paio di camerette. In quasi ogni casa di Roma, sopra cinque piani di gente occupata delle cose più solide della vita, ci potrebbe essere appollaiato e bene alloggiato il suo bravo artista, che pensa alle cose dell'anima e dello spirito. E sarebbe il portafortuna di tutto il casamento.

A. SPAINI

Le piane tiberine fra Roma ed Orte
fertilizzate secondo un vasto piano di irrigazione

Ha avuto luogo in casa del principe Don Francesco Del Drago una interessante riunione di proprietari della Valle del Tevere a Nord di Roma, aderenti alla iniziativa assunta dallo stesso principe Del Drago in unione all'on. Principe di Piombino, Don Francesco Boncompagni e all'on. conte Orsolini Cencelli; iniziativa che riguarda la irrigazione delle piane tiberine fra Roma ed Orte su progetto dell'ing. Giorgio Tosi.

Una importante riunione

Oltre ai tre nominati promotori e all'ing. Tosi sono intervenuti alla riunione il Principe Don Francesco Massimo, proprietario della tenuta di Scorano, il comm. Molinario e figlio, proprietari della tenuta di Grotta Rossa, Don Clemente Del Drago per il comune di Ponzano, i fratelli comm. Gino e Galdino Cartoni, proprietari della tenuta Valchetta, il prof. Maimone, direttore dell'Istituto Zootecnico Sperimentale, l'avv. Alessandro Tosi, Commissario prefettizio della Università Agraria d'Isola Farnese, l'ing. Carlo Crostarosa per la Società Anonima I.B.E.A.L., l'ing. Sansoni per il marchese Ferraioli, l'ing. Vettori per il Duca don Mario Grazioli, il prof. Laurenti in assenza del Principe Massimo, l'ing. Antinelli per il marchese De Somma, il marchese Francesco Nannarini per gli eredi Matteini, il signor Piccirilli e parecchi altri. Hanno inviato la loro piena adesione il prof. Lotrionte, direttore della Cattedra Ambulante di Roma, che ha scusato la sua forzata assenza, i signori Gibeldi, proprietari della tenuta di Marcigliana, il direttore del Collegio di San Giuseppe, proprietario del fondo Torricella, ed altri.

Il principe Don Francesco Del Drago, dopo aver manifestato il suo vivo compiacimento per il numero veramente confortevole degli intervenuti e per quello non meno lusinghiero degli aderenti, ha riassunto gli scopi che i promotori si sono prefissi con la convocata adunanza dei maggiori proprietari della valle tiberina ed ha invitato l'esimio autore del progetto ad illustrarne brevemente con la consueta chiarezza il concetto informatore e le linee programmatiche.

Unità di direttive

Si è quindi iniziata la discussione sul miglior mezzo per addivenire sollecitamente alla attuazione pratica dell'opera.

Su considerazioni e su proposta del Principe di Piombino, appoggiata con diversi argomenti dal comm. Molinario, dal prof. Maimone e da altri presenti, si è riconosciuta la convenienza di preferire alla forma di Consorzio unico, secondo le norme di legge, la forma di Associazione — da costituire anche questa legalmente — fra gli stessi proprietari e quei singoli Consorzi che si ritenesse eventualmente utile di costituire in corrispondenza a qualcuno dei venti comprensori, nei quali è stata saggiamente ripartita dal progettista la intera zona irrigabile.

Si è inoltre stabilito per unanime consenso degli intervenuti il concetto che alla costituenda Associazione debba riservarsi il compito di agire *con unità di direttive e con procedimento unico* nel comune interesse dei singoli associati e in quello superiore dell'Urbe, essendo generale il convincimento che l'azione collettiva e solidale sia il solo mezzo adatto a superare le non lievi difficoltà che si frappongono alla realizzazione del progetto.

Il quale non potrà non imporsi alla considerazione, al favore e all'appoggio incondizionato del Governo e del Magistrato di Roma se l'opera venga prospettata alle competenti autorità in tutta la sua complessa ed organica importanza — politica, economica e sociale — da cui soltanto può emergere il beneficio cospicuo e tangibile che ne deriverà alla Capitale, in quanto con la graduale trasformazione in orti e praterie irrigue di oltre 10.000 ettari prossimi alla cinta urbana potrà l'opera, se integralmente attuata, risolvere da sè sola definitivamente il problema dell'approvvigionamento alimentare della stessa Capitale, affrancandone il mercato dalla soggezione delle più lontane provincie. Al contrario si è tutti di accordo nel ritenere che, qualora si volesse procedere in base ad iniziative e richieste individuali e sporadiche, nessuna o assai scarsa probabilità vi sarebbe di ottenere le necessarie approvazioni e concessioni e in ispecie l'integrale conseguimento dei contributi, dei premi e delle altre agevolazioni di legge ed *extra-lege*, indispensabili alla sollecita e buona riuscita della importantissima impresa.

Verso la realizzazione

In relazione a siffatto riconoscimento gli intervenuti alla riunione hanno convenuto alla unanimità di nominare un Comitato esecutivo, composto di cinque membri, nelle persone dei tre promotori, onorevole Principe Piombino, Don Francesco Del Drago e on. Conte Orsolini Cencelli, del Direttore della Cattedra Ambulante, prof. Lotrionte, e dell'ideatore del progetto, ing. Tosi.

La Commissione esecutiva ha il mandato di preparare l'atto costitutivo e lo Statuto della costituenda associazione nonchè il programma concreto di azione da sottoporsi — in una adunanza che sarà convocata entro la prima metà di aprile — all'approvazione degli interessati, dei quali si ha fiducia di integrare il numero con la probabile adesione di tutti gli altri proprietari che il Comitato si propone d'interpellare espressamente al riguardo.

Per la morte di Donna Maria Sacchetti

Stamane, ricorrendo il trigesimo della morte di Donna Maria Sacchetti vedova Marchesa Serlupi Crescenzi Baronessa Scalfaro, è stata celebrata nella Chiesa di S. Maria in Campitelli, una solenne messa di suffragio, col concorso di larga rappresentanza dell'insigne e cospicuo parentado e di amici ed ammiratori, tuttora costernati della prematura scomparsa della eletta e benamata signora.

Perchè alla nobiltà dei natali, all'altezza dello intelletto, alla squisitezza della educazione Ella seppe accoppiare, com'è privilegio di pochi, modestia di vita, semplicità di forme, affabilità di modi, sì da ispirare a chi ebbe occasione di avvicinarla rispetto e nel contempo confidenza, devozione ed amicizia, stima ed affetto onde con vero dolore oggi si avverte il vuoto da Lei lasciato!

Fu madre esemplare e insieme consigliera tenerissima, sposa e confidente, amica e sorella, dispensiera di carità e consolatrice delle anime, prodigando sempre e ovunque la Sua azione benefica nel silenzio e nell'ombra, secondo i precetti del Vangelo, legge e luce di tutta la Sua vita.

Le lagrime dei parenti, il compianto degli amici, le benedizioni degli umili rendono omaggio alle angeliche virtù della Santa Donna.

"Costruire"

E' uscito il fascicolo di marzo (n. 3) della interessante Rivista del Fascismo *Costruire*, diretta da Darioski. Oltre ad una rievocazione dell'VIII Annuale di Combattimento, dovuta alla penna del Direttore, contiene articoli di politica e di attualità di Carlo Curcio, Armando Tartarini, Nicola Pascazio, Franca Guidi, Maria di Ciaula, ecc., un importante studio di G. A. Fanelli: *Il Re nello Stato Fascista*, ed un chiaro scritto di A. Foschini: *Sorelianesimo e Fascismo*. — A. Mormino e M. D'Ambrato collaborano con articoli letterari, e Oreste Mosca pubblica una lucida esposizione sulla situazione economica dell'Italia. La gesta di De Pinedo è illustrata ampiamente in questo fascicolo, arricchito di nitide incisioni e di riuscitissimi fuori testo. Lo completano importanti rassegne estera e coloniale, dei libri, dell'industria, ecc. — Direzione: Roma, via del Boccaccio, numero 25.

Una Madonna di Raffaello
all'Associazione Archeologica Romana

Una delle più belle Madonne del Sommo Raffaello è quella conosciuta sotto il nome di «Madonna del Duca di Terranova» perchè posseduta dalla famiglia di tal nome, che la teneva depositata nel R. Museo di Napoli.

Il fu Re di Prussia Federico Guglielmo IV, in una sua visita alla corte di Re Ferdinando di Borbone vide il quadro, ed ammiratolo molto cercò di acquistarlo, ma i proprietari si opposero e solo concessero di farne trarre copia, cosa assolutamente negata ad altri.

Il lavoro fu affidato al pittore specialista Giorgio Federico Bolte di Annover, allora residente in Roma. Ma dopo qualche tempo i Terranova si decisero a venderlo, e lo ambasciatore del Re di Prussia lo acquistò per Scudi 30 mila, e lo spedì a Berlino, ove oggi figura in quell'Imperial Museo sotto il n. 427-a del Catalogo del Waaghen.

La copia restò al Bolte il quale la vendette per suo conto, ed è quella che oggi si ammira nei locali della Associazione Archeologica Romana, in piazza dei Pellegrini 35, ove artisti, pittori ed intenditori di arte ne hanno ammirato l'opera perfetta. Si noti che questa copia è l'unica che esista in Italia perfettamente simile all'originale, perchè quasi tutte le riproduzioni che se ne sono fatte comunque mancano di qualche particolare dell'originale.

Il dipinto è circolare del diametro di 0,66, senza la cornice di stile impero, ed è magistralmente descritto in vari autori che scrissero sulla vita e sulle opere di Raffaello, quali il F. C. Passavant, il Muntz ed altri.

La tessera di volontario di guerra a Luigi Federzoni

Il nuovo Consiglio direttivo della locale Sezione dei Volontari di guerra eletto dall'assemblea generale del 20 marzo, accompagnato dall'on. Alessandro Dudan e dal presidente comm. Augusto Pescosolido, è stato ricevuto da S. E. Luigi Federzoni, presidente onorario della Sezione.

Erano presenti: il dott. Blainer, ten. Ciuffi, avv. Ferro Luzi, il cieco di guerra cav. Edoardo Mareldi, il prof. Margarucci, cav. uff. Petretti, Rossi, ten. Nardi, avv. Bonghi, avv. Bortolani, commendator Filippucci e l'ing. Marchiori.

S. E. Federzoni al quale il comm. Pescosolido a nome dei compagni d'arme rivolse parole di vivo omaggio consegnandogli la tessera e il distintivo sociale, ebbe per i Volontari di guerra espressioni di profondo cameratismo compiacendosi per lo sviluppo, la disciplina e la compattezza dell'Associazione che rappresenta veramente una delle forze più vive del nuovo Regime.

Assicurò poi i Volontari che sarebbe intervenuto fra loro il prossimo XXI Aprile per inaugurare la lampada votiva da essi posta nella sede sociale davanti alle fotografie dei compagni d'arme morti in guerra e dei camerati caduti sulle vie d'Italia vittime dell'odio bolscevico.

Agli antichi Allievi del Collegio Militare di Roma

Un gruppo di allievi del Collegio militare ci scrive:

«Un grido privo di personalità e schivo di fama ha radunato in pochi giorni la quasi totalità degli antichi allievi residenti in Roma: altri ne sono accorsi da lontane città: attestato della saldezza dei vincoli di cameratismo nati dieci, venti, trent'anni fa, attestato della vigorosa vitalità dell'ambiente che li produsse.

Quell'ambiente aveva un'anima ed afferrava le nostre; per cinque anni le fuse in unico crogiuolo, le conquistò con gesti di grandezza e con l'ardore di nobili aspirazioni. Fu primo suggestivo trofeo per i nostri sguardi giovanili il fucile e la baionetta che avevano appartenuto al Principe Umberto, allorchè adolescente era nei ranghi del Collegio. Indi un regime di severità paterna; poi le ispirazioni di virtù civile e militare, compagne nostre nella lunga via, rigorosamente tracciata, parca di soste, verso la mèta.

Dall'83 il vigile portone di palazzo Salviati diede il passo a centinaia di giovani, saldi di membra e di spirito ricchi della linfa del poderoso tronco.

E ovunque potesse l'immagine di un compagno, nel lavoro tranquillo, nella pace meditativa, sulle tormentate balze del Carso, sulle aspre vette alpine, nella infida crociera, ovunque, essa porse un sorriso ed un incoraggiamento.

Domani saremo, a distanza di tanto tempo e per qualche ora, gli antichi allievi di allora: uguali, alla pari, dimentichi delle distinzioni che la sorte favorì; domani nella fraterna stretta di mano ci ripeteremo lo schietto, mai obliato augurio».

L'espresso per il regno di Fantasia

L'alito di primavera che, tra scrosci di pioggie e grandinate, sta faticosamente arrivando sino a noi, ha fatto riempire nei pomeriggi assolati i viali del Pincio di una folla di bimbi. Bimbi che portano ancora i paltoncini dal bavero di pelliccia, le calze di lana e spesso una sciarpetta avvolta attorno al collo.

Sono i fiori che sbocciano e che riprendono vivezza di colori.

Corrono, si rincorrono anzi, con piccoli gridi di incontenibile gioia. Qualche volta complottano anche insieme e dopo tutto combinato sciamano verso le mamme.

— Mamma mi porti ai «somarelli»...

Che volete che facciano le mamme? Sorridono e non tentano neppure la resistenza. Forse nei loro occhi rivivono i ricordi dei tempi passati.

I somarelli hanno il loro regno nel viale dell'Orologio dove da anni trascinano un cigolante minuscolo omnibus.

— Presto in carrozza. Si parte!... I bimbi sgranano gli occhi. Partire... verso uno sconosciuto regno che deve somigliare a quelli che son descritti sui libri delle fate, a quelli che le nonne dicono esistere lontano, oltre i confini del mondo.

Uno dei più fortunati riceve in consegna le redini della pariglia somarina, un altro la frusta. L'omnibus è completo e si può partire.

Guardate i bimbi. Nessuno più parla, nessuno più piange; tutti sorridono invece e qualcuno saluta con un piccolo gesto della mano la mamma.

— Addio, addio!...

I somarelli non hanno bisogno di un guidatore: sanno perfettamente quale sia la pista da seguire, dove debbono girare, dove debbono lasciare il passo per il piccolo trotto, dove è la stazione.

Ma i piccoli non sanno tutto questo e nella loro comprensione credono di essere veramente su espresso che li conduca verso il regno di Fantasia.

Il bimbo che serra tra le mani le redini sembra veramente il pilota d'una di quelle mastodontiche locomotive che attraversano a velocità fantastiche le sterminate pianure del West americano, l'altro che è detentore della frusta di tanto in tanto l'agita e cerca di farla schioccare sentendo già forse nella sua anima l'oscura ebbrezza di cui la velocità circonda i cuori che nelle sue tentatrici braccia si abbandonano.

Più presto e più lontano. Verso il regno di Fantasia.

Ma i somarelli sanno il fatto loro e si fermano: il viaggio è finito. Bisogna discendere e riprendere i giochi nei viali assolati.

Non pensate ora, bimbi, ai sogni ed alle fiabe. C'è sole, ci sono tanti piccoli che vogliono divertirsi, c'è anche la merenda che attende di essere divorata.

Stanotte voi potrete sognare.

Prima di tornare a casa pregate la mamma che vi faccia vedere ancora i somarelli, che vi permetta di far loro una timida carezza. Potrete cominciare da questo punto il vostro sogno. Stanotte lo vivrete intero e vi sembrerà certo che le povere bestie siano tramutate in cavalli alati trascinanti per gli spazi della fantasia il carro che conduce i buoni bimbi nel regno delle fate.

E vedrete allora che questo regno è proprio simile a quello che le nonne descrivono ai nipoti nelle sere d'inverno quando piove e quando sul mondo soffia impetuosa la tramontana.

FRANZ

MONDO ROMANO

Donna Ippolita Barberini

I Sunday Dinners al Grand Hotel

Domani sera il Grand Hotel darà un altro «Sunday Dinner» sempre improntato a quell'alta signorilità che costituisce la più spiccata prerogativa del fastoso albergo. Il premio da estrarsi a sorte tra le signore è costituito da due deliziosi flaconi per profumi in cristallo e argento conservati in una piccola custodia di pelle.

Excelsior Jazz Band.

Al Circolo degli Scacchi

Don Luigi Del Drago ha offerto l'altra sera un pranzo al Circolo degli Scacchi.

Squisitamente lo coadiuvavano le gentili nuore donna Giacinta Del Drago Ruspoli, donna Giacinta Del Drago Martini Marescotti ed i figliuoli don Clemente e don Mario Del Drago.

Sedevano alla tavola di don Luigi l'ambasciatore del Belgio e la signora Van Ypersele, conte e c.ssa Bottaro Costa, b.ne e b.ssa Graevenitz, prof. e sig.ra Bastianelli, c.ssa Martini-Marescotti.

Al tavolo di donna Giacinta Del Drago Ruspoli: duca e d.ssa Torlonia, conte e c.ssa Manassei di Collestatte, sig.na Fanny e Mario Dusmet de Smours, conte Martini Marescotti, conte Filippo De Witten, don Clemente Del Drago.

Al tavolo di donna Giacinta Del Drago Martini Marescotti: m.se e m.sa Dusmet de Smours, conte Malatesta, sig.na Maria Andreozzi Bernini, sig.na Teresa Marescotti, donna Maria Cristina Del Drago, m.se Mario Incisa della Rocchetta, ten. Alfredo Zanchino, don Mario Del Drago.

Dopo il pranzo sono seguite partite di «bridge» e «mah-jongs».

Mac-P-100

Giovinezza, danze, canti, letizia, così può essere compendiata la festa data l'altra sera dai laureandi ingegneri alla Sala Pichetti.

Per chi non lo sapesse «Mac-p-100» significa: gli ultimi cento giorni prima della laurea. Nell'anteguerra era questa una istituzione goliardica, di grande importanza e di grande festosità; la guerra e le conseguenti vicende della Patria travolsero la fresca e gioconda istituzione; quest'anno i laureandi ingegneri hanno voluto ripristinare la bella consuetudine, che ha sempre lasciato nell'animo delle passate legioni di studenti un ricordo incancellabile.

Ed ecco la Sala Pichetti decorata a festa, e un numero straordinario di leggiadre signorine e di giovani donne che dalla letizia e dalla gioventù spensierata degli studenti trassero tre ore di animatissime danze.

L'inaugurazione della bandiera e relativo battesimo di «champagne», mazzolini di violette, donate a tutte le intervenute, tè, cioccolatto, paste squisite e musica e cori, cori goliardici cantati a voce piena con fervore e passione giovenili.

Ad onore del comitato ordinatore, il tutto si è svolto con ordine perfetto e con educazione e disciplina meravigliose. Nel congedarsi signore e signorine ringraziavano con entusiasmo. Entusiasmo che toccò il culmine quando entrarono il direttore della scuola di ingegneria on. Ciappi con la gentile signora, i professori Giorgio, Ruggeri, Cicconetti, Foschi, Oberziner, Rebecchini, Nicolosi, Mei e Namri.

Tra le intervenute notammo: la marchesa Tartarini (Rossana), madrina della bandiera, marchesa Mirabelli, baronessa Del Vasto, sig.re Pellizzari, Velani, Vian, Riccio, Odone, Arcucci, Ambroso, Francia, Ranieri, Trofelli, ecc., ed un folto stuolo di eleganti signore e signorine.

Ampie lodi al solerte Comitato, capeggiato dall'ingegner Tartarini e composto dai valenti ed esuberanti giovani laureandi: Africano, Agostini, Ambroso, Bagni, Bonomo, Curci, Dell'Aquila, Dinalli, Fabaro, Francia, Lorenzini, Mengarini, Perros-Sly, Timpesti, Velani e Vian.

"Colombo"

Questa interessantissima Rivista che è l'organo autorevole dell'Istituto Cristoforo Colombo, nel numero corrispondente al 1. di aprile, sesto della serie, fra l'altro pubblica:

Guido Vitaletti: *Vite parallele: Camoens e Cervantes*; Virgilio Prinzivalli: *De alcuni scritti di Cristoforo Colombo genovese dopo la scoperta*; Gustavo Brigante Colonna: *Dal mondo antico al mondo nuovo* e poi una bellissima novella di Concha Espina.

In «Problemi ed Attualità» vi è un articolo di Guido Landi sulle *Nazioni americane allo studio di Bologna*, *Un ricordo a Francesco De Pinedo* con illustrazioni. La riproduzione della medaglia che il Commissariato dell'Emigrazione donò a S. E. Mussolini. Un articolo di Luigi Bacci sull'*Italianità nell'Alto Adige* (in spagnuolo).

In «Cronache e Note» «Viaggiare per l'Italia» di Umberto Conti e poi *Il Paraguay come paese di immigrazione* di Anselmo Giuseppe; di G. B. Mauro, *Il commercio d'importazione ed esportazione del mercato di Colon nel Panama*. Una rettifica intorno al giuramento di Simon Bolivar e poi una nota riguardante *il Suocero e la moglie di Cristoforo Colombo*.

Ricca la bibliografia e ricchissima la Rubrica «Attraverso i paesi iberici del vecchio e del nuovo mondo».

Nodi che vengono al pettine

Alle 13,30 di ieri, nell'aula della 9. Sezione del Tribunale penale, dagli agenti di P. S. addetti al Palazzo di Giustizia, è stato tratto in arresto il negoziante Capoccetti Giuseppe del fu Nazzareno, nato a Roma nel 1893, abitante in via del Seminario n. 92, perchè colpito da mandato di cattura emesso dal signor Presidente della 2. Sezione del Tribunale civile in data 3-6-1925, n. 6394, per bancarotta fraudolenta.

L'arrestato è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli.

Le conferenze domenicali d'igiene

Domenica 3 aprile 1927 alle ore 10 nei sotto indicati cinema saranno svolti gli elencati temi:

Cinema Appio, via Appia Nuova — conferenziere dott. Eustachio Meli, tema: «L'acqua e la salute».

Cinema Savoia, piazzale di Porta Pia. — Conferenziere dottore Arnaldo Lusignoli, tema: «L'acqua e la salute».

Cinema Aventino, piazza dell'Industria. — Conferenziere dottore Luigi Guidi, tema: «Maternità ed allattamento».

Cinema Trionfale, Viale Giulio Cesare, conferenziere dottoressa Elena Fambri, tema: «Caffè, tabacco e sostanze nervine».

Sapete condurre la Automobile?

La Scuola automobilistica moderna con elegante Sede in Via Muzio Clementi, 66, dotata di automobili nuove ultimo modello, ha aperto le iscrizioni ai corsi economici accelerati, riservati ai professionisti, industriali e commercianti. Si garantisce la patente provvedendo a tutti i documenti necessari.

Una innamorata voleva morire
ingoiando dell'acido muriatico

Ieri sera, in preda a chiari sintomi di avvelenamento per acido muriatico, è stata accompagnata al Policlinico la giovane Fausta Ripanti di Cesare di anni 25 da Roma abitante in via dei Vestini num. 3, occupata nel Laboratorio «Ritrovati Medicinali Urocrolo» sito in via Forlì, 34.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco, dopo della quale l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Ripanti ha dichiarato che poco prima nel laboratorio suddetto aveva ingoiato a scopo suicida mezzo bicchiere di acido muriatico perchè le era stato riferito che il fidanzato Antonio Minelli abitante in via S. Giovanni in Laterano 19 era stato visto a passeggio in compagnia di un'altra ragazza.

Un furto di ferrerie allo Scalo Ostiense

Il signor Giulio Monami fu Vincenzo romano, di anni 42, negoziante di ferrarie, abitante in via Pietro Cossa 41, ha denunziato al Commissariato di S. Paolo, come da un vagone giacente nello scalo Ostiense fossero stati rubati in suo danno undici fasci di ferro tondo, di un valore superiore alle L. 1000. Il maresciallo Natale Santi che s'interessò prontamente della cosa, non tardò ad identificare ed arrestare il carrettiere Rocco Del Colle fu Domenico, di 43 anni, nato ad Apiro (Macerata), il quale, strettamente interrogato, finì col confessarsi autore del furto suddetto.

Parimenti, fu arrestato un altro carrettiere Nello Bonci di Francesco romano di 23 anni, il quale venne riconosciuto come correo nella criminosa operazione ai danni del Monami.

Una parte della refurtiva fu sequestrata nel negozio di rottami di ferro di Samuele Sonnino, negoziante al Lungotevere a Ripa num. 6, abitante in via del Progresso, 3.

Avanguardisti e Balilla
alla prima leva fascista

Nella «matinée» che avrà luogo domani domenica al Supercinema, a beneficio delle Casse scolastiche degli Istituti medi, oltre l'interessante film ei nuovi scavi di Pompeia, per speciale concessione della L.U.C.E. sarà data, fuori programma, la pellicola: «La rivista degli avanguardisti e dei balilla alla prima leva fascista». Tale notizia riempirà di gioia le balde e le piccole Camicie Nere che accorreranno a vedere il grandioso spettacolo di entusiasmo e di forza che la gioventù romana diede il 27 marzo, e di cui esse furono mirabili attori.

Precederà lo spettacolo una dotta illustrazione del prof. Filippo Tambroni sugli scavi di Pompei, e la banda della R. Guardia di Finanza svolgerà negli intervalli uno scelto programma.

Uno spettacolo, quindi, di prim'ordine che richiamerà al Supercinema la folla delle grandi occasioni. Da oggi comincia al Botteghino del teatro la vendita a prezzi normali.

Le promozioni nei funzionari di P. S.

Nei giorni scorsi si è riunito al Ministero dell'Interno, il Consiglio di Amministrazione del personale di pubblica sicurezza ed ha proceduto alle promozioni dei funzionari meritevoli.

Sono stati nominati 25 questori di 1. classe; 28 di 2. classe; 63 vice-questori; 137 commissari capi e 139 commissari.

Diamo i soli nomi dei funzionari promossi attualmente residenti in Roma:

Promozioni a Questore di 1. classe — De Filippis Pietro, Silvestri Silvio, D'Orazi Pietro, Console Giuseppe, Calabrese Aversini Andrea, Fantusati Giovanni.

Promozioni a Questore di 2. classe — Nudi Francesco, Bellone Guido, Conti Ercole, Diamanti Giuseppe, Laino Gaetano, Travaglino Giacomo.

Promozioni a vice-questori — De Haro Salvatore, De Bernardini Ermanno, Ranieri Adrito, Modesti Mario, Segreti Riccardo, Peruzzi Francesco, Murino Giuseppe, Pennetta Epifanio, Marini Giuseppe, Butti Ludovico, Buzzi Rodolfo, Jantaffi Michele, Coletti Annino, Stancanelli Carlo, Di Guglielmo Michele, Cadolino Carlo, Dadduzzio Savino, Sulimando Giuseppe, Annibaldi Vincenzo.

Promozioni a commissario capo. — Dante Umberto, Feliciangeli Alessandro, Milizia Umberto, Cosenza Luigi, Bertini Alfredo, Rendina Federico, Caresa Ippolito, Cosenza Filippo, Rossi Carlo Alberto, Pennetta Tommaso, Rosati Carlo, Rossi Cesare, Piccareta Francesco, Sabatini Giuseppe, Dosi Giuseppe, Monarca Giulio, Primavera Ettore, Russo Agostino, Schiavo Nicola, Frese Nicola, Mancuso Vincenzo, Cola Luigi, Crestini Gradulfo, Manzi Giovanni, Salvatore Fausto.

Promozioni a commissario. — Leto Guido, Roberti Raffaele, Marotta Orazio, Giri Emilio, Martucci Raffaele, Menechinchieri Carlo, Manzi Agostino, Lener Mario, Barletta Gesualdo, De Caprio Lorenzo, De Carolis Cesare, Pettinati Ettore, Arienna Vincenzo, Macri Pasquale.

A tutti vadano i nostri vivi rallegramenti.

La riunione del Direttorio dell'Urbe

Il Direttorio Federale è convocato per questa sera, alle ore 21, nei locali della Federazione dell'Urbe.

Il palazzo di Propaganda

Mettendo un interrogativo alle voci da noi raccolte circa la vendita del palazzo di Propaganda, facevamo voti per la sua integrale conservazione. Siamo lieti che una smentita dell'*Osservatore Romano* — alle voci da noi raccolte e che correvano in ambienti bene informati — ci rassicuri sulla sorte dello storico palazzo.

Commemorazione di Luigi Luzzatti

L'Ente Nazionale della Cooperazione, interpretando il desiderio di tutti i cooperatori ed allo scopo di riassumere in un'unica manifestazione tutte le varie iniziative tendenti a onorare la memoria di Luigi Luzzatti, ha deciso di tenere presso l'Istituto Superiore della Cooperazione una solenne commemorazione dell'illustre Estinto.

Pertanto l'on. Dino Alfieri, presi gli ordini da S. il Capo del Governo, ha invitato S. E. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, il quale ha accettato, di pronunziare il discorso commemorativo.

La cerimonia avrà luogo al Collegio Romano e ad essa parteciperanno tutti gli Enti che hanno tratto origine ed ispirazione dall'opera di Luigi Luzzatti.

Una conferenza di J. Evola

Domani alle 18 all'Assoc. pel Progresso Morale e Religioso (P. Nicosia 30) avrà luogo una conferenza di J. Evola, seguita da discussione, su *La donna e la dottrina dell'Androgine.*

Piccole note

Alla Corporazione dei Caterinati. — Oggi alle 17,30 nella Sede della Corporazione dei Caterinati presso la Chiesa di S. Caterina da Siena a Magnanapoli, la prof. Imperia Serpieri Matteucci, terrà una lettura delle lettere di S. Caterina indirizzate a Monna Orsa (88) a Monna Agnese (93) a Monna Isa (115). (La pazienza. La noncuranza del giudizio altrui. La difesa della propria volontà).

Riunione dei proprietari automobili da rimessa. — Tutti i proprietari di automobili pubblici da rimessa e di schara a bancas sono invitati a intervenire alla riunione che sarà tenuta martedì 5 aprile p. v. alle ore 10 nella sede della Associazione Regionale della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, Via Plinio 16, onde addivenire agli opportuni accordi su importanti questioni riguardanti la categoria.

La riunione sarà presieduta dal presidente regionale on. Antonello Caprino.

Circolo Archeologico Romano. — Domani domenica il cav. uff. Cervelli Gaetano accompagnerà i soci del Circolo a visitare le catacombe di Priscilla sulla via Salaria ove sarà tenuta una conferenza del prof. Enrico Josi.

Appuntamento per le ore 15,30 a piazza Buenos Aires (piazza Quadrata) per proseguire a piedi il tratto che conduce alle catacombe stesse.

Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita. — Domani domenica alle 10,30 precise, nella sala parrocchiale della Basilica di S. Lorenzo in Damaso, al Palazzo Pontificio della Cancelleria, con ingresso dal giardino sul Corso Vittorio Emanuele, il prof. cav. Francesco Sabatini terrà una conferenza sull'argomento: «Lo Crociato e la battaglia di Lepanto, illustrata nelle loro memorie in Roma».

Visita all'idroscalo di Vigna di Valle. — Il Dopolavoro dipendente della Azienda Elettrica del Governatorato ha contribuito al successo della gita al Lago di Bracciano (omaggio dei dopolavoristi all'eroico, imbattibile Col. De Pinedo) iscrivendo 48 dipendenti e addossandosi il 60% della spesa.

Domani all'Idroscalo di Vigna di Valle, i giovani escursionisti romani conosceranno la bellezza del volo e la perfezione della nostra organizzazione aeronautica. Le iscrizioni si chiudono oggi 2 aprile, al Circolo Ciclamino, Palazzo Torlonia, via Borgognona n. 4-A.

«Alma Roma». — Domani visita alla Villa Pamphili e alla Basilica di S. Pancrazio. Convegno alle ore 10 innanzi la villa (si consiglia portare la colazione). Libera a tutti.

Gli Amici dei Monumenti. — Domani il socio Valmiro Mattioli continuerà a parlare sulla organizzazione militare di Roma antica e svolgerà il tema: «Le cause che determinarono la grandezza militare di Roma». Ore 16 all'Arco di Tito. La conferenza avrà luogo presso il tempio dei Castori.

La giornata Universitaria. — Domani come abbiamo annunziato, ricorre la giornata universitaria promossa dal Santo Padre. In tutte le chiese si raccoglierà l'obolo per l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nel pomeriggio alle ore 17, a cura della Federazione Universitaria Cattolica, il conte della Torre parlerà nell'aula massima del palazzo della Cancelleria illustrando il più grande istituto cattolico di cultura superiore cattolica.

Alla Casa di Dante

Domenica alle 11 precise l'avv. Vittorio Vaturi leggerà e commenterà l'ultimo Canto dell'Inferno.

La temperatura e il tempo

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 14.6.

Ieri oscillò tra 18 e 7.

* * *

La depressione occidentale profonda a 768 dall'Inghilterra raggiunge la Francia e si protende verso un'ampia area depressionale che va stendendosi su tutta l'Europa centrale.

L'anticiclone iberico stamane a 771 e non influisce molto sul Mediterraneo ove la pressione decresce sensibilmente. Pertanto s'attarderà il ristabilimento del tempo e la nebulosità più spessa a ridosso delle località montane, si risolverà in pioggia specie sull'Italia superiore. Venti quasi forti orientali sul versante Adriatico; meridionali sulla penisola; occidentali rimanente.

Tirreno con moto ondoso forte.

Un duello

Stamane in una località fuori Porta del Popolo si sono battuti alla spada il sig. ing. Ugo Paladini, assistito dal console Giorgio Vaccaro e dall'avv. Domenico Lucente ed il sig. Ugo Adami, assistito da Fausto Salvatori e dal marchese Menandro Greco.

Lo scontro è cessato al diciannovesimo assalto, quando il sig. Adami ha riportato una ferita da punta all'antibraccio destro, che a giudizio dei medici lo poneva in istato di assoluta inferiorità.

Gli avversari si sono riconciliati.

Diressero lo scontro alternativamente Fausto Salvatori ed il console Vaccaro.

L'on. Ricci agli "Orti di Pace"

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla si è recato oggi a visitare la Colonia di «Orti di Pace» che sorge sul Gianicolo, nella Villa Doria-Pamphili, e che accoglie in un asilo sereno ed operoso una schiera abbastanza numerosa di organi di guerra; quali si vanno educando sotto la guida di tecnici esperti, ad una vita di lavoro e di disciplina.

L'on. Ricci è stato ricevuto alla Colonia dal benemerito presidente ed animatore fervidissimo della istituzione, commendator professore David Levi Morenos, dai vice-presidenti avv. Gancia e prof. Salvagnini.

Fece da guida all'illustre visitatore, nella rassegna rapida ma interessante delle varie attività della Colonia il direttore tecnico dott. Domenico Laurenti.

Alla fine della visita i piccoli coloni furono raccolti nel padiglione-teatrino, dove eseguirono una breve accademia corale in omaggio al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla. Il comm. Levi-Morenos disse alcune parole ai ragazzi, seguito dall'on. Ricci, che portò loro il saluto di tutti i piccoli Balilla d'Italia, e l'incitò a perseverare nella loro vita operosa ed ordinata, per recare così il loro contributo fervoroso di fede e di passione alla sempre crescente fortuna della Patria.

Salutato dai coloni e dalle personalità presenti, l'on. Ricci ha quindi lasciato gli «Orti di Pace» manifestando il suo compiacimento per la benefica Opera di educazione che vi si svolge.

La seconda giornata delle finali e del C.O.N.I.

"Alba"-"Alessandria" allo Stadio

I «grigi» di Rangone che s'incontreranno con i «bianco-verdi» dell'«Alba» allo Stadio Nazionale per la «Coppa C. O. N. I.».

Le due maggiori competizioni calcistiche attuali hanno avuto una prima giornata assai diversa come regolarità di svolgimento. Infatti mentre per le finali di campionato sui tre incontri stabiliti dal calendario ben due sono stati rinviati dal maltempo o almeno dai cassieri delusi... per la Coppa del C.O.N.I. le cose sono andate perfettamente liscie e tutte le partite hanno potuto effettuarsi.

La seconda giornata pone di fronte a Torino e a Milano le due squadre cittadine. La partita di Milano vedrà probabilmente il ritorno di Cevenini al suo posto e salvo sorprese, del tutto imprevedibili, una vittoria dei nero-azzurri. Quella di Torino, dopo la brutta prova data a Bologna dagli attaccanti juventini, fa pensare ad un probabile accanito duello fra Libonatti, Baloncieri e Rossetti da una parte e Allemandi, Rosetta e Combi dall'altra. Di nuovo il ferreo reparto difensivo delle «zebre» dovrà sostenere il maggior peso del *match* il cui risultato potrà anche servire di indiretto confronto fra i *forwards* torinesi e quelli petroniani.

A Genova lotta fra i presunti *outsiders* rosso-bleu di cui a dir la verità uno, il «Bologna», ha fatto fin dalla prima giornata ricredere parecchi critici. E' certo che se gli uomini di Della Valle riusciranno ad imporsi anche a Marassi sullo squadrone genovese che trovasi ora in un magnifico grado di forma, la loro candidatura al massimo titolo non sarà più l'ardita speranza di accesi *supporters*, ma una vera spina nel cuore dei dirigenti le società lombarde e piemontesi.

* * *

Anche per la Coppa del C.O.N.I. la seconda giornata si presenta assai interessante.

Il primo incontro romano per la conquista della magnifica coppa d'oro del Comitato Olimpico Nazionale Italiano vedrà i bianco-verdi di fronte alla superba rivelazione dell'annata: la grigia squadra dell'Alessandria.

La sorte non poteva essere più benevola con gli appassionati che giustamente si accingono a seguire le Società romane nella nuova aspra battaglia con lo stesso fervore con cui le hanno accompagnate nei duri incontri di campionato. Abbiamo già avuto più volte occasione di porre in rilievo l'importanza somma che avrà il giudizio d'appello di questa Coppa C.O.N.I. per le squadre romane e più specialmente per quella albina rimasta ad un solo punto di distanza dalla «Doria» che pur ha conservato il suo posto in Divisione Nazionale.

Ciò è ben sufficiente a suscitare nei nostri atleti il massimo slancio come del resto sta già a provarlo l'onorevole condotta di giuoco tenuta sette giorni fa a Villa Chayes e come meglio lo dimostrerà la partita di domani.

L'«Alessandria» dal canto suo ha le ambizioni più alte ed ora specialmente che la «Pro Vercelli» si è ritirata conta di poter finire in testa al suo girone. Perchè questo sogno possa realizzarsi è necessario essere in grado di poter trarre dai propri mezzi sempre e dovunque il massimo rendimento. La squadra di Rangone nel suo attuale smagliante grado di forma, è ben capace di questo *exploit* e scenderà perciò allo Stadio ben decisa ad evitare non solo una sconfitta, ma anche una semplice ripetizione del *match* nullo col la «Fortitudo» seppe piegarla nella prima giornata di campionato.

A... riscaldare gli animi contribuirà anche questo lontano ricordo che indirettamente tocca un poco le suscettibilità dei *supporters* bianco-verdi e rosso-bleu. L'avversario che i fortitudiani nei loro primi incerti passi seppero costringere ad una divisione di punti, saprà resistere ad un'«Alba» oggi in piena ripresa?

A Napoli può darsi che i fedeli amici degli azzurri di Kreutzer riescano ad assistere ad una prima vittoria della loro squadra perchè i bresciani con la dura sconfitta subita sul loro campo dall'«Alessandria» non sembrano pronti neppure a ripetere l'*exploit* di campionato che fruttò loro all'Arenaccia uno stentatissimo punto.

Le altre quattro partite dovrebbero segnare altrettante vittorie per gli ospitanti poichè nè i doriani a Livorno, nè i patavini a Verona nè i grigio-rossi di Tansini a Sampierdarena ci sembrano in grado di darci delle sorprese; più combattuta, ma di esito anch'esso favorevole agli ospitanti ci appare l'incontro di Modena ove gli uomini di Ferraris, in buona ripresa e decisi a rifarsi delle sfortunate prove di campionato obbligheranno i «canarini», riappariti dopo l'ultimo incontro di Padova in buona ripresa, ad impegnarsi a fondo.

c. g.

Tutti i campioni saranno presenti alla "XX Milano-San Remo"

La «classicissima» vedrà domani allineati alla partenza circa una centuria e mezza di corridori. Sono vecchi campioni attratti dalla suggestività del «criterium» d'apertura che si cimentano, forse per l'ultima, nella Milano-San Remo, sono le balde speranze del ciclismo nazionale che cercano l'affermazione che valga ad innalzarli di colpo all'altezza dei migliori, sono gli stranieri che sperano di cogliere la vittoria in questa corsa che nei primi anni fu dominio dei campioni d'oltr'Alpe.

Tutti, vecchi, giovani, stranieri, scendono in campo accomunati da una stessa speranza: quella di vincere.

Domani sera quando il sipario sarà calato su questo primo atto del ciclismo nazionale e la corsa ci avrà rilevato o confermato l'uomo migliore — il vittorioso — quante speranze crolleranno, quanti giovani che affrontano la più dura ma la più bella fra le «classiche» con baldanzosa sicurezza di affermarsi, dovranno ricredersi e convincersi che la Milano-San Remo non può che esser vinta da un campione di classe eccezionale.

Ma cosa importa tutto ciò? Qualunque sia il posto da essi occupato all'arrivo a San Remo, avranno compiuto un passo avanti nella loro carriera. E questo è quello che conta.

Quanti di costoro possono formare la rosa dei candidati alla vittoria? Non crediamo molti. L'assenza di Girardengo e di Belloni rende meno complicato il compito della ricerca del favorito.

Da una prima selezione, eliminando tutti gli altri, balzano fuori Binda, Brunero, Negrini, Piemontesi, Bresciani, Tonani, Gay, Aymo, Suter, Linari, Bestetti.

Tutti gli altri potranno raccogliere onorevoli affermazioni; la vittoria, no; compresi i rappresentanti dell'industria tedesca che, abituati a disputare le corse in territorio prevalentemente piano, non si troveranno a loro agio su questo percorso ove il Turchino, pur non essendo durissimo, rappresenta un'ascesa rispettabile.

Da una selezione più accurata, dovremmo escludere anche Bresciani, Tonani e Gay.

Rimangono così in lizza, Binda, Brunero, Negrini, Piemontesi, Aymo, Suter, Linari e Bestetti.

Di questi non tutti hanno le stesse probabilità. Diciamo subito che in caso di arrivo in volata le «chances» di Linari e Suter sarebbero di primissimo ordine. Nell'ipotesi che il Turchino riesca a selezionare i valori e che l'arrivo a San Remo non debba risolversi allo «sprint», vediamo ingigantirsi enormemente le «chances» di Binda e di Piemontesi. E poichè crediamo che questa ultima ipotesi sia la più probabile, non esitiamo a fare di ALFREDO BINDA il nostro favorito.

Il campione italiano, degno successore di Girardengo, è l'uomo più completo che vanti attualmente l'Italia, è l'uomo più avvezzo alle rudi fatiche delle gare in linea, è il campione che non rifugge la battaglia, che sa bene approfittare della minima occasione per involarsi e correre tutto solo verso l'agognato traguardo. Da un uomo solo deve ben guardarsi: da Domenico Piemontesi. Le gesta compiute nelle prime due tappe dell'ultimo giro d'Italia dal giovane campione di Borgomanero, sono un monito, un esempio.

La partenza di Sassone per l'America

GENOVA, 2. — Sul piroscafo «Conte Verde» è partito alla volta di Buenos Ayres il maestro di scherma Candido Sassone che ritorna in America dopo un breve periodo di soggiorno in Italia. Il maestro è accompagnato dalla sua signora. Egli va a insegnare laggiù il nobilissimo sport della scherma o meglio a riprendere l'insegnamento avendo già soggiornato a Buenos Ayres per molto tempo. Lo accompagnano i nostri migliori auguri.

Da Roma a New York

con una "jole" a due vogatori

Il perito industriale e macchinista navale sig. Gino de Meo, segretario del Gruppo fascista «Annibale Foscari» della Federazione Fascista dell'Urbe, partirà, salvo imprevisti, dal galleggiante dei Canottieri Aniene al Ponte Margherita il 30 aprile prossimo a bordo di una Jole a due vogatori (metri 6 per m. 1,50) avente due galleggianti laterali.

Egli si dirigerà insieme ad un compagno di fede alla volta di New York e si prefigge giungere alla mèta in un tempo massimo di mesi sei. E' appoggiato amorevolmente nell'impresa da insigni personalità politiche e sportive che vedono in lui il giovane audacissimo e pieno di speranze per l'effettuamento dell'ardua e difficilissima impresa che darà ancora una volta al nome d'Italia, testimonianza di potenza ed audacia sportiva, vanto e gloria della nostra stirpe.

E' la prima fra le imprese del genere, perchè effettuata tutta a remi, e col segno del littorio; la bella sei metri costruita in Cantiere italiano, condotta da un italiano ci auguriamo giungerà felicemente alla mèta, dando all'audace la migliore soddisfazione per la sua impresa.

Il de Meo fa parte del gruppo sportivo Nafta, di questo gruppo che meritatamente vanta i migliori sportivi italiani: Davoli, Valente, Garaventa, Cominotto, Gargiulo, tutti atleti che formano la maggior gloria dell'atletismo italiano, ed il de Meo, vecchio e glorioso atleta dello sport purissimo, nonchè forte tempra di marinaio, siamo sicuri che saprà farsi valutare ancora una volta nell'arduo cimento sportivo. L'itinerario del percorso è: dal Tevere per Fiumicino, Civitavecchia, Livorno, Spezia, Rapallo, Genova, Nizza, Marsiglia e per il Rodano, la Saône, la Senna fino a Parigi termine della prima tappa. Poi, per Boulogne sur Mèr, la Manica fino a Londra, e risalendo il Tamigi per il Kemet e Avoil Canal si porterà nella Baia di Bristol, costeggerà l'Inghilterra fino alle Isole del Faroer e di qui inizierà il primo tratto pericoloso di traversata atlantica (500 miglia) sino all'Islanda che costeggerà. Al Capo Nord avrà inizio il secondo tratto di traversata dell'Oceano Glaciale Artico, non meno pericoloso del precedente (800 miglia). Giunto in Groenlandia seguirà la costa artica fino a Dawis. Da qui il terzo tratto di traversata oceanica (500 miglia) fino a Werwett nelle estreme coste del Canadà. Scendendo dalla Baia di Dawis a quella di Fundy e costeggiando il Labrador, Terranova e Long Island, egli giungerà a New York, mèta di sogno del forte italiano.

Il Premio Principe Alfonso Doria ai Parioli

Ecco il programma della 17.a giornata di corse.

Essa s'inizia col Premio Ceprano nel quale *Poggio di Siena* è da preferirsi a due ohili da *Allegany* che potrebbe trovare in *Oleandra*, favorita dal peso, l'avversaria più pericolosa. Completano il campo i tre anni *Milvio* e *Lustignano* tra i quali è quest'ultimo che dà maggiore affidamento.

Indichiamo: FAGGIO DI SIENA - *Lustignano.*

Il campo dei pesanti del Premio Galiese subirà una notevole selezione all'ultim'ora perchè fra i «vecchi» nessuno può contrastare la vittoria ad *Orasso*. Fra i giovani, *Canaserosa*, *Civetta* e *Passerose* — che non dovrebbero essere molto distanti l'uno dall'altra — sono irrimediabilmente «chiusi» dal figlio di *Oekroot.*

Indichiamo: ORASSO - *Passerose* - *Canaserosa.*

L'handicap discendente Premio Jesi, pone di fronte sulla distanza superiore al miglio tre puledri che non mancheranno di essere utili alle rispettive scuderie: *Brigantine*, *Laria* e *Maghià*. La prima, una piacente figlia di *Pilliwinkie* e *Batelière*, non ha ancora corso in Italia, e nel suo paese d'origine sulle tre corse disputate a due anni ne vinse una sulla distanza di 1500 metri, con un peso di 57 kg. In un campo di 15 partenti. A contendere il passo ai giovani, scenderanno in campo *Jongleur*, *Treano*, *Fimbre* e *Bavelsten* ma con pretese più modeste.

La distanza, non ancora affrontata dai tre anni, rende incerto il pronostico ed è quindi sulla forma di scuderia che proviamo ad indicare *Brigantine.*

Indichiamo: BRIGANTINE - *Maghià.*

Nella corsa a vendere Premio Palatino, *Agrippa* non sembra mai situato specie se dovesse trovare un terreno di suo gradimento. Avversari pericolosi dovrebbero essere *Nero* — la cui presenza allo «start» è subordinata allo stato del terreno — il suo compagno di scuderia *Savian*, *Gherdaina* e *Calvanella.*

Indichiamo: AGRIPPA - *Gherdaina* - *Nero.*

Il Premio Alfonso Doria annovera fra gli iscritti *Algonquin* che nel «Parioli» ha già battuto *Sirio* e *Cimbro*. Il campo è completato da *Fulgurante* che al suo debutto in Italia ha fatto di meno di quello che giustamente si attendeva, ma che affidata ad Orsini può figurare ben diversamente, e da *Ampezzo* che ultimamente non ha ceduto che a *Canojoharie*, alla quale rendeva 8 kg. ed a *Paulo* dal quale ne riceveva tre. Facendo le dovute riserve per *Fulgurante*, che dovrebbe trovarsi a suo agio su una distanza superiore, crediamo che *Ampezzo* possa ben rappresentare in questa corsa i colori della sua scuderia.

Indichiamo: AMPEZZO - *Algonquin.*

Difficoltosa appare la scelta del favorito nell'«ascendente» Premio Esquilino nel quale *Fabula*, *Villa Adriana* e *Rugantino*, ai rispettivi scarti di peso, appaiono i migliori. Fra gli altri è *Gallicus* quello che dà migliore affidamento.

Indichiamo: RUGANTINO - *Fabula* - *Gallicus.*

Nel Premio Vicarello, *Fimbre* e *Baby Nic*, che si trovano in classe superiore, difficilmente si presenteranno alla partenza. Fra i tre rimasti, *Anzio*, che sembra ritrovare gradatamente la sua forma migliore, può precedere *Wincelena* e *Phalsbourgh* che preferiamo nell'ordine.

Indichiamo: ANZIO - *Wincelena.*

GLI SPETTACOLI

Bravo Riccioli!

Guido Riccioli (è inutile presentare Guido Riccioli perchè è conosciuto almeno quanto Nanda Primavera, ch'è tutto dire), ha ricevuto ier l'altro la seguente lettera dal conte M. Leonardi di Castilino, gentiluomo di Corte:

«Signor Commendatore, sono lieto di rimetterle, con la presente, la fotografia che Sua Altezza Reale la Principessa Giovanna si è compiaciuta destinarle a ricordo della bella serata trascorsa al Teatro Eliseo.

Mi valgo dell'occasione per rinnovarle gli atti della mia distinta stima».

Immaginiamoci se il simpaticissimo Riccioli è lieto di esser riuscito a far passare «una bella serata» alla Principessa Giovanna!

Gli facciamo naturalmente le nostre più sincere ed amichevoli congratulazioni.

"La bottega dei sogni" di L. Antonelli, al Nazionale

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Nazionale la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Luigi Antonelli *La Bottega dei Sogni*, avventura fantastica in tre atti.

L'attesa è vivissima ed è dovuta, oltre che al nome dell'originale autore, ai filodrammatici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che sono gli interpreti del lavoro. E' la prima volta in Italia che i filodrammatici si cimentano in una prima rappresentazione, e questo fatto costituisce di per sè solo un vero e proprio avvenimento d'arte di eccezionale importanza.

La messa in scena è stata curata in ogni suo particolare e tutto fa prevedere un pieno successo.

I prezzi sono popolarissimi. Agli associati all'O.N.D., ai Mutilati e ai militari viene concesso lo sconto del 50 per cento.

Il lavoro si replicherà nelle due rappresentazioni di domani domenica e cioè alle ore 17 e alle 21.

Hermann Scherchen all'Augusteo

Il concerto di domani domenica, alle ore 16, è affidato all'illustre maestro tedesco Hermann Scherchen, direttore dei concerti di Winterthur in Svizzera e della Filarmonica di Lipsia, già noto al pubblico dell'Augusteo che ebbe occasione di applaudirlo in un concerto da lui diretto nel 1923.

Diamo per esteso l'interessante e vario programma: 1. Beethoven: *Grande Fuga*, op. 133 (trascrizione per orchestra d'archi di Felice Weingartner) — 2. Mozart: *Serenata n. 7, in re maggiore* — 3. a) Frescobaldi: *Fuga in sol minore*, per archi e organo; b) Bassani: *Sonata in fa maggiore*, per archi e organo; c) A. Scarlatti: *Sonata* per flauto, archi e cembalo. (Trascrizione di G. Tebaldini). — 4. Strauss: *Till Eulenspiegel*, Poema sinfonico.

Concerto Valle-Fabbri alla Filarmonica

La finissima cantatrice Graziella Valle e il noto violoncellista Amleto Fabbri daranno un concerto lunedì prossimo, alle ore 17.30, all'Accademia Filarmonica. Il violoncellista eseguirà la *Sonata in la* di Boccherini e la *Sonata opera 69* di Beethoven. Il programma di canto comprende: Bach: *Aria, dall'Oratorio di Natale*; Brahms: *Notte di maggio*, Schubert: *Onnipotenza*; Humperdinck: *Berceuse*; Debussy: *Noël des enfants qui n'ont plus des maison*; Gretchaninof: *Mon Pays*; Pick-Mangiagalli: *Pantomine.*

Prenderanno parte al concerto l'illustre maestro Franco Alfano, che accompagnerà al piano un gruppo di sue liriche, tra cui una di primissima esecuzione, e il pianista Luigi Gallino.

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 la Compagnia diretta da Luigi Pirandello darà la 14, ed ultima replica di: *Diana e la Tuda*, tragedia in tre atti di Luigi Pirandello.

Domani domenica due rappresentazioni: alle ore 17: *Ma non è una cosa seria*, commedia in tre atti; e alle ore 21: *Enrico IV*, tragedia in tre atti.

AL VALLE — Dinanzi ad un pubblico elegante e numerosissimo ebbe luogo ieri sera la terza rappresentazione del divertente e fortunato lavoro di Gioacchino Forzano: *Ginevra degli Almieri*, che ebbe il successo delle sere precedenti, e gli ottimi interpreti furono festeggiatissimi e chiamati più volte alla ribalta.

Molto applaudita ed ammirata la messa in scena di Mario Pompei.

AL QUIRINO — La serata in onore di Egisto Olivieri si svolse con frequenti applausi al seratante e ai suoi valorosi collaboratori. Questa sera alle 21 ripresa del poema drammatico di Sem Benelli: *L'Amorosa Tragedia*, che tanto successo ha ottenuto ovunque. Lunedì serata in onore di Vanda Capodaglio.

AL MARGHERITA — Questa sera alle ore 21.30 precise altra replica della spettacolosa rivista: *Gatte di lusso*, che seralmente gremisce l'elegante teatro di pubblico aristocratico.

ALL'ODESCALCHI — Quest'oggi replica di *Shylok*, che nella armoniosa, colorita interpretazione della prima sera ebbe lieto, calorosissimo successo.

All'ELISEO — Per la ripresa di *Acqua cheta* del maestro Pietri, ieri sera la sala era affollata. Grandi applausi ad ogni atto. Nanda Primavera, Nelly Bazan, il tenore Perreca, il caratterista Torricini, il Prof. la caratterista Dina Piracciai gareggiarono in brio e comicità.

Stasera replica. Domani di giorno altra replica e di sera: *Amori ungheresi*.

Fervono intanto le prove della nuova operetta del maestro Umberto Pavanelli: *Io e te.*

Alla BOMBONIERA 'operetta *Fifì* richiamò anche ieri sera un folto e distinto pubblico, che si divertì un mondo alle comiche situazioni del lavoro e alle spiritose battute del dialogo.

AL MANZONI questa sera una commedia di Vincenzo Scarpetta che può vantare un grande successo: «Pronto.. 6 e 22». Domani il comicissimo lavoro si replica alle 17.30 e alle 21.

AL MORGANA stasera una brillante commedia musicale: *U guaio avvenne poi.*

Spettacoli del 2 Aprile

TEATRO MARGHERITA (Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
SABATO 2 — Ore 21,30 Replica della nuova rivista di Rifi e Bel Ami:
Gatte di lusso
DOMENICA 3 — Ore 17,30 e 21,30 Repliche.

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
SABATO 2 — Ore 21 Il lavoro di Sem Benelli:
L'amorosa tragedia
DOMENICA 3 — Ore 17 L'AMOROSA TRAGEDIA — Ore 21 I PIU' BELLI OCCHI DEL MONDO.

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21: *Napoli in frak.*
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Diana e la Tuda.*
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Acqua cheta.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Terzetto spezzato e Idem, idem.*
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Pronto.. 6 e 22.*
MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *Il guaio avvenne poi..*
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Sylock.*
VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il postagiro e le sue applicazioni

Provvedimenti vecchi e provvedimenti nuovi

Il servizio dei conti correnti postali che era già da lungo tempo fiorente presso le altre Nazioni e specialmente in Germania, in Austria, in Francia, in Isvizzera e perfino nel Giappone, venne istituito in Italia nel 1918. Il nuovo sistema ebbe dapprima un periodo di promettente sviluppo, ma poi a causa delle profonde crisi dalle quali il nostro paese, la sua industria, il suo commercio, la sua finanza vennero funestate nel doloroso periodo del dopo-guerra, non trovò più terreno adatto per affermarsi su larghe basi e rapidamente progredire: il servizio dei conti correnti postali andò mano a mano declinando, al punto che nel 1923 i correntisti non raggiungevano più che poche migliaia ed il credito di essi non era che di qualche milione.

Forse potè anche contribuire a un tale stato di cose la deficiente organizzazione ed il carattere troppo fiscale che in un primo tempo fu dato al servizio.

Fu nel 1923 che il Governo Nazionale con provvedimenti improntati al rinnovato spirito della nuova Era Fascista, cominciò ad apportare nel servizio stesso quelle modificazioni e quegli ampliamenti necessari ad assicurarne il buon funzionamento ed a renderne popolare l'uso, stabilendo, inoltre, in linea di massima che i pagamenti effettuati dallo Stato e allo Stato potessero essere eseguiti a mezzo del conto corrente postale. Da quel momento è tutto un succedersi di studi e di disposizioni atti a divulgare l'impiego del Postagiro (banco giro postale) alfine di rendere possibile con questo mezzo di pagamento facile ed alla portata di tutti — anche di quelli residenti nelle più lontane località — la compensazione di partite di credito e di debito.

Con provvedimento legislativo del marzo 1926 si affrontarono finalmente varie questioni strettamente connesse alla volgarizzazione del Postagiro, come quelle della riduzione delle tasse di servizio, dell'abolizione di esse nei capoluoghi di Provincia, dell'elevazione del limite delle operazioni di pagamenti e di versamento, dell'istituzione dell'assegno circolare e dell'attuazione di misure intese a facilitare la spedizione dei bollettini di versamento accompagnanti l'invio di merci, pubblicazioni, ecc.

Il Governo Fascista convinto della necessità di dare il massimo incremento al Postagiro non solo per gli indiscutibili vantaggi che da esso risentiranno il ceto industriale e commerciale ed il pubblico in genere, ma anche in vista del beneficio grandissimo che dal suo largo impiego deriverebbe alle condizioni della circolazione monetaria, ha, con chiara visione delle pubbliche necessità emanato una serie di provvedimenti i quali portano finalmente a pratica attuazione l'impiego del Postagiro nei pagamenti a favore dei creditori dello Stato. Sono inoltre di prossima pubblicazione altre misure che consentiranno ai contribuenti il pagamento delle imposte e delle tasse e dei tributi in genere a mezzo del Postagiro, ed a tal fine saranno aperti speciali conti correnti postali alle Sezioni di Tesoreria; analoghi conti saranno intestati agli Esattori e Ricevitori delle imposte.

Pagamenti di pensioni di pigioni e di rendita

Sono in corso provvedimenti per facilitare ed adottare su larga base il pagamento delle pensioni e degli assegni assimilati a mezzo di accreditamenti in conto corrente postale.

E' allo studio una disposizione che generalizzerà anche il pagamento delle pigioni attraverso l'ingranaggio di tali conti a somiglianza di quanto avviene in molti altri Stati.

Sono egualmente in corso di preparazione provvedimenti per il pagamento delle cedole su titoli di rendita e consolidato depositati alla Cassa Depositi e Prestiti, mediante accreditamenti in conto corrente postale.

Ma non solo nei rapporti fra i cittadini e lo Stato tale mezzo di pagamento avrà largo impiego, ma lo adotteranno anche ed in parte lo hanno già adottato, aziende industriali, corporazioni, istituti bancari e specialmente quelle aziende che gestiscono servizi pubblici. Notevolissimo vantaggio è offerto da tale riforma, e ciò appare evidente qualora si consideri, oltre al menzionato beneficio dal punto di vista della circolazione, il notevole risparmio di tempo che il Postagiro assicura.

Il tempo perduto agli sportelli per il versamento delle imposte e per gli altri pagamenti, moltiplicato per il numero dei contribuenti e per quello delle rate, raggiunge infatti una cifra veramente impressionante. Tale somma di tempo potrà con l'adozione del Postagiro essere invece impiegata in un lavoro proficuo a beneficio della Nazione.

Un dato statistico varrà, da solo, a dare la misura esatta della importanza e dell'utilità grandissima di questa istituzione: nell'anno 1926 in Germania, a mezzo del postagiro circolarono centoquindici miliardi di marchi oro; e di questa colossale somma l'ottanta per cento fu messa senza che intervenisse mai affatto la valuta.

Lo sviluppo dei servizi telefonici

nella relazione sul Bilancio delle Comunicazioni

Abbiamo già dato qualche cenno, nei giorni scorsi, della relazione della Giunta Generale sul Bilancio delle Comunicazioni di cui la Camera ha iniziata la discussione ieri.

E' una relazione voluminosa e chiara che reca in calce la firma dell'on. Casalini.

Essa dedica una parte notevole all'esame delle cifre che si riferiscono alla gestione e allo sviluppo delle comunicazioni telefoniche: argomento al quale volentieri s'interessa il pubblico che segue con riconoscente simpatia gli sforzi del Governo Fascista per creare un organismo telefonico che sia in piena rispondenza alle esigenze dell'Italia rinnovata.

Ecco perchè riteniamo opportuno occuparci oggi di questa parte interessante della relazione.

Azienda di Stato

La relazione mette subito in evidenza che l'Azienda Telefonica di Stato ha una sua figura speciale in quanto, mentre esercita tutte le attribuzioni spettanti al Ministero delle Comunicazioni in materia telefonica, esplica però una funzione spiccatamente industriale: quella dell'esercizio della rete delle grandi comunicazioni telefoniche interurbane.

L'Azienda di Stato in regime fascista si è trovata in una condizione particolarmente difficile perchè doveva trovare soltanto in se stessa le energie sufficienti per poter far fronte alle ingenti spese dovute alla liquidazione del personale ex statale senza compromettere gli avanzi previsti di bilancio.

Verso un avanzo di 15 milioni

Tale spesa superava 20 milioni di lire.

Eppure, le previsioni per l'esercizio 1926-27 davano per certo un avanzo di oltre 6 milioni e mezzo.

Ebbene, la previsione è stata già superata dalla realtà: poichè al 28 febbraio scorso già si delineava notevolmente superiore, tale da autorizzare a ritenere, per l'esercizio che va a chiudersi, un avanzo di circa quindici milioni.

I nuovi grandi traffici permessi dalla riforma fascista

Passando dai risultati della gestione a quelli dello sviluppo del pubblico servizio, precipua ragione di tutta l'importante riforma attuatasi il 1.o luglio 1925, la relazione mette in rilievo che sulla rete interurbana dello Stato sono stati attivati 49 circuiti telefonici fra capiluogo di regione e di provincia e circuiti internazionali fra cui:

1 Milano-Roma; 1 Milano-Venezia; 1 Firenze-Genova; 1 Firenze-Roma; 1. Firenze-Milano; 1 Roma-Bari; 1 Bari-Napoli; 1 Bologna-Firenze; 1 Milano-Parigi; 1 Milano-Lione; 1 Milano-Basilea; 1 Milano-Berna; 1 Torino-Lione; 1 Trieste-Fiume; 1 Trieste-Vienna; 1 Trieste-Praga.

Sono stati attivate le due nuove grandi centrali interurbane di Milano e di Roma e varie stazioni amplificatrici per migliorare le audizioni a grande distanza.

Si è inoltre iniziata la posa della tratta Roma-Napoli per la costruzione della grande rete interurbana dei cavi sotterranei che importerà una spesa di circa seicento milioni. E' già avanti la costruzione della tubazione sotterranea nei terreni di Roma e di Napoli ed è iniziata la costruzione degli edifici per le stazioni di amplificazione intercalate nei cavi lungo il suo percorso.

Il traffico sulla grande rete appare in aumento. Infatti risulta che durante il primo semestre dell'esercizio in corso sono state convogliate sulla rete numero 2.280.597 conversazioni interurbane in confronto di 2.220.774 effettuate nel semestre corrispondente dell'esercizio precedente con l'incremento del 2,7 per cento oltre a 326.230 conversazioni internazionali. Si rileva inoltre una decisa tendenza all'aumento.

I progressi dei servizi affidati all'industria privata

In quanto allo sviluppo dei servizi concessi alla industria privata la relazione nota che anche le Società telefoniche concessionarie hanno dato un notevole impulso ai lavori di ampliamento e di sistemazione delle linee urbane ed interurbane loro cedute.

Il 1.o luglio 1925 passarono alle Società circa 37.000 chilometri di circuiti interurbani e 353 reti urbane con una consistenza totale di circa 151 mila abbonati.

Ebbene, nel periodo di gestione sociale vi è stato un aumento di circuiti urbani, interurbani e vicinali per circa 1500 chilometri.

La potenzialità delle nuove centrali ha subito un aumento di oltre 20.000 numeri.

Il numero degli abbonati è aumentato di 18.000.

La quarta zona: Lazio e Roma

Ragioni di spazio ci vietano di accennare qui allo sviluppo telefonico — affidato alle Società private — nelle grandi zone in cui è stato diviso il Regno.

Non possiamo tacere però di quanto è stato fatto per Roma.

Al 1.o luglio 1925 l'Urbe era servita dalle seguenti centrali:

Crociferi. — Centrale manuale di 11.000 numeri con 10.171 abbonati, collegati nella quasi totalità a semplice filo. — *Salaria.* — Centrale automatica di 3000 numeri con 2200 abbonati. La rete, esaurita, non permetteva ulteriore utilizzazione della Centrale. — *Prati di Castello.* — Centrale automatica di 4000 numeri con 2450 abbonati. La rete si trovava nelle stesse condizioni di quella della zona Salaria. — *Viminale.* — Il commutatore di 6 mila numeri non era in funzione perchè non ancora costruita la rete.

Nell'esercizio 1925-26 sono stati avviati i lavori di sistemazione come segue:

Crociferi. — Questa centrale deve gradualmente scomparire col passaggio degli abbonati alle esistenti centrali automatiche del Viminale, di Salaria, di Prati, di Colonna, Corso Vittorio ed a quelle in progetto di Trastevere ed Esquilino.

Al 31 dicembre 1926 rimanevano collegati alla centrale Crociferi, circa 6000 abbonati.

Zona Viminale. — E' stata costruita la nuova rete sotterranea ed aerea collegata alla centrale automatica di 8000 numeri già impiantati nel Palazzo Viminale dalla Amministrazione statale. I lavori sono già compiuti sino dal mese di giugno e la centrale serve attualmente 2500 abbonati ed il suo carico va rapidamente aumentando.

Zona Corso Vittorio Emanuele. — E' stata intrapresa la sistemazione di detta zona cominciando dalla costruzione del nuovo edificio destinato a sede della centrale automatica della zona e della direzione locale. Detto edificio è stato ultimato nell'agosto 1926.

La nuova centrale automatica di 10.000 numeri è già impiantata; ha la potenzialità di 5000 numeri ed è del tipo Siemens a due fili. Se ne sta iniziando il funzionamento.

Zona Colonna. — In questa zona è stato costruito un apposito edificio presso la Chiesa di Santa Maria in Via in prossimità della vecchia centrale dei Crociferi. In detto edificio è stata installata una centrale automatica per 6000 numeri ma estensibile a 10 mila. Per la rete esterna sono in corso lavori di rifacimento con la posa di nuovi cavi per abbonato e per la utilizzazione di parte della rete già esistente. Il nuovo impianto automatico ha iniziato il suo funzionamento alla fine dell'anno 1926.

Zona Salaria. — In questa zona sono stati intrapresi diversi lavori per aumentare tanto la potenzialità della rete quanto quella della centrale.

In corrispondenza ai predetti aumenti delle centrali sono stati progettati e sono in corso di costruzione impianti di reti esterne per 3900 coppie.

Zona Prati. — Nella zona Prati è stato provveduto ad un ampliamento e sistemazione della rete portando 550 nuove coppie nel quartiere Flaminio, 46 nuove coppie verso Piazza dell'Unità, Via Leone IV, ecc.

Zona Trastevere e Zona Esquilino. — In queste due zone nulla era stato fatto in precedenza. Sono stati approntati i progetti dei nuovi edifici. E' stata condotta a termine la costruzione della canalizzazione sotterranea nella zona Trastevere e della zona Esquilino. Mediante i lavori sopra descritti è stato possibile trasformare in Roma da manuali in automatici oltre a 2500 abbonati.

Il controllo dello Stato tecnico e amministrativo

La relazione, terminando l'esame della situazione telefonica, pone in rilievo la grande importanza del controllo tecnico e amministrativo esercitato dallo Stato sulle Società private concessionarie.

Dice la relazione:

« Importantissima la funzione del controllo sia dal punto di vista tecnico, sia da quello amministrativo. Il grande sviluppo dei lavori nelle varie zone costituisce già materia più che sufficiente per l'esplicazione dell'attività dell'Azienda.

L'importanza del controllo amministrativo è data dalle cifre che finora le Società telefoniche hanno versato all'Azienda per liquidazione del traffico interurbano ed internazionale proveniente dal domicilio dei propri abbonati per il pagamento delle annualità riferentisi al valore degli impianti ceduti, fitto di locali, canoni di compartecipazioni, manutenzione effettuata dall'Amministrazione delle linee posate su palificazione telegrafica, cifre che ammontano a circa 130 milioni.

Occorre pertanto che l'Azienda di Stato conservi la sua agile attuale struttura evitando che il necessario sviluppo della grande rete aerea e di quella in cavi attualmente in costruzione, porti ad uno sproporzionato aumento dei servizi burocratici e tale da compromettere gli attuali risultati finanziari creando un organismo che se poteva concepirsi in regime di esercizio di monopolio dell'intero servizio telefonico, non risponderebbe più ai fini della dovuta e perseguita destatizzazione di tale servizio ».

Il prestito alla città di Milano

Nel pomeriggio di ieri, nel gabinetto del ministro delle Finanze sen. conte Volpi si è svolta la conferenza tra questi, il podestà di Milano on. Belloni, i rappresentanti di un gruppo finanziario americano, l'on. Alberto Beneduce ed il comm. Azzolani della Direzione generale del Tesoro, per il prestito di trenta milioni di dollari alla città di Milano. Le conversazioni, sospese in serata, saranno riprese nella prossima settimana.

La stipulazione a Milano

alla presenza del Conte Volpi

MILANO, 2. — Il Podestà on. Belloni tornando stamane da Roma, ha detto ai giornalisti che la firma della convenzione per il prestito di 30 milioni di dollari al Comune di Milano avverrà la prossima settimana. L'accordo di massima è già raggiunto. Si tratta soltanto di perfezionare la convenzione nei particolari. La grande operazione finanziaria sarà conclusa, come è noto, sotto gli auspici del Ministero delle Finanze con un potente gruppo americano. La firma di questo prestito con tutta probabilità avverrà a Milano sabato prossimo con l'intervento del Ministro Volpi che sarà ospite della nostra città in occasione della prima rappresentazione di *Fidelio*.

La Prima Mostra Unitaria

delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo

Nel prossimo mese di giugno, per iniziativa del Consorzio Nazionale delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo — emanazione tecnica della Confederazione Generale degli Enti autarchici — avrà luogo a Padova la 1.a Mostra unitaria nazionale delle stazioni stesse.

S. E. l'on. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è degnato di assumere la presidenza onoraria della Mostra stessa quale riconoscimento dal l'alto interesse economico e sociale che il Governo attribuisce alla valorizzazione del patrimonio idro-climatico nazionale.

La relazione al Senato

sul bilancio della P. I.

E' stata distribuita al Senato la relazione che accompagna lo stato di previsione del Ministero della P. I.

In essa, fra l'altro si fa menzione della maggiore assegnazione, di L. 1.486.000, relativi ai lavori di assetto edilizio dell'Università di Genova; degli aumenti recati ai capitoli concernenti il servizio delle biblioteche, per l'ammontare complessivo di L. 3.700.000 e del maggior fondo, di L. 2.000.000 ,stanziato per le pensioni ordinarie, in seguito ai miglioramenti recati a favore dei vecchi pensionati.

Il Convegno industriale a Londra

La rappresentanza italiana

Si conferma che il Convegno a Londra tra rappresentanti dell'industria italiana e quelli della Federazione industriale inglese avrà luogo nei giorni sette ed otto. La rappresentanza italiana sarà formata dagli on. Benni, on. Olivetti, prof. Guarneri, gr. uff. Mylius, barone Fassini, on. Miliani, gr. uff. Tondani, comm. Levi, prof. Morselli, comm. Pansarasa, comm. Sair, dott. Bona e dottor Giorgio Pirelli presidente della Camera di Commercio Italiana a Londra.

Si conferma che per il Convegno non è fissato un ordine del giorno vero e proprio: e che dal Convegno non usciranno grandi decisioni per accordi di trusts sul tipo di quelli continentali provocati dai tedeschi. In questo Convegno londinese — come già avvenne in quello tenuto mesi or sono in Italia, al quale parteciparono rappresentanze italiane e rappresentanze inglesi ed in quello recente di Londra tra rappresentanze inglesi e rappresentanze francesi — saranno considerate questioni generali interessanti l'industria sia per quanto riguarda la produzione che per quanto concerne gli scambi.

Si ritiene — in ogni modo — che sarà esaminata la convenienza di qualche accordo per l'unificazione della nomenclatura doganale e per la limitazione delle Fiere.

Una riunione per la difesa

della pesca d'acqua dolce

Dietro invito dell'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria e commissario straordinario della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria della pesca, sono stati convocati i principali esponenti della pesca d'acqua dolce, rappresentanti le varie regioni d'Italia, che dopo avere esaminate le condizioni attuali di tale branca della pesca hanno prospettato le provvidenze necessarie per ottenere un suo maggiore incremento.

Dalla esauriente discussione, è emersa, fra le altre, l'importante questione inerente alla necessità di adottare più rigorosi mezzi di vigilanza contro la delittuosa azione di depauperamento delle nostre risorse d'acqua dolce.

Gli intervenuti hanno anche concordemente riconosciuta la necessità di una maggiore valorizzazione e di un più proficuo potenziamento degli stabilimenti ittiogenici governativi, auspicando che essi siano messi in condizione di fornire in maggior misura, agli industriali il novellame da semina per il ripopolamento delle acque e per lo stimolo di una più larga produzione. Risulta da ciò evidente l'importanza eccezionale che si riferisce al problema del più intenso e razionale sfruttamento delle acque interne e dei benefici che si potranno ottenere ai fini della alimentazione popolare e dell'economia generale.

A tale scopo è stato demandato alla Federazione Nazionale Fascista delle Industrie della pesca e al suo commissario straordinario on. Olivetti, l'incarico di concordare col Governo, che con tanto interesse vigila alla soluzione generale del problema della pesca, i mezzi pratici per assicurare, oltre che alla pesca marittima e alla vallicultura, anche a quella delle acque dolci, lo sviluppo che le favorevoli condizioni ambientali del nostro paese rendono realizzabile.

Per quanto riguarda l'azione di vigilanza gli intervenuti hanno confermato il loro compiacimento e hanno espressa la loro piena fiducia nell'opera alacre della Milizia forestale che avrà fra i suoi compiti, anche quello della difesa del patrimonio ittico nazionale.

La concessione per l'esercizio

delle Terme di Santa Cesaria

Il Ministero delle Finanze comunica: Questa mattina nel gabinetto del Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, essendo presenti in qualità di testimoni l'on. Achille Starace vice segretario generale del P. N. F. e l'on. Francesco Zaccaria Pesce, con l'assistenza del Direttore generale del Demanio, è stato stipulato il solenne istromento col quale il Governo, seguendo un criterio di speciale sollecitudine in vantaggio della salute pubblica nel Mezzogiorno, ha riordinato su sicure basi, a mezzo di Società Anonima da costituire a cura della Ditta Oronzo StICchin, la concessione e l'esercizio delle regie Terme Demaniali di Santa Cesaria in Provincia di Lecce.

Le condizioni del Re di Rumenia

BELGRADO, 2.

Notizie da Bucarest recano che lo stato di salute di Re Ferdinando è nuovamente peggiorato. Secondo un bollettino medico sarebbe stato colpito da grippe. L'altra sera il suo stato era tale che i medici dovettero rimanere tutta la notte al suo capezzale. Secondo le medesime informazioni negli ambienti di Corte si teme una imminente catastrofe. L'altro ieri sera il Presidente del Consiglio Averescu si recava al Palazzo Reale di Cotroceni dove trascorreva parecchie ore della notte. Sembra che il vecchio male, cioè il cancro, abbia avuto una nuova manifestazione acutissima.

All'ultimo momento si apprende che le condizioni del Re sono un po' migliorate.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri si è occupato lungamente della malattia del Sovrano. Negli ambienti politici la situazione viene considerata con calma. Il Presidente del Consiglio Averescu ha avuto col capo del partito liberale Bratianu una lunga intervista, nella quale sarebbe stata riconfermata la comunanza di vedute e di accordi di fronte ai problemi eventuali di domani.

L'Ammiraglio E. Rota nominato

Comandante dei sommergibili

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca:

« Con RR. Decreti in corso di registrazione, l'ammiraglio di divisione Ettore Rota, assumerà con la data dell'11 aprile 1927, la carica di Comandante della Divisione Sommergibili in sostituzione dell'ammiraglio di divisione Gino Ducci che ne è in pari data esonerato rimanendo a disposizione del Ministero per ispezioni.

Il IV Centenario di Emanuele Filiberto

Il Comitato eretto in Ente Morale

Fra i recenti provvedimenti sottoposti alla Firma Reale dal Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo vi è quello relativo al riconoscimento in Ente Morale del Comitato presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta per la celebrazione del IV centenario di Emanuele Filiberto e X anniversario della Vittoria.

Nel 1928 ricorre infatti il IV centenario della nascita del Duca Emanuele Filiberto ed il X anniversario della nostra Vittoria. Per celebrare queste due grandi ricorrenze fu costituito sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta un Comitato con lo scopo di organizzare una serie di manifestazioni civili, militari e d'indole economica che richiamassero l'opera del grande antenato di Casa Savoia e creatore dello Stato Piemontese e costituissero nel tempo stesso una evidente affermazione della grandezza della nuova Italia.

Il riconoscimento in Ente Morale di detto Comitato conferisce una maggiore solennità alla nobile iniziativa della città di Torino.

Colloquio Medici-De Rivera

MADRID, 2

Il marchese Medici del Vascello, nuovo Ambasciatore d'Italia a Madrid, è stato ricevuto ieri sera — in forma privata dato che egli non ha ancora presentato le lettere credenziali — dal Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri Primo De Rivera, al quale ha consegnato una lettera personale dell'on. Mussolini.

Una rissa tra profughi russi

a Berlino

BERLINO, 2

Ieri alcuni emigrati monarchici russi sono penetrati nella redazione del giornale che si stampa a Berlino in lingua russa, il *Rul*, e incontratisi col redattore capo Hess gli si sono scagliati addosso e lo hanno percosso a sangue con grossi randelli, devastando poi la redazione e il materiale di tipografia. Sembra che si tratti di divergenze di ordine politico e di dissidi religiosi, militando il redattore capo e gli emigrati in due campi diversi, uno dei quali riconosce come capo spirituale un vescovo ordinato dall'ultimo patriarca di Mosca, mentre gli altri riconoscono come capo il patriarca residente a Belgrado.

Rassegna finanziaria settimanale

Seppure non tutte le riunioni dell'ottava chiusa oggi hanno registrato l'animazione di affari con la quale si è iniziata la Settimana e che è continuata nelle Sedute fino a giovedì, è fuor di dubbio che l'andamento generale del mercato di valori ha presentato, per il periodo di tempo in esame, un deciso miglioramento dimostrandosi più elastici e facili gli assorbimenti e facilmente sostenuti i titoli che dànno il tono alle contrattazioni.

Le Assemblee dei principali Istituti di Credito che si sono svolte in questa settimana, ed innanzi tutte quella della Banca d'Italia, venendo ad integrare quelle delle Anonime rappresentanti i principali rami della nostra produzione, hanno posto in rilievo con l'inoppugnabile argomentazione delle cifre come la nostra economia sia superando ottimamente la meditabile crisi di tutti i periodi di rivalutazione monetaria imposti, com'è appunto quello che attraversiamo, su di una ferrea politica di deflazione. D'altra parte, le notizie che si hanno sull'andamento delle entrate e delle spese nel bilancio dello Stato dimostrano come il freno alle spese ed il ritorno del gettito tributario si dimostrano sempre più efficaci ed assicurano ormai pienamente che gli ottimi risultati di avanzi di bilancio che abbiamo raggiunti saranno in avvenire sempre più consolidati ed accresciuti: di fronte a queste documentazioni i mercati dei valori non possono non risanarsi, più o meno rapidamente, da tutte le esagerazioni e da tutti i disfattismi interessati degli speculatori al ribasso.

* * *

Una breve cronaca delle principali oscillazioni di corsi verificatesi nell'ottava si può riassumere come segue.

Ben tenuti si sono dimostrati i Fondi di Stato: *Consolidato* da 79 a 79,05; *Rendita* fra 63,75 e 63,80. Fra i bancari molto attive le *Bankitalia* spostatesi da 2138 a 2165 e le *Commerciali* che staccata la cedola passano da 1213 a 1218. Fra i valori di trasporto, poco scambiate le *Rubattino* da 520 a 517 e le *Cosulich* fra 200 e 201. Dei Siderurgici metallurgici e meccanici le *Fiat* si muovono da 440 a 434; qualche scambio di *Terni* da 430 a 435: senza affari il rimanente. Nella sezione dei tessili elettrici chimici ed affini, ottime le *Viscosa* scambiatesi fra 211 e 224: qualche affare a fondo fermo su *Montecatini* da 226 a 227; *Amiata* fra 336 e 352; *Gas* da 723 a 724: trascurato il rimanente. Calmi e resistenti i fondiari: *Bonifiche* da 402 a 395; *Beni Stabili* da 606 a 590; *Risanamento* fra 1030 e 1027.

* * *

Contegno ottimo ha tenuto la lira nel mercato dei cambi proseguendo nella sua rivalutazione: la sterlina ribassa da 106 a 103,70 per chiudere sul 102,80; il dollaro si sposta da 21,65 a 21,36 e finisce a 21,15; il franco francese passa da 85,30 a 82,80.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.50 — fine 63.80 — Consolidato 5 % cont. 78.75 — fine 79.05 — Venezie 3.50 % 60,50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 81 — Buoni del Tesoro novennali 86 — Banca d'Italia 2068 — Istituto Credito Fondiario 386 — Commerciale 1217 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 712 — Istit. Credito Marittimo 569 ex — Commerciale Triestina 690 — Banca Naz. di Credito 517 — Consorzio Mob. Fin. 620 — Meridionali 632 — Tramways 347 — Navigazione 517 — Libera Triestina 408 — Cosulich 199 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 224 — Sole de Chatillon 130 — Varedo 70 — Elba 51 — Metallurgica 125 — Ilva 205 — Montecatini 226.50 — Monte Amiata 334 — Antimonio 127 — Ansaldo 100 — Fiat 432 — Valdarno 136.50 — Seso 107 — Terni 434 — Sip 166 — Tirso 175 — Gas di Roma 722 — Unes 161 — Azoto 224 — Elettrochimica 78 — Forni Elettrici 123 — Distillerie 187 — Zuccheri Romani 120.50 — Eridania 695 — Molini Pantanella 190.50 — Bonifiche Ferraresi 302 — Fondi Rustici 217 — Immobiliari 694 — Beni Stabili 583 — Imprese Fondiarie 96 — C. F. Regionale 115 — Aedes 8.75 — Risanamento 1021 — Acqua Marcia 1860 — Condotte d'Acqua 386 — Sarino 475 — Palermo 250 — Spalato 295 — Inonso 100 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 346.

CAMBI: Parigi 82.75 83.00 — Londra 102.80 102.85 — New York 21.12 21.16.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 64.50 — Consolidato 5 per cento 79 — Banca d'Italia 2070 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 113 — Credito Marittimo 560 — Meridionali 642 — Mediterranea 412 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 522 — Libera Triestina 401 — Cosulich 199 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 195 — Cascami Seta 755 — Tessuti Stampati 707 — Linificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 270 — S.N.I.A. 226 — Unione Manifatture 418 — Ilva 201 — Metall. Italiana 122 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 226.50 — Off. Mecc. Breda 144 — Automobili Fiat 435 — Automobili Isotta 185 — Automobili Bianchi 58 — Off. Mecc. Miani 90 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elettr. 190 — Edison 545 — Vizzola 830 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 467 — Distillerie Italiane 187 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 390 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 706 — Fondi Rustici 231 — Beni Stabili Roma 584 — Eridania 708 — Esp. Italo-Americana 400 — Brasital 235.

CAMBI: Parigi 82.675 — Londra 102.73 — New York 21.16 — Belgio 2.94 — Olanda 8.40 — Pesos oro 20.365 — Svizzera 405.50 — Berlino 5.015 — Spagna 380 — Bukarest 13.25 — Vienna 2.97 — Praga 62.70.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 63.85 — Consolidato 5 per cento 79 — Banca d'Italia 2072 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Italiano 733 — Banco di Roma 114 ex 6 — Aedes 8.65 — Meridionali 648 — Mediterranea 406 — Rubattino 518 — Cosulich 200 — Lloyd Sabaudo 279 — Snia 225 — Eridania 700 — Raffineria L. L. 389 — Industrie Zuccheri 491 — Gulinelli 166.50 — Acciaierie di Terni 436 — Ansaldo 96 — Ilva 203 — Miniere Elba 52.50 — Ferriere Voltri 327 — Molini Alta Italia 576 — Semolerie 745 — Silos 465 — Itala 25 — Spa 29 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 638 — Officine Elettriche Genovesi 262 — Fiat 434 — Beni Stabili 575.

CAMBI: Parigi 82.85 — Londra 102.80 — New York 21.11 — Svizzera 403 — Spagna 386.35 — Belgio 2.94.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 66.50 — Magona d'Italia 6.20 — Fonderia Venci 605 — Elba 52 — Monte Amiata 334.50 — Meccaniche 110 — Valdarno 135 — Molini Biondi 163 — Distrini Marinai 78 — Self 268 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 11 — Snia 69 — Testo 46 — Fondiaria Incendio 638 — Fondiaria Vita 845.

Borsa di Napoli

Mercato sempre fermo: buone compere e larghi scambi in Chatillon, Viscosa e Terni che migliorano sensibilmente. Sostenute le Comit e i fondi di Stato.

Cambi sempre deboli.

Rendita 3.50 per cento L. 63.60 — Consolidato 5 per cento 78.87 — Prestito Venezie 61.40 — Buoni novennali 80.20 — Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 770 — Credito Marittimo 530 — Banco di Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranea 365 — Rubattino 518 — Terni 435 — Ilva 205 — Risanamento 1023 — Beni Stabili 580 — Cotoniere Meridionali 40,75 — Società Meridionale Elett. 273 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 478 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1075 — Banca Naz. di Credito 517.

CAMBI: Francia 83 — Inghilterra 102,86 — Stati Uniti d'America 21,17.

Nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che vollero partecipare al plebiscito di affetto tributato a

Luigi Luzzatti

la famiglia esprime i sensi della più viva riconoscenza.

Roma, li 2 Aprile 1927.

Prime Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 Tel. 40-443; 42-443

Stamane alle ore 11.30 spirava all'età di 81 anni la signora

GIUSEPPINA PASSINI

Ved. COSTANTINI

che dalla sua vita fece un apostolato di fede e di affetto per la famiglia.

Il figlio NICOLA, straziato dal più profondo dolore, ne dà il triste annuncio.

Aquila, 2 aprile 1927.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corrente alle ore 12, partendo dalla cattedrale di S. Massimo. Si prega di non inviare fiori.

Nelle prime ore di ieri si è spenta improvvisamente all'età di 77 anni

GIULIA GENOUVEZ

Vedova PAPA

Ne dànno costernati il triste annunzio il figlio comm. PAOLO con la consorte ELENA MARCHETTI e il figlio PIERO, la sorella Suor LEONY, nonchè i parenti tutti.

Roma, 2 aprile 1927.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle 10.30, muovendo dall'abitazione in via Giovanni Nicotera N. 29 per la Chiesa parr. di S. Gioacchino ove sarà celebrata la Messa di requiem.

Per espressa volontà dell'estinta, si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telefono 60296 — Notturno 51296

Il consorte LUIGI VALENTINI, i figli VALENTINA, BICE, ing. SILVIO, CLEMENTINA, ing. GIUSEPPE e MARIO, i fratelli, i generi, le nuore e i parenti tutti partecipano addolorati la morte della loro cara

VIRGINIA VALENTINI BRUNI

avvenuta questa mattina, alle ore 6, munita dei conforti religiosi.

Reggio Emilia, 31 marzo 1927.

Serve il presente di partecipazione personale.

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Sede in Milano - Capitale versato L. 500.000.000

L'assemblea annuale ordinaria della «Montecatini» si è tenuta lunedì 28 marzo nella sede della Società, Piazzale Stazione Nord. Erano presenti 166 azionisti che rappresentavano 667.514 Azioni in proprio e per delega altre 1.077.983 in complesso 1.745.497 dei cinque milioni di azioni da L. 100 costituenti il Capitale Sociale.

Presiedeva l'On. Ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio d'Amministrazione e Amministratore Delegato, e accanto a Lui erano quasi tutti gli altri venti membri del Consiglio stesso.

Funzionava da segretario il notaio Avv. Comm. F. Guasti.

Lo stesso Presidente diede lettura dell'intiera elaborata

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti. — Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1926, che sottoponiamo alla vostra approvazione, vi mostra che lo sviluppo della Società, nel vasto campo della industria chimica, ha continuato incessantemente, apportando notevoli vantaggi alla Economia Nazionale, ed in particolar modo alla difesa del Paese ed alla agricoltura italiana.

A questo punto la relazione si addentra nell'esame dello sviluppo della produzione mondiale e della conseguente discesa dei prezzi che ha dato luogo al concentramento delle sane attività produttrici, indi continua:

La sosta che si è verificata nel 1926 ed intensificata nei primi del corrente anno, nello sviluppo delle attività economiche del nostro Paese, non può rappresentare ragioni di seria apprensione. Non vi è dubbio che, esaminando i numeri indici delle condizioni economiche dell'Italia nel 1926, a fronte del 1925, si riscontrano diminuzioni o, comunque, arresti di aumenti di produzione; ma dobbiamo tener presente che gli indici del 1926 sono ciò nonostante fortemente superiori a quelli del 1918-1921. Questa stasi, che si riscontra nel 1926, e che si è ora accentuata, è conseguenza necessaria di una crisi di rivalutazione e di stabilizzazione. La crisi non potrà però avere gravità eccessiva, perchè il periodo di inflazione, a differenza di quanto si è verificato in altri paesi, è stato più breve e in ogni modo meno intenso e con oscillazioni sensibilmente inferiori, e soprattutto perchè può dirsi con sicurezza che in Italia non si è creata industria inflazionista, si sono forse verificati metodi inflazionisti nella conduzione di alcune industrie, ma ciò è assai più facilmente e con molto minore onere rimediabile, bastando che si modifichi — come si è modificato col discorso di Pesaro — quel sentimento, che purtroppo era in molti italiani, di mancanza di fiducia nella propria moneta.

Noi abbiamo invece avuto sempre fede nell'avvenire del nostro Paese, ed il nostro programma, pur ampio ed assai difficile, si è svolto completamente, restando alieni da ogni speculazione diretta od indiretta; assicurando il rifornimento delle materie prime, per quanto strettamente necessario, seguendo, nel collocamento, le richieste del consumatore, e mai forzando, in un senso o nell'altro, il mercato.

Riteniamo che la crisi attuale non debba essere nè grave, nè lunga, ben inteso se, come è nostro sicuro convincimento, il Governo Nazionale collo sviluppo di un'avveduta politica monetaria, che elimini il pericolo di una soverchia depressione della attività produttiva, riuscirà a consolidare la rivalutazione della lira, conseguita recentemente, e se, raggiunto questo intento, a momento opportuno, assicurerà la stabilità monetaria.

Animati da questo sicuro convincimento era nostro dovere facilitare lo sviluppo della nuova vita economica italiana: abbiamo sicura coscienza di averlo fatto. I risultati che andremo ad esporvi per quanto riflette l'opera compiuta nello scorso anno, ve ne daranno evidente prova.

L'industria mineraria

Il forte incremento nella produzione mineraria si è mantenuto nel 1926, perdurando le favorevoli condizioni del mercato dei metalli e del cambio.

Il decreto-legge 7 ottobre 1926, relativo ai provvedimenti in materia di revoca e coltivazioni minerarie, ha avuto lo scopo di una maggiore intensificazione della produzione nazionale. Con altro decreto, il Governo è stato autorizzato ad apportare alla legge mineraria quelle modificazioni, che potranno essere ritenute opportune, onde unificare, come da lungo tempo avevamo richiesto, la legislazione delle diverse regioni, ed aumentare la produzione.

Difficoltà di diversa natura si erano opposte fino ad ora al raggiungimento di questo scopo; ci auguriamo che la nuova legge vorrà inspirarsi al concetto di rendere possibile l'estendersi delle ricerche e delle coltivazioni nel sottosuolo, pur accordando particolari condizioni al quale riconoscimento, sia pure in stretti limiti, del preesistente diritto di proprietà in quelle regioni, nelle quali, fino ad ora, il proprietario del soprassuolo era proprietario del sottosuolo.

La nostra ferma fiducia nell'attuale Ministro dell'Economia Nazionale, e negli alti funzionari di detto Ministero, ci rassicurano completamente che l'applicazione della legge sarà fatta con criteri obiettivi, e tenendo dovuto conto degli antichi diritti acquisiti. Trattandosi però di disposizioni, di larga importanza, sarebbe opportuno che la legge stessa ed il regolamento precisassero quei particolari provvedimenti che dovranno essere applicati in via definitiva, e provvisoria, specie per quanto riflette il periodo transitorio di assestamento tenuto conto dei gravi interessi e degli ingenti capitali che sono stati investiti in serie organizzazioni industriali. In tal modo saranno unanimemente accettate, con vivo compiacimento, le nuove disposizioni di legge; esse non saranno di ostacolo, ma bensì di incitamento a quelle serie e forti organizzazioni che intenderanno impiegare i loro capitali nell'industria mineraria.

PIRITE. — La produzione italiana delle piriti è stata nel 1926 di tonnellate 529.500, contro 485.806 nel 1925.

La produzione delle nostre miniere ha raggiunto tonn. 415.753 contro 372.849 nel 1925.

Le spedizioni delle miniere «Montecatini» hanno raggiunto tonn. 395.966 contro 389.324. Di queste tonn. 91.280 sono state esportate contro 154.327 nel 1925. La diminuzione dell'esportazione è dovuta al maggior interesse di trattare in paese le piriti della Maremma, in relazione al maggior valore dei residui ottenuti da questo ottimo minerale.

Il nostro consumo complessivo di pirite italiana ed estera è stato di tonnellate 308.903 contro tonn. 276.942 nel 1925; di queste 227.000 di produzione nazionale e tonn. 81.000 importate. L'importazione si è mantenuta ancora assai elevata di fronte al permanere delle gravi tariffe attuali corrispondenti a un aumento del 700 % su quelle ante guerra, e che ci obbligano a rifornire dall'estero alcuni nostri Stabilimenti, per i quali il costo di trasporto, via terra, è sensibilmente superiore al nolo Spagna-Italia.

CENERI PIRITE. — Gli impianti di clorurazione e bricchettaggio, a Marghera (Venezia), sono in avanzata costruzione, e vi confermiamo che nella prossima estate essi entreranno in regolare funzionamento. Col primo luglio inizieremo pure le consegne di importanti quantitativi di ceneri di pirite, non bricchettate, alla Società «Ilva», in attesa che questa ci dichiari, a forma dei nostri accordi, se intende costruire direttamente, o a nostro mezzo, gli impianti di bricchettaggio a Piombino e a Bagnoli.

Con l'impianto di Marghera cureremo il ricupero di importanti quantitativi di rame, che in gran parte restavano attualmente inutilizzati, sia delle nostre piriti di Agordo, sia di pirite cuprifera, comprata da terzi.

Nello stesso tempo stiamo costruendo un impianto che ci permetterà una larga produzione di solfato di soda, utilizzando le percentuali di solfo restante nelle ceneri, col sodio residuante dal sale, che dovremo aggiungere alle ceneri stesse per ricavare tutto il rame contenuto. In tali condizioni entrerà in piena esecuzione il nostro programma che ci permetterà di fornire alla siderurgia italiana, per lungo numero di anni, oltre 350.000 tonn. annue di ottimo minerale al 60 % di ferro, nonchè di destinare ai nostri impianti di solfato di rame il rame recuperato nelle ceneri di pirite, e di avere, infine, un forte tonnellaggio di solfato di soda: queste diverse importanti produzioni, rappresenteranno per noi, recupero di merce, finora dispersa, senza alcun valore.

ZOLFO. — La produzione dello solfo delle nostre Miniere del Continente è stata di tonn. 58.794 contro 51.114 nel 1925: riteniamo di poter raggiungere ulteriori aumenti nell'anno corrente.

La produzione dello solfo in Sicilia svoltasi in condizioni molto difficili, è stata di tonn. 208.741 e si è mantenuta, quindi, negli stessi modesti limiti del 1925, mentre raggiunse 241.000 tonn. nel 1924 e oltre 500.000 nel 1900.

Le consegne furono di 232.181 tonnellate contro [illegible] del 1925 e l'esportazione italiana di 172.548 contro 190.244 dell'anno precedente; gli stocks sono scesi a tonnellate 94.641 contro 111.718 fine 1925.

Gli Stati Uniti, gli unici altri importanti produttori di solfo, hanno ottenuto tonn. 1.920.296 nel 1926 contro 1.431.510 del 1925; il consumo interno è sensibilmente aumentato da 1.513.842 del 1925 a 1.576.991 del 1926; l'esportazione passò da 573.889 a 528.859 nel 1925. Diminuirono fortemente gli stocks, da 2.540.000 nel 1925 a 2.092.960 nel 1926.

Vi abbiamo già intrattenuti nelle passate assemblee sulle particolari condizioni che giustificano la grave situazione dell'industria solfifera siciliana, nè è da ritenere una variazione sensibile di produzione nell'anno solare in corso.

Riteniamo necessario che, abbandonata una buona volta la formula, ormai non più applicabile, dell'estaglio, si stabilisca tra proprietari ed esercenti una nuova base di contratto, che tenga conto in primo luogo di un equo interesse ed ammortamento al capitale investito, e che ripartisca poi in determinate proporzioni, eventualmente uguali, quando la miniera presenti condizioni particolarmente vantaggiose di sfruttamento, gli utili che possono ottenersi dall'esercizio della industria.

LIGNITI E TORBE. — La tenace e ferma attività del Governo tendente a ridurre le importazioni di combustibile fossile, hanno dato nel 1926 un nuovo impulso alla produzione delle miniere italiane. Si è avuta infatti, anche per effetto del lungo sciopero inglese, una produzione che si avvicina a tonnellate 1.500.000, cifra superata solo negli anni di guerra e più precisamente nel 1918 con tonn. 2.171.000.

Importanti provvedimenti sono stati presi per quanto riflette provvidenze per la migliore utilizzazione dei combustibili nazionali in base a cui vengono sussidiate dallo Stato le utilizzazioni razionali dei nostri combustibili.

Consideriamo che il giusto desiderio, ripetutamente espresso dal Ministro dell'Economia, di intensificare il consumo dei combustibili italiani, potrà raggiungere favorevoli risultati pratici, se le grandi industrie, consumatrici di ingenti quantità di combustibili esteri, si renderanno consapevoli di aiutare l'opera del Governo, aumentando il consumo dei combustibili nazionali, valorizzandoli per il loro giusto pieno prezzo.

La nostra miniera di «Ribolla» ha prodotto nel 1926 tonn. 104.234 di lignite picea, contro 80.967 tonn. nel 1925. Un sensibile maggior quantitativo potrebbe estrarsi cogli impianti attuali, e quantitativi molto rilevanti potrebbero prodursi aggiungendo nuovi impianti, qualora fosse possibile, tenuto conto del prezzo di costo assai rilevante, ottenere che i compratori accettassero di pagare il giusto prezzo, in relazione al suo reale valore.

MARMI. — La produzione dei marmi bianchi e colorati in Italia è stata di tonn. 890.280, sensibilmente superiore al 1925 ed al quantitativo di anteguerra che aveva raggiunto nel 1913 tonnellate 500.312.

La situazione dell'industria è stata soddisfacente per quanto riflette facilità di vendite nei mercati esteri.

I nostri amici della Società Marmifera Nord Carrara hanno intensificato la organizzazione dei vasti agri marmiferi posseduti in Garfagnana.

Un grave ammanco di cassa nell'Amministrazione Centrale Commerciale, dovuto ad appropriazioni indebite dell'Amministratore Delegato della Società, che aveva già per lunghi anni coperto importanti cariche, ha apportato, nello scorso esercizio, nuovi imprevisti oneri all'andamento della Società stessa.

Abbiamo ritenuto provvedere, sia pure con nostro sacrificio, perchè i nostri amici sanassero completamente la situazione della Società senza ricorrere a provvedimenti eccezionali.

Riorganizzate le nostre segherie e depositi a Buenos Ayres, Rio Janeiro, Bombay, Germania e Australia, assicurati opportuni depositi nei principali paesi di Europa e negli Stati Uniti, la parte commerciale è in via di pieno assetto. Riteniamo che previsioni assai favorevoli potranno finalmente realizzarsi nell'attuale esercizio, anche in relazione della ottima qualità di marmo riscontrate in numerose cave, e delle buone condizioni raggiunte dall'organizzazione tecnica.

ALLUMINIO. — La produzione di alluminio in Italia è di circa 2000 tonn. L'importazione di 5000 tonn. Abbiamo quindi ragione di fissare in questi limiti la produzione dei nostri nuovi impianti di alluminio.

Intendiamo di utilizzare per questa industria l'energia elettrica degli impianti che stiamo costruendo a Mori e dell'energia acquistata a Nervesa ed eventualmente parte di quella che ci verrà a Cotrone dai Laghi Silani.

Detti impianti dovranno essere in normale funzionamento nel secondo semestre 1928.

Nei prossimi mesi inizieremo la costruzione dello stabilimento di allumina a Marghera (Venezia), salvo che studi in corso — che stiamo concretando in un piccolo impianto industriale a Castellanza — non indichino la convenienza di poter ottenere l'allumina da altro minerale nazionale, in modo da realizzare economicamente, non solo la produzione dell'allumina, ma anche di altro prodotto di sommo interesse pel nostro Paese.

Nel chiudere questa breve rassegna sull'industria mineraria italiana ed in particolare su quella che ha diretto rapporto con la nostra Società, dobbiamo constatare che è merito del Governo nazionale di avere, nello scorso anno, richiamata fortemente l'attenzione del Paese sull'industria mineraria; il risultato di una maggiore attività, che già si delinea, non potrà mancare, ben inteso compatibilmente con la potenzialità del nostro sottosuolo.

L'agricoltura nazionale e i fertilizzanti

Dopo l'esposizione dei risultati dell'annata agraria nel nostro Paese, in rapporto alla battaglia del Grano, la relazione prosegue:

L'andamento del mercato dei prodotti è stato sostenuto nella prima parte dell'anno. Negli ultimi mesi si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi, con rarefazione di affari, specialmente per il riso, la canapa, il bestiame, ma i bilanci aziendali, nella grande maggioranza dei casi, si sono chiusi con favorevoli risultati. Ciò non esclude che, tra gli agricoltori, sia diffuso un certo riserbo, una leggera preoccupazione per l'avvenire. Le difficoltà del mercato finanziario, la deficienza di circolante, la valorizzazione della nostra moneta, la contrazione della domanda di alcuni prodotti, costituiscono le principali cause che tendono a determinare diminuzione di prezzi. A ciò si aggiunge l'eccessiva sopravalutazione raggiunta dai terreni in questi ultimi anni, largamente superiore alla svalutazione della moneta, e, in alcune regioni, i conseguenti troppo elevati contratti di affittanza. Questa situazione genera la necessità di assestamento ormai in corso, ma modifica, solo momentaneamente, la situazione agricola del Paese, sana e salda, vigilata e aiutata fortemente dal Governo Nazionale. Grave errore compirebbero gli agricoltori italiani se, trasportati da un pericoloso pessimismo, trascurassero e riducessero i mezzi tecnici di produzione.

La crisi dei prezzi di vendita può essere solo superata intensificando i mezzi tecnici di produzione, e in particolare l'uso dei fertilizzanti, onde ottenere una più abbondante produzione di tutte le colture.

Se si raffrontano i quantitativi dei diversi materiali costituenti i principali fattori tecnici della produzione degli anni 1925 e 1926, si ha un aumento del 5,5 % sul perfosfato, del 12.38 % sui concimi azotati, una diminuzione del 10 % sui concimi potassici, un rilevante aumento del 50 % sulle motoaratrici e seminatrici e di oltre l'84 % sulle sementi elette.

Non vi è dubbio che se veramente interessanti sono gli aumenti per le macchine agricole e per le sementi, non altrettanto può dirsi per il perfosfato e concimi azotati che avevano già, nei precedenti anni, segnato aumenti sensibilmente più considerevoli e che, a ogni modo, rappresentano quantitativi ancora irrisori, di fronte al fabbisogno dei nostri terreni, e alle cifre di consumo che si riscontrano nei diversi paesi esteri.

Esaminiamo con qualche dettaglio questi diversi prodotti che hanno diretta attinenza con la nostra industria:

I concimi fosfatici

Gli approvvigionamenti di fosfato hanno continuato a svolgersi con regolarità.

L'importazione totale nazionale può valutarsi in tonn. 886.000 contro 864.000 nel 1924. Il nostro gruppo ha ritirato 533.767 tonn. contro 506.648.

Il consumo italiano di superfosfato è stato di quintali 15.400.000 contro quintali 14.600.000 nel 1925. Il maggiore sviluppo si riscontra nel mezzogiorno e nelle isole; negli Abruzzi e in Sardegna l'aumento è stato del 17,50 % e del 27 % per quanto il consumo medio nel Sud sia ancora solo di 58 kg. per ettaro a coltivazione, contro 150 nel Nord e Centro d'Italia. L'Emilia è la regione che ha il massimo consumo, raggiungendo kg. 186 contro una media complessiva italiana di kg. 82.7 per ettaro a coltivazione. Particolarmente interessante si mantiene l'aumento nella Romagna, tanto che le provincie di Ravenna e Forlì hanno raggiunto kg. 232, e 190 nel 1926, rappresentando la provincia di Ravenna, tenuto conto dell'impiego di scorie, quella che ha maggior consumo di concimi fosfatici per ettaro a coltivazione.

Del consumo complessivo italiano di 15.400.000 quintali sono stati consegnati dal nostro gruppo quintali 9.320.000 contro quintali 8.660.000 dello scorso anno, cosicchè può dirsi che l'aumento verificatosi nel 1926 è stato soddisfatto totalmente dalle nostre nuove fabbriche dell'Italia meridionale.

L'attuale campagna di primavera si svolge per le regioni sopraccennate in condizioni tali da far prevedere una diminuzione di consumo di circa il 10 % nel Nord. Una parte di questa diminuzione in alcune regioni è forse dipendente da spostamenti di epoca di concimazione. Nel Mezzogiorno, pur non verificandosi proporzionato aumento, in rapporto a quello dello scorso anno, abbiamo però raggiunta e superata la cifra di vendita del corrispondente periodo del 1926. Riteniamo che le consegne superfosfato del nostro gruppo nel 1927 raggiungeranno quello dello scorso anno.

Fedeli al programma che la produzione debba sempre essere superiore al consumo, sia pure che ciò rappresenti aggravio per la Società, abbiamo nel 1926 aumentata la nostra potenzialità, e ci troviamo ora in grado di potere far fronte a qualunque ragionevole aumento di consumo, per quanto rapido possa verificarsi, anche nel Mezzogiorno d'Italia.

Il raddoppio della fabbrica di Cagliari, gli ampiamenti delle fabbriche di Assisi, Barletta, Campello, Montemarciano, Orbetello, Portici, Taranto, Piano d'Orte, e la nuova fabbrica di Licata in Sicilia, entrata in questi giorni in esercizio, hanno portato la nostra potenzialità di produzione nel Mezzogiorno ad un quantitativo di oltre il 25 % superiore all'attuale consumo. Nel Nord d'Italia la potenzialità complessiva delle fabbriche nostre e di terzi è superiore di oltre il 30 % al consumo.

Queste particolari condizioni di eccesso di produzione rendono indubbiamente assai gravoso l'esercizio degli Stabilimenti di superfosfato all'industria italiana, apportando un aggravio sensibile sul prezzo di costo, ma è da augurarci che il consumo possa in breve raggiungere la produzione, tenuto conto che esso, in relazione alla superficie coltivata, dovrebbe essere almeno doppio dell'attuale, cioè raggiungere i 30 milioni di quintali, contro i 20-22 milioni di potenzialità di produzione.

Avendo avuto occasione di accennarvi dei prezzi di costo, permetteteci di dirvi, anche quest'anno, qualche parola su questo argomento.

LA LEGGENDA DEL MONOPOLIO. — Nella nostra relazione dello scorso anno, noi, portandovi dati di fatto, credevamo avere ormai distrutta la leggenda del monopolio. Con dispiacere abbiamo potuto constatare però, anche nella recente discussione parlamentare del Bilancio della Economia Nazionale, che persone di alta competenza insistono ancora a questo riguardo. Riportiamo dati precisi:

Produzione superfosfato 1926 quintali 15.540.000 di cui:

Gruppo «Montecatini» 9.320.000 (56.34 per cento);

Gruppo industria privata 3.782.000 (23.88 per cento);

Gruppo Cooperative 2.738.000 (17.28 per cento).

La leggenda del monopolio è dunque smentita dalle cifre.

Vero è che nell'Italia Meridionale la «Montecatini» ha la totalità delle fabbriche di superfosfato, ma questa situazione si è verificata in questi ultimi anni, pel fatto che la nostra Società seguendo le incessanti domande del consumo, ha dovuto aumentare la potenzialità delle proprie fabbriche nel Mezzogiorno, di circa il 300 %. Se a questo sviluppo non hanno creduto di partecipare nè le fabbriche cooperative, nè l'industria privata, vuol dire che la «Montecatini» non ha fissato nel Sud prezzi di vendita che diano eccessivi margini: è evidente che qualora la nostra Società non avesse costruito nuove fabbriche, con forti sacrifici, ed alee, dato l'alto cambio, certo avremmo avuto nel Mezzogiorno, con sensibile danno per l'agricoltura, condizioni meno favorevoli di sviluppo di consumo. Il rifornimento sarebbe stato fatto parzialmente dall'estero, a prezzi, non certo di dumping, ma fortemente superiori a quelli praticati!

Qualche piccolo quantitativo di merce estera è entrato nel Sud, seguendo una consuetudine che si ripete da numerosi anni. Noi possediamo però documentazione, dalla quale risulta che le vendite dei rivenditori sono state fatte a prezzi circa corrispondenti ai nostri e che i venditori esteri hanno realizzato prezzi inferiori a quelli che praticavano nel paese da dove la merce proveniva. Questa modesta infiltrazione, del resto, è facilitata — indipendentemente dalla mancanza di qualsiasi protezione — da particolari condizioni di trasporto, in quanto, in alcuni casi, il trasporto per acqua da un porto estero del Mediterraneo è minore di quello che possa rappresentare il trasporto da una fabbrica nazionale del Sud a regioni viciniori italiane; ciò in relazione alla configurazione del nostro Paese nel Mezzogiorno, bagnato da tre mari, alle difficoltà e scarse condizioni di trasporto, e alle alte tariffe ferroviarie.

E' questo un elemento che deve tenersi presente particolarmente di fronte ai mercati esteri, e che incide sensibilmente sul prezzo nei rapporti della nostra industria e dell'agricoltura.

Se si tiene presente che l'incidenza del trasporto ha riflesso sul costo di produzione del superfosfato e sul trasporto del medesimo ai centri di consumo, troviamo che in Italia su un quintale di superfosfato gravano maggiori spese di trasporto di:

L. 2.42 rispetto alla Francia
» 2.44 » alla Germania
» 3.36 » all'Austria
» 3.91 » al Belgio.

La situazione è assai più grave rispetto all'incidenza delle spese di trasporto sul prezzo del solfato ammonico. Fissando in km. 250 la percorrenza media del solfato ammonico nazionale per giungere al consumatore, percorrenza che in Italia è notevolmente superiore (la distanza da Merano al consumo medio è di oltre 400 km.), si ha il seguente costo di trasporto:

	Costo del trasporto per Tonn.	Maggiore costo in Italia per Q.le rispetto a
Italia	[illegible]	—
Francia	40.46	3.45
Germania	37.21	3.72
Austria	[illegible]	3.96
Belgio	27.—	4.30

venendo quindi praticamente ad essere del tutto distrutta quella minima protezione di lire una oro per quintale esistente sul solfato ammonico nazionale, in quanto fino ad ora il Governo non ha ritenuto di autorizzare, come era stato formalmente assicurato all'inizio della costruzione dei nuovi impianti, l'aumento da lire 1 a 4 oro già approvato dalla Camera e dal Governo stesso.

E così abbiamo già in grande parte risposto all'altra leggenda del caro-concimi, sollevata vivacemente, con particolare danno della consumazione.

LA LEGGENDA DEL CARO-CONCIMI. — Noi vi abbiamo lungamente intrattenuti su questo argomento nella nostra relazione dello scorso anno e non avremmo che a ripetere sostanzialmente quanto già vi dicemmo. Non possiamo però tralasciare dall'informarvi che in relazione allo stato particolare d'animo che si era creato, specialmente in alcune regioni, il Governo Nazionale giustamente ritenne di incaricare dello studio completo di questa questione una Commissione (della quale facevano parte i rappresentanti degli agricoltori, della grande industria, della industria cooperativa ed eminenti tecnici delle nostre Università) presieduta dall'on. Belloni.

La Commissione si riunì numerose volte ed al quesito posto dal Ministero dell'Economia, al quale si richiedeva «se i prezzi attuali di vendita dei perfosfati ed i margini della Società produttrici fossero effettivamente proporzionati alle condizioni generali del mercato e della industria» ad unanimità rispose che: «considerati i vari fattori che concorrono alla formazione del prodotto e tenendo conto della situazione reale delle fabbriche e dei contratti in corso per l'approvvigionamento delle materie prime (fosforite e pirite), ritiene che i prezzi attuali di vendita dei perfosfati ed i margini delle Società produttrici per l'Italia del Nord e Centrale siano effettivamente proporzionati alle condizioni generali del mercato e della industria; se si prendessero invece come base i prezzi odierni delle fosforiti, il costo del prodotto risulterebbe superiore a quello attuale».

Da quell'epoca ad oggi i prezzi del superfosfato sono aumentati di circa 75 centesimi per quintale, cioè del 2 1/2 % del prezzo precedente, in proporzioni sensibilmente inferiori a condizioni particolari verificatesi in ispecial modo all'aumento prezzo fosfato ed al cambio francese, rivalutato di fronte alla lira, e che ha regolato finora nella quasi totalità il mercato di acquisto della materia prima principale, cioè del fosfato. D'altra parte questo minimo aumento è stato largamente compensato per il forte ribasso che si è verificato nei prodotti azotati, tanto che il bilancio dell'agricoltore italiano, per quanto riflette l'approvvigionamento dei fertilizzanti, riscontra una sensibile diminuzione di prezzo di acquisto tra la primavera attuale e l'anno scorso.

Non vogliamo, del resto, intrattenerci ancora su questo argomento che riteniamo praticamente superato dai tempi e dalla realtà effettiva delle cose. Noi crediamo fermamente che quanto ebbe a dire S. E. Belluzzo nel discorso recentemente pronunziato alla Camera, in occasione della discussione del bilancio dell'Economia Nazionale, corrisponda alla vera situazione delle cose e all'interesse vero degli agricoltori. Egli disse: «vi sono però dei concetti nuovi da introdurre nell'agricoltura italiana, la quale più che preoccuparsi, come ora, di quanto costa un'operazione, deve esaminare e calcolare quanto «essa rende». In altre parole il vero interesse dell'agricoltore è di stabilire se la spesa per l'acquisto fertilizzanti rappresenta un utile o meno di fronte all'aumentato raccolto.

Contro una spesa di L. 446 che si aveva nell'anno [illegible] per dare ad un ettaro di terreno una concimazione razionale di 4 quintali di perfosfato e 2 quintali di azotati, la spesa è ora ridotta a L. 300, e per contro, concimando in tal modo, si può avere un ricavo di 19 quintali di grano contro 10, cioè un valore di 3296 lire contro 1735 per ettaro. Se da questo ricavo lordo si deducono le spese complessive che possiamo, ad esempio, calcolare in 1500 lire per ettaro, ne risulta che l'utile della concimazione è tale da rappresentare un beneficio netto di L. 1406 contro L. 235 nella ipotesi che non si concimasse.

E' poi evidente che quanto maggiore è la crisi, cioè il ribasso dei prezzi di vendita, tanto maggiore è l'interesse degli agricoltori di concimare largamente e che la differenza di una lira al quintale per il perfosfato e 10 lire nei prodotti azotati, rappresenta un minor utile di 24 lire, contro l'utile precedentemente stabilito in L. 1406!

Anche nel caso in cui le spese siano superiori, le conclusioni restano ugualmente vere: anzi la concimazione si rende indispensabile perchè le spese non superino il valore della produzione.

Agli interessati, ai rappresentanti stessi degli agricoltori, noi non intendiamo certo disconoscere il diritto di discutere e di ottenere i migliori prezzi possibili dei fertilizzanti, ma vorremmo che, come già si è raggiunto nella bieticoltura, nelle macchine agricole, nella vendita del seme, anzichè uno stato di acrimonia e di lotta, si stabilisse tra agricoltori e produttori di fertilizzanti una corrente di collaborazione per quanto riflette propaganda, ed uno stato di accordo per quanto concerne vendita dei concimi, prendendo a base una giusta e ragionevole tutela dei comuni reciproci interessi.

I concimi azotati

I concimi azotati hanno ancora un sapore di novità per moltissimi agricoltori italiani, come facilmente si desume rilevando le limitate superfici e colture sulle quali sono state praticate fino ad ora dette concimazioni.

Da essa risulta che il solfato ammonico (consumo 1926 q.li 650.000 contro quintali [illegible] del 1925) è stato somministrato a non più di 500.000 ettari. Con la calciocianamide (consumo 1926 quintali 840.000 contro q.li 766.000 del 1925) si sono concimati circa 700.000 ettari. Col nitrato di soda infine (consumo 1926 q.li 433.000 contro q.li 490.000 del 1925) non oltre 400.000 ettari.

Si deduce quindi che sopra una superficie agraria coltivata nel Regno di circa 20 milioni di ettari, se ne sono concimati coi concimi azotati, soltanto 1.600.000!

Da questa semplice esposizione risulta il grande sviluppo che deve assumere il consumo dei concimi azotati quando i coltivatori si mettano veramente sulla via delle coltivazioni razionali.

La grande industria dell'azoto sintetico, che noi abbiamo creato in Italia, deve ora appunto formare nella Nazione la «coscienza dell'azoto».

In Italia si riscontra infatti uno squilibrio rilevante tra consumo di concimi fosfatici e concimi azotati. Occorre convincere la grande massa degli agricoltori che esistono dei rapporti tra queste sostanze che sono indispensabili per la migliore alimentazione delle piante.

Nei principali paesi agrari il rapporto tra il consumo di concimi azotati e fosfatici è di 1 a 1.28 in Germania; di 1 a 2.06 nel Belgio; di 1 a 3.9 in Danimarca; di 1 a 4.3 in Francia; di 1 a 4 negli Stati Uniti, mentre in Italia è di 1 a 8!

Anche limitandoci ad una proporzione minima ed assumendo la proporzione di 1 a 4, noi dovremmo avere un consumo in Italia di concimi azotati oltre i 4 milioni, mentre in realtà è stato, nel 1926, di 2 milioni di quintali e di quintali 1.800.000 nel 1925.

Per quanto riflette il solfato ammonico, al consumo nazionale di quintali 550.000 è stato provveduto con 431.000 quintali consegnati dalla «Montecatini», 20.000 quintali da Gasometri vari e 159.000 da importazione. La produzione della «Montecatini» è stata di quint. 354.673 contro 86.153 nel 1925; le consegne di quintali 431.296 contro 276.335 nel 1925; attualmente la produzione italiana è doppia del consumo.

I nostri Stabilimenti di Merano (Sinigo), di Novara, di Roe (Belluno) hanno funzionato colla maggiore regolarità. I nuovi ampliamenti di Sinigo sono in piena efficienza già dall'inizio del corrente anno, utilizzando l'energia della nuova Centrale di Toll. In quest'anno avremo quindi una produzione di ammoniaca fortemente superiore a quella del 1926, che destineremo non solo alla produzione di solfato ammonico, di nitrato ammonico, di solfonitrato, ma anche a quella di nitrato di calcio, tenuto conto che l'impianto relativo entrerà in funzione nelle prossime settimane.

Nell'intima convinzione che questo prodotto potrà facilmente sostituire almeno una larga parte del consumo del nitrato di soda, abbiamo disposto a Sinigo per la costruzione di un impianto di 2 unità di acido nitrico concentrato, nuovo sistema Pauser, onde potere completamente sfruttare la potenzialità dell'impianto di nitrato di calcio e di nitrato di ammonio ed avere disponibilità di acido nitrico concentrato per il fabbisogno nazionale ed in particolare modo per l'industria degli esplosivi, nella quale abbiamo assunto una larga partecipazione.

In relazione agli accordi di fornitura scambiati colla Società per le Forze Idrauliche della Sila, avevamo approntato il nostro Stabilimento di Cotrone fino dalla scorsa estate, ma non abbiamo potuto fare funzionare quegli impianti perchè la nostra fornitrice non è ancora in grado di consegnarci l'energia vendutaci.

Abbiamo portato di fronte ad un Collegio arbitrale il nostro reclamo per i danni arrecatici.

Tenuto conto delle produzioni di azoto sintetico della Società Terni e di quella della Società Azogeno, riteniamo che la potenzialità degli impianti italiani di azoto sintetico potrà raggiungere nel 1928 circa 40 mila tonnellate di azoto; di fronte ad un consumo interno (solfato di ammonio, nitrato di calcio, nitrato di ammonio, solfonitrato ecc.) pari circa a 20.000 tonn. dovendosi tener presente che altre 10.000 tonn. di azoto circa sono consumate in Paese sotto forma di nitrato di soda e di calciocianamide: restano quindi attualmente disponibili circa 20.000 tonn. di azoto sintetico.

In queste condizioni abbiamo iniziato l'esportazione e destineremo i primi carichi pel Giappone e Spagna.

Come abbiamo avuto occasione di dirvi consideriamo però che questa situazione debba ritenersi precaria nel senso che, in un periodo di anni assai limitato, il consumo dovrà aumentare in modo tale da assorbire la totale potenzialità di produzione degli Stabilimenti italiani.

Possiamo così, con legittima soddisfazione, considerare che il problema dell'azoto in Italia è stato risolto senza alcun particolare aiuto del Governo, e in proporzioni superiori, almeno per il momento, allo stesso fabbisogno nazionale. Quando si pensi che un uomo di grande valore, Amministratore ed alto dirigente del Sindacato tedesco dell'azoto e dei colori, capitale un miliardo centomila marchi oro, ebbe a dirci, pochi giorni or sono, che l'industria dell'azoto apportava alla Germania un beneficio annuo di oltre un miliardo di marchi oro, non vi è dubbio che possiamo con compiacimento riguardare l'opera da noi compiuta, opera assai più modesta, ma sempre tale da apportare sensibile vantaggio alla Economia Nazionale.

Comunque l'avvenire dell'azoto sintetico è ormai assicurato come ne fanno fede le cifre di produzione già raggiunte. Esso permette di avere oggi i prodotti azotati di così vitale interesse per l'agricoltura a prezzi che sono sensibilmente inferiori, in oro, a quelli anteguerra, mentre l'indice generale dei prezzi ha subìto da 40 a 50 % di aumento. Consente inoltre di liberarsi dall'onere morale e materiale di essere dipendenti, per il rifornimento, da un unico Paese, e rende possibile di potere approntare, nella propria Nazione, i mezzi di difesa, per quanto riflette la maggior parte degli esplosivi di guerra, indipendentemente dalla libertà dei mari e con sensibile vantaggio della economia di ciascun Paese.

Ad ogni modo è da ritenersi che in un periodo non lontano la situazione del mercato dovrà riprendere un andamento normale: tale periodo sarà certamente caratterizzato da un nuovo largo aumento di consumo che sempre si verifica quando i mercati sono tenuti a prezzi bassi, ma regolarizzati.

I concimi potassici

Il consumo dei concimi potassici è alquanto diminuito. Dal consumo di 580.000 quintali nel 1925 siamo scesi a quintali 480.000 nel 1926 di cui 295.000 provenienti dalla Germania e 135.000 dalla Francia.

GLI ANTICRITTOGAMICI. — SOLFATO DI RAME. — La campagna solfato di rame 1925-26 si è chiusa soddisfacentemente; la campagna 1926-27 si è iniziata e si svolge in condizioni particolarmente favorevoli; per larghe domande. I nostri impianti di Rifredi, Vicenza, Torre Passeri, Bagnoli, hanno funzionato con tutta regolarità fornendo prodotto largamente apprezzato in Italia e all'Estero.

La produzione delle fabbriche «Montecatini» nell'anno 1926 è stata di quintali 377.694 contro 297.251 nel 1925.

Aggiungendo quella della nostra Consociata «Ollomont» la produzione complessiva del gruppo è stata di 575.868 quintali contro 455.576.

Le spedizioni hanno raggiunto complessivamente 670.800 quintali contro quintali 545.721 del 1925. Anche nel 1926 l'Italia è stata la più forte produttrice mondiale di solfato di rame.

Del quantitativo indicato q.li 65.639 sono stati esportati in Jugoslavia, Tunisia, Ungheria, ecc., contro 44.807 del 1925.

L'organizzazione tecnica di questa industria si mantiene ottima.

ZOLFO LAVORATO. — Le nostre Raffinerie di Cesena, Bellisio, Pesaro, hanno continuato a lavorare con ottimo risultato, in piena efficienza.

Nel 1926 abbiamo consegnato 473.650 quintali contro 450.907 nel 1925. Tutta la nostra produzione è stata collocata senza difficoltà, le nostre marche essendo vivamente richieste.

Direttive

Signori Azionisti. — Le direttive che abbiamo dato alla nostra Società ci hanno portato alla costituzione di un organismo sano e vitale, che ha assunto grandiose proporzioni e la cui progressiva efficienza si mantiene strettamente legata allo sviluppo della Economia Nazionale.

Due fonti principali di materie prime si rendono necessarie per la creazione di una grande industria chimica nel nostro Paese: miniere ed energia elettrica.

Le nostre miniere di piriti e di solfo ci hanno dato, con l'acido solforico, la base di gran parte dei nostri prodotti: superfosfato, solfato di rame, acido cloridrico, prodotti chimici diversi, solfato, bisolfato di soda, prodotti farmaceutici, solfuro di carbonio, ossido di titanio, industria della colla e derivati, ecc. ecc.

I grandiosi impianti di energia elettrica da noi costruiti ed opportuni contratti di fornitura passati per lunghi anni ci hanno assicurato complessivamente un miliardo circa di kw., pari ad oltre 1/8 della totale produzione italiana; ci hanno poi permesso, non solo di produrre carburo e calciocianamide, ma soprattutto di creare, escludendo ogni dipendenza di approvvigionamento estero, l'industria dell'azoto sintetico: ammoniaca, solfato ammonico, nitrato ammonico, solfo-nitrato, nitrato di calcio, acido nitrico diluito e concentrato, ecc.; da qui anche il nostro interessamento nell'industria degli esplosivi a base di nitrocellulosa, dinamite, ecc., nonchè a quelli numerosissimi a base di nitrato di ammonio.

A rendere più economica questa imponente e complessa produzione ci siamo anche assicurati mezzi propri di trasporto: navi, velieri, vagoni-cisterna, ecc.; e di imballaggi: jutifici.

Questa grande organizzazione di pace e di guerra è ormai un tutto organico, creato e guidato unicamente da tecnici italiani. Essa ha il suo cammino tracciato, nè da questo intendiamo deviare.

Lo svolgimento impresso nella nostra vita finanziaria dalla necessità di adeguarsi all'opera di risanamento monetario, giustamente voluta dal Governo Nazionale, ha già avuto nello scorso anno ripercussioni assai gravi nelle diverse industrie, di minore importanza nella nostra.

I favorevoli risultati del bilancio che vi presentiamo vi dimostrano come la bontà e la serietà della nostra organizzazione possa permetterci, senza gravi scosse, di sopportare anche momenti assai difficili della Economia Nazionale.

Fermi nel convincimento che una grande organizzazione ha tanta maggiore vitalità, in quanto può fare pieno affidamento sulle proprie risorse anche in materia finanziaria, abbiamo recentemente richiesto la vostra approvazione per assicurarsi un prestito di 10 milioni di dollari che abbiamo collocato negli Stati Uniti d'America a condizioni particolarmente soddisfacenti, data la situazione del mercato. L'emissione ha avuto esito veramente brillante, in quanto fu possibile di eseguirla ad un prezzo sensibilmente superiore a quello che era stato fissato; e con vivo compiacimento vi informiamo che fu coperta parecchie volte nello stesso giorno mostrando così come ormai il nostro lavoro sia seguito anche all'Estero.

Infine e con profondo dispiacere il Consiglio comunica la morte avvenuta nello scorso novembre, del comm. Fernando Serpieri, che fu, per lungo numero di anni, Amministratore della Società e la cui cooperazione fu sovente di ausilio, particolarmente nello sviluppo del lavoro minerario, e alla memoria di Lui manda un affettuoso, riverente saluto.

La relazione dei Sindaci

letta dal sig. G. Uff. Avv. Cirillo C[illegible]rutti, invita l'Assemblea ad approvare i[l]

Bilancio dell'esercizio 1926

Attivo: Immobilizzazioni (Miniere, sottosuoli e concessioni L. 28.002.081,97; Stabilimenti industriali e proprietà diverse 88,431,741.46; Terreni e fabbricati 15,718,891.57; Mobili 1) lire 130,152,71[illegible]; Attivo realizzabile (Stock: minerali, materie prime, merci lavor. 90,012,487.26; Magazzini approvvigionamenti Lire 31 milioni,, 299,580.84; Merci viaggianti e presso terzi 25,448,428.69; Titoli di proprietà sociale 218,474,296.72) L. 368 milioni 234,787.53; Attivo disponibile (Banchieri, Cassa e riporti L. 159,882,126.77; Portafoglio cambiario 34,394,599.86; Debitori div. L. 452,893,761.44) Lire 647 milioni 180,467.57; Depositi cauzionali diversi 2,353,204.04; Conti d'ordine (Depositi a cauzione Amministratori 1,050,000; Titoli ed effetti cambiari di terzi in deposito presso Società 6,548,172.59; Merci di terzi in deposito e a disposizione 1,143,532.[illegible]) L. 8.741,705.64. — Totale L. 1,156,642,900.7[illegible].

Passivo: Capitale sociale in 5 milioni di azioni da L. 100 caduna L. 500,000,000; Riserve (ordinaria L. 100,000,000; straordinaria L. 226,311,255.63) L. 326,311,255.63; Conti passivi (creditori diversi lire 216,778,677.36; dividendi arretrati lire 881,709.57) L. 217,660,386.93; Utili da ripartire (residuo esercizio precedente lire 2,813,758.57; dall'esercizio 1926 lire 101,109,841.01) L. 103,929,572.58; Conti d'ordine (come all'Attivo) L. 8,741,705.6[illegible]. — Totale L. 1,156,642,900.78.

Il Conto Profitti e Spese

Profitti dell'esercizio L. 84,850,915.0[illegible]; Dividendi su partecipazioni e interessi L. 51,218,807.70. — Totale L. 136,069,722.7[illegible].

Spese: Spese generali L. 7,135,675.5[illegible]; Imposte e tasse ordinarie e su profitti di guerra L. 21,823,233.32; Assegnazioni a favore della Cassa Previdenza Impiegati L. 1,000,000; Deperimenti e consumi diversi L. 5,000,000. Totale L. 34,959,908.70.

Utili dell'Eserc. 1926 L. 101,109,814.01.

Aperta

La discussione

alla lettura della relazione del Consiglio è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato parecchi azionisti.

All'azionista signor N. Clerici il Presidente ha risposto che non è stato modificato alcun progetto circa gli impianti per la utilizzazione delle ceneri di pirite; come indicato fin dall'inizio, esse saranno trattate a Marghera (Venezia). E crede che coi primi di luglio si potranno iniziare le consegne delle bricchette di pirite. L'impianto all'atto pratico potrà trattare 160.000 tonn. annue residui di pirite.

Trattando delle Tariffe dei trasporti il Presidente accenna come la questione sia molto complessa. La «Montecatini» ha avanzato alcune domande che indubbiamente meriterebbero di essere accolte dal Governo; ma il Governo attualmente non vuole apportare modifiche alle tariffe ferroviarie anche per non stabilire un precedente che potrebbe essere invocato da altre industrie, pur riconoscendo che in determinati casi una diminuzione del costo dei trasporti interessanti la Società sarebbe giusto. La domanda della «Montecatini» non intende intaccare comechessia il Bilancio attuale delle FF. SS., ma piuttosto ottenere una razionale perequazione di tariffe nelle singole voci.

All'azionista signor Pertile, che ha domandato se la Società abbia ottenuto dal Governo la garanzia del cambio dei dollari del prestito americano, l'on. Donegani risponde che il ministro delle Finanze gli aveva personalmente assicurato che avrebbe dato questa garanzia. Però l'on. Donegani esprime l'avviso che sotto certi punti di vista possa meglio convenire alla Società di ritirare la richiesta.

All'avv. Volonterio, che ha mosso qualche domanda in merito alle voci di accordi commerciali fra l'Italia e il Cile anche per quanto riflette l'esportazione del nitrato nel nostro Paese, il Presidente risponde che non gli risulta che vi siano accordi in questo senso e che il Cile non può avere un particolare interesse di vendere in Italia, piuttosto che in altri Paesi. Che anzi esso dovrebbe tendere in avvenire a creare uno sbocco ai propri prodotti in quei paesi dove non c'è industria di azoto sintetico.

D'altra parte se, pur mantenendo l'industria nazionale equi prezzi di vendita, l'estero dovesse venire a vendere in «dumping» prodotti azotati, certo il Governo dovrebbe intervenire per tutelare l'industria nazionale che ha così vitale interesse per la difesa del Paese. Il programma dell'azoto della «Montecatini» è chiaro ed esplicito: essa intende vendere e far fronte a tutto il consumo italiano con mezzi di produzione italiani. L'agricoltore italiano si renderà conto che il nitrato di calcio è un prodotto che deve eliminare il nitrato di soda se pensa chè la Germania ha prodotto nel 1926, 300,000 tonnellate di nitrato di calcio e di solfonitrato il quale è composto da nitrato ammonio e solfato ammonio che noi pure facciamo.

Nel 1926 la Germania ha importato dal Cile soltanto 20 mila tonn. di nitrato di soda, mentre prima della guerra ne aveva importate 900.000 tonn. Quindi è da presumere che l'agricoltura e l'industria collaboreranno in modo che nell'interesse comune si segua l'indirizzo di tutti gli altri paesi. Non è escluso che questa opera persuasiva perchè divenga completa abbia bisogno di qualche anno, ma certamente anno per anno si dovrà guadagnare terreno.

Rispondendo all'avv. Camisa, l'on. Donegani si dichiara lieto di informare l'assemblea che la «Montecatini», interpretando il desiderio della città di Forlì, ha già passato degli accordi con quel Comune per l'acquisto del terreno e ha stabilito condizioni che permetteranno prossimamente di iniziare la nuova fabbrica di Forlì, la quale ha lo scopo principale di provvedere a un aumento di concimi nella Romagna, regione che ha già raggiunto un consumo notevole. Contemporaneamente verrà chiuso lo Stabilimento di Forlimpopoli il quale, situato a soli 5-6 km. da Forlì, e male ubicato, senza raccordi di ferrovia o tranvia, è in condizioni che rendono alti i costi di produzione.

L'on. Donegani informa poi che lo studio della questione della potassa è in istato avanzato la «Montecatini» ha costruito un impianto industriale pel trattamento delle leuciti con acido nitrico di cui essa è produttrice. L'impianto offre attualmente alcune difficoltà di messa a punto, ma si sta cercando di eliminarle. I risultati di Laboratorio sono completamente soddisfacenti; ma non è possibile per ora dare affidamenti concreti perchè tra Laboratorio e organizza-

zione industriale c'è sempre sensibile divario.

Con l'accennato trattamento delle leuciti si ottiene da una parte l'allumina e dall'altra il nitrato di potassa e altro sale di potassa. Dall'allumina potrà trarsi l'alluminio, venendo meno in tal caso la necessità di averla dalle bauxiti dell'Istria.

La difficoltà che si presenta oggi, e per la quale non è possibile dare affidamenti particolari, è di sapere se il prezzo di costo industriale sarà tale da permettere di ottenere la potassa a un limite che possa stare in concorrenza con i prezzi attuali.

Pel procedimento Blanc si afferma che sono in corso impianti per il trattamento delle leuciti con acido cloridrico; e già prove su base industriale sono state fatte a Bovisa (Milano). L'onorevole Blanc ha certo studiato profondamente e con amore tutto quello che riflette l'utilizzazione delle leuciti in Italia. Se la «Montecatini» segue una via diversa, ciò dipende unicamente dal fatto che le condizioni di mercato sono cambiate, in quanto prima non vi era possibilità di avere l'acido nitrico. Se l'on. Blanc vorrà partecipare con la «Montecatini», sotto qualunque forma, allo studio della questione, il suo intervento sarà accolto con molto piacere, giacchè lo scopo comune è certo quello di poter assicurare al nostro Paese la più conveniente soluzione del problema.

Per quel che concerne il diritto di opzione all'aumento di capitale accordato ai portatori delle obbligazioni emesse in America, il Presidente fa considerare che l'opzione data a 11.50 e 12 dollari è già abbastanza elevata rispetto ai corsi attuali di Borsa. La Società ha tutto l'interesse che questa opzione venga esercitata; giacchè se al cambio corrente si realizzassero 11.50 dollari, si verrebbe a collocare a 250 lire l'Azione che oggi è quotata approssimativamente a 208-210 ex-coupons; e ricavare 250 lire per azione vorrebbe dire 100 lire di aumenta capitale a 150 di riserva, per cui l'aumento di capitale avverrebbe con un margine di lire 160 per cento.

L'on. Donegani risponde poi all'avv. Brusasca per quel che riflette il credito agrario facendo osservare che la Società per il ritmo normale della produzione abbisogna di ingenti disponibilità che intende fronteggiare con i propri mezzi.

D'altra parte egli non esclude che uno studio si possa fare quando il Governo credesse di entrare in questo ordine di idee, e quando effettivamente ci fossero delle disposizioni tali che permettano alla Società di valersi della cambiale agraria con tutte le garanzie che offre, compresa la possibilità, in determinate condizioni, di avere dalla Banca d'Italia dei convenienti risconti. Quando queste condizioni si verificassero l'utile che potrebbe portare la «Montecatini» alla soluzione del problema sarebbe assai interessante, perchè evidentemente questo credito potrebbe essere fatto utilmente da una grande organizzazione.

L'on. Donegani si dichiara infine completamente d'accordo coll'avv. Brusasca per quanto riflette una situazione di maggiore collaborazione tra l'agricoltura e l'industria: la «Montecatini» è a disposizione degli agricoltori pel comune interesse.

L'Assemblea ha accolto con segni di viva soddisfazione le spiegazioni e le notizie avute ed ha espresso al Consiglio e particolarmente al suo Presidente ed Amministratore Delegato on. Donegani, un voto di plauso per le illuminate e larghe direttive impresse alla «Montecatini».

Ad unanimità, venne poi approvato il Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e il Bilancio dell'esercizio 1926 e la ripartizione degli utili con l'assegnazione di L. 18 a ciascuna delle azioni a godimento intero e di lire 11.70 alle azioni a godimento rateato, pagabile a partire dal 4 aprile p. v.

Infine l'Assemblea conferma per acclamazione i Sindaci uscenti.

L'assemblea della Banca Nazionale di Credito

Il 31 marzo u. s. si tenne in Milano l'assemblea ordinaria e straordinaria della Banca Nazionale di Credito, presenti e rappresentati 761 azionisti, portatori di oltre 394.000 azioni.

Il presidente, on. prof. ing. Giacinto Motta, aprendo la seduta, ha rivolto un reverente saluto alla memoria di S. E. Luigi Luzzatti, la cui recente scomparsa è profondamente sentita da tutta la Nazione.

Poscia il Consigliere Delegato, commendator Mario Bolza, diede lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, la quale si inizia con l'espressione del più profondo cordoglio per la morte del primo presidente, il commendator Domenico Gidoni, il cui ricordo rimane indissolubilmente legato all'Istituto.

Prosegue esponendo i tratti più salienti della situazione economica e finanziaria, che qui riassumiamo:

L'anno 1926 è stato caratterizzato più ancora dei precedenti dalla intensa e decisiva azione dello Stato in ogni campo della vita sociale ed economica.

Create le condizioni politiche per una concorde collaborazione delle varie classi, provveduto alla definitiva sistemazione dei debiti esteri, assicurato il pareggio del bilancio, il Governo ha potuto affrontare risolutamente il problema monetario e avviare alla soluzione gli altri problemi connessi alla ricostituzione di una forte e sana economia.

Lo storico discorso di Pesaro iniziò il processo rigeneratore, che fu poi potentemente assistito dai due provvedimenti — la conversione dei Buoni del Tesoro in titoli consolidati e il Prestito del Littorio — i quali garantirono da un ulteriore processo inflazionistico e misero l'Istituto di emissione in grado di provvedere alle anticipazioni necessarie a sostenere le forze produttive del Paese.

Non si può tuttavia disconoscere che le profonde oscillazioni dei cambi non mancarono di produrre perturbazioni notevoli al movimento commerciale e industriale del Paese; ma il Tesoro ha potuto rafforzare le sue disponibilità in valute pregiate e d'altra parte l'opportuno intervento dello Stato nella regolamentazione del commercio dei cambi ha contribuito alla creazione di una atmosfera di maggiore serenità e fiducia, nella quale si potranno svolgere i benefici risultati dipendenti dalla solidità e resistenza della nostra situazione generale e dalle cure molteplici, con le quali il Governo promuove la progressiva intensificazione e il continuo miglioramento dei nostri procedimenti produttivi, così nel campo dell'agricoltura come in quello dell'industria.

Segue un esame dei risultati dell'ultima campagna agricola, dell'attività industriale e dei vari altri elementi economici atti a comprovare nel loro insieme la saldezza fondamentale della nostra situazione economica.

Nel campo dell'esercizio del credito è osservato che il complesso organismo del nostro sistema bancario, pure in mezzo a qualche vicenda disgraziata, è riuscito a superare il più grave momento di tensione del mercato del denaro. E certamente gioveranno a migliore disciplina in questo campo le provvidenze adottate dal Governo per la tutela del risparmio.

La relazione prosegue tratteggiando la varia operosità dell'Istituto nell'esercizio scorso, mettendo in particolare rilievo la collaborazione portata alla difesa del cambio e alla politica bancaria del Governo, con spirito profondamente devoto ai superiori interessi del Paese.

Già fin dal primo delinearsi sullo scorcio del 1925, di una situazione meno prospera, la Banca Nazionale di Credito si era imposta una oculata severità, che mentre doveva frenare presso la clientela gli eccessi di espansione e di speculazione, riservava il suo appoggio alle imprese più valide ed equilibrate e le assicurava una situazione sufficientemente e costantemente liquida e realizzabile.

L'Istituto ha perseverato in tale condotta per tutto l'esercizio scorso, senza però cedere in brusche restrizioni che avrebbero creato ingiustificate difficoltà alla clientela.

Esso inoltre ha curato assiduamente l'estensione delle sue relazioni, così da formarsene una compagine, diligentemente scevarata, che ora si presenta ben selezionata in ogni campo di produzione e di commercio e stretta da vincoli di sincera reciproca considerazione e simpatia.

Partecipò anche, con sufficiente attività sebbene con meditata ponderazione, al movimento di alcune fra le maggiori Società, per aumenti di capitale e per partecipazioni dirette, con un complesso di operosità che deve essere l'espressione della crescente autorità dell'Istituto nel movimento finanziario della Nazione.

Fu curato il controllo e il regolare esercizio delle Banche affiliate, le quali procedono con piena soddisfazione, e continuano nell'interno dell'Istituto quell'opera ponderata e paziente di inquadramento sempre più completo ed efficiente del personale e di perfezionamento dei mezzi tecnici e di lavoro, che è essenziale per l'ulteriore progresso dell'Istituto.

Malgrado l'anno non sia stato fra i più favorevoli, dato il non facile momento industriale e commerciale, e la limitazione del circolante, il movimento ascendente delle operazioni e delle disponibilità non si è arrestato.

Infatti il totale delle disponibilità, che era al 31 dicembre 1923 di lire 929.342.773, si è elevato alla fine del 1924 a L. 1.523.218.304 a fine 1925 a lire 1.557.069.126, e al 31 dicembre 1926 a lire 2.105.075.061 con un aumento cioè nei soli primi quattro esercizi del 126,07 per cento.

E' pure da ricordare la vittoria morale riportata dall'Istituto in occasione della sottoscrizione al Prestito del Littorio. Furono 140.735 i sottoscrittori che riservarono alla Banca Nazionale di Credito la loro preferenza per un importo complessivo di oltre 163.000.000, risultato questo tanto più apprezzabile se è messo in giusta evidenza che fra le sottoscrizioni ne furono annoverate alcune di così alto grado da rappresentare un vero segno di distinzione fra i più ambiti.

Sono date poscia notizie sui movimenti delle principali voci di bilancio ed è proposta la seguente ripartizione degli utili netti dell'esercizio:

Utile netto	L. 31.060.320,11
10 % alla riserva ordin.	» 3.106.022,01
4 % sul residuo al Consiglio d'Amministrazione	» 1.118.888,25
agli azionisti L. 30 per azione	» 18.000.000 —
altra assegnazione alla riserva	» 6.891.977,06
a nuovo compreso Lire 747.439,71 avanzo utili dell'esercizio precedente	» 2.708.780,90
totale assegnazione 1926 alla riserva	» 10.000.000 —

La riserva ordinaria risulta pertanto elevata a L. 40.000.000.

La relazione conchiude riferendo sulle decisioni già prese dal Consiglio in seguito alla morte del compianto primo Presidente, comm. Gidoni, alla rammaricata rinunzia del comm. Rossello alla carica di Consigliere Delegato, il quale, in segno di riconoscenza fu chiamato alla vicepresidenza e alle dimissioni dei sigg. Consigliere on. senatore Elio Morpurgo e comm. Gaetano Marchetti e riafferma infine la piena fede nel continuo progresso dell'Istituto con le seguenti parole:

«I risultati conseguiti in questo e nei precedenti esercizi ci autorizzano a ben sperare per l'avvenire del nostro Istituto al quale non potranno mancare quegli ulteriori sviluppi che la nostra fede e la fiducia della nostra clientela ci fanno sicuramente presagire.

Per ciò che li riguarda personalmente, l'intero Consiglio e gli uomini ai quali il Consiglio ha affidato le sorti della Banca, fieri e lieti di servire sotto la sapiente guida del Governo e del Suo Capo, daranno sempre tutte le loro forze per lo sviluppo e la prosperità del Paese, persuasi che, soltanto avendo gli occhi fissi a questa mèta, sia possibile tutelare gli interessi particolari degli Azionisti e della Clientela, ed interpretare i sentimenti.»

In seguito, letta dal Rag. Prof. Roberto Morettini la Relazione dei Sindaci, l'Assemblea ha approvato all'unanimità entrambe le dette relazioni, il bilancio e la proposta ripartizione degli utili, e così pure, in seduta straordinaria, le varie modificazioni dello Statuto sociale.

Per acclamazione è votata la nomina di cinque nuovi Consiglieri nelle persone dei Sigg. Grand'Uff. Angelo Ferrario, Barone Dott. Prof. Enrico Morpurgo, Dott. Pasquale Pozzi, Ing. Emilio Pranloni e Ing. Comm. Amilcare Robbiani, confermando in carica il Collegio dei Sindaci, nel quale entra a far parte il Prof. Dott. Ettore Boncinelli.

Subito dopo si è radunato il Consiglio il quale ha confermato nella carica di Presidente l'On. Prof. Ing. Giacinto Motta e in quella di Vice Presidenti il Commendator Senatore Borletti e il Commendatore Mario Rossello, nominando Segretario del Consiglio stesso l'Avvocato Piero Brambilla.

L'Assemblea della "TERNI,,

Il 31 Marzo u. s. ha avuto luogo a Genova nel salone della Direzione Generale, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria della «Terni», Società per l'Industria e l'Elettricità.

Sono intervenuti n. 114 Azionisti portatori in proprio o per delega di n. 773.885 azioni sociali.

Presiedeva il Cav. di Gr. Cr. Attilio Odero, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Riassumiamo i punti più salienti della interessante Relazione del Consiglio.

Signori Azionisti,

L'attività industriale del nostro Paese ha segnato, nel secondo semestre dell'esercizio 1926, un qualche rallentamento dovuto ai diminuiti consumi, conseguenza delle inevitabili restrizioni imposte dalla saggia politica di risanamento della valuta nazionale, intrapresa dal Governo. Ciò nonostante la nostra Società ha avuto, nell'esercizio in esame, un sensibile aumento in tutti i rami delle sue produzioni.

Nell'esercizio decorso è stato, inoltre, compiuto un altro notevole passo verso la graduale e ponderata realizzazione del nostro vasto programma.

Verso il giugno dello scorso anno è entrata in servizio la quinta unità della nostra Centrale di Papigno Velino e negli ultimi mesi dell'esercizio è stato completato l'ampliamento dello Stabilimento per la produzione dell'Ammoniaca Sintetica a Nera Montoro, ampliamento che permette di triplicarne la produzione. I lavori di completamento e coordinazione delle nostre acciaierie furono pressochè ultimati pure negli ultimi mesi del passato esercizio.

Grande incremento fu dato alla esecuzione del nuovo impianto idroelettrico di Galleto sul Velino, impianto che confidiamo possa entrare in esercizio nel primo trimestre del 1928, e la nostra consociata Società Elettrica dell'Alto Nera ha dato inizio all'impianto Idroelettrico di Chiusita che contiamo pure mettere in funzione nel primo semestre del 1928.

La nuova energia data da questi impianti idroelettrici, oltre a permetterci di soddisfare gli impegni assunti verso i nostri utenti colla vendita di energia loro fatta per gli anni avvenire, ci consentirà pure di aumentare notevolmente la nostra produzione elettrochimica.

Non abbiamo mancato di prendere, nel passato esercizio, quelle ulteriori iniziative che ci parvero opportune a meglio completare ed armonizzare il nostro programma industriale, specialmente idroelettrico.

Nel Luglio scorso abbiamo, infatti, stipulata una convenzione col Consorzio Ligure Piacentino Trebbia Aveto, costituito dalle Provincie e dai Comuni di Genova e di Piacenza, ed avente per oggetto la derivazione e l'utilizzazione delle acque dei torrenti Trebbia e Aveto, convenzione in forza della quale la nostra Società, per conto di una Società da costituire, ha assunto l'impegno di costruire, subordinatamente a determinate condizioni, le opere relative a questi impianti assumendone anche l'esercizio.

Queste opere consistono nella costruzione di laghi artificiali sui torrenti Aveto e Trebbia capaci di regolare il deflusso delle acque di questi torrenti sul versante padano; rendere possibile una importante derivazione d'acqua sul versante ligure e utilizzare, in varie centrali idroelettriche situate sia sul versante padano che su quello tirreno, l'energia prodotta dalla caduta di queste acque.

Si otterrà così il risultato:

a) di mettere a disposizione della agricoltura della pianura piacentina, durante tutto il periodo annuale irrigatorio circa 13 metri cubi d'acqua al minuto secondo nel torrente Trebbia in vicinanza di San Salvatore, mentre la magra annuale di questo torrente è attualmente di soli 2 metri cubi.

b) di deviare nel versante ligure metri cubi 3,5 d'acqua al minuto secondo, di cui 500 litri sono riservati per uso potabile al comune di Genova, e la rimanenza è destinata ad azionare, con 800 metri circa di salto centrali elettriche nella immediata vicinanza di Genova.

c) di mettere a disposizione della riviera ligure le ingenti acque di scarico delle centrali sul versante tirreno per uso industriale-agricolo ed eventualmente anche potabile.

d) di creare a mezzo delle centrali idroelettriche sul versante ligure e su quello piacentino ingentissime nuove energie elettriche perfettamente regolate.

Questi impianti sull'Aveto e sul Trebbia si armonizzano poi e si integrano con altri che la nostra Società ha già eseguito od ha nel suo programma inquantochè essi faciliteranno e accelereranno la costruzione della grande linea elettrica da noi progettata, destinata ad unire i nostri impianti della conca ternana colle reti lombarde e piemontesi per lo scambio delle energie stagionali.

Le centrali dell'Aveto e del Trebbia avranno infatti in questo complesso la funzione di centrali integratrici delle punte del diagramma di erogazione della energia nonchè quello importantissimo di stazioni di rifasamento della grande linea testè ricordata.

In conseguenza di quanto sopra, abbiamo promossa la costituzione della Società Idroelettrica Ligure Piacentina subentrata alla nostra Società nei rapporti del Consorzio Ligure Piacentino Trebbia Aveto e del Ministero dei LL. P., alla cui costituzione hanno partecipato le maggiori Aziende industriali della Liguria e del Piacentino.

Le opere relative all'impianto di San Salvatore, che è quello più a valle sul versante padano, sono state iniziate nel corrente mese.

* * *

Nello scorso esercizio abbiamo creduto opportuno condurre trattative colla Società Ansaldo San Giorgio, proprietaria del cantiere del Muggiano a Spezia, per cedere a questa Società, mediante apporto, il nostro grande Stabilimento meccanico di Spezia, ex Vickers-Terni.

Questa nostra proposta è stata approvata ieri dalla Assemblea degli Azionisti della Società Ansaldo San Giorgio.

Per effetto di questa operazione la nostra Società viene a scorporare dalle proprie attività immobiliari lo stabilimento meccanico di Spezia contro N. 2.500.000 azioni della Società Ansaldo San Giorgio del valore nominale di L. 10 caduna e così contro L. 25.000.000, cifra questa che corrisponde alla valutazione per la quale lo stabilimento stesso è portato nel nostro ultimo bilancio.

Mediante questa cessione verremo a raggiungere un duplice scopo: quello di semplificare l'esercizio industriale diretto della nostra Società staccandone lo speciale ramo della meccanica svolto da questo Stabilimento, e poi, ciò che più importa, quello di creare colla unione del nostro Stabilimento di Spezia al Cantiere Navale del Muggiano, un completo ed organico complesso meccanico navale di primissimo ordine, interamente situato nel golfo di Spezia, militarmente protetto, capace di costruire ed allestire coi propri mezzi qualsiasi nave mercantile nonchè qualsiasi nave da guerra completa di apparati motori e di artiglierie.

La favorevole situazione del cantiere navale di Muggiano, che effettua i suoi vari in acque sempre tranquille la potenza e modernità dello stabilimento meccanico che noi apportiamo alla Ansaldo San Giorgio, l'abbondanza delle maestranze locali, permettono di bene auspicare sull'avvenire di questa Azienda.

Con questa operazione la nostra Società vedrà assicurata la continuità di quel programma siderurgico navale da Voi arditamente deliberato nel 1904, coordinando ai fini della difesa nazionale l'industria siderurgica speciale della nostra azienda alla industria navale anche se, come è ormai a prevedersi, le esigenze del piano regolatore della città di Genova richiedessero un giorno la soppressione del Cantiere Odero alla Foce.

Rimarremo così fedeli al compito che ci siamo imposti, che è quello di creare bensì coi nuovi programmi idroelettrici ed elettrochimici nuove imponenti attività sociali, ma anche quello di mantenere, direttamente o indirettamente negli altri rami della industria, integre quelle attività che furono, nel passato, ragione di vita e di prosperità della Vostra Azienda.

* * *

Commemorando l'illustre chimico dott. Casale, deceduto il 18 febbraio scorso la Relazione così si esprime:

Nello scorso febbraio, dopo aver lungamente lottato contro le insidie del male che ne aveva prostrato le forze fisiche, non lo spirito e l'ardito intelletto, cessava di vivere il dott. Luigi Casale, inventore del sistema per la produzione della Ammoniaca sintetica che porta il suo nome.

La Sua morte immatura ha troncato, sul punto di realizzarli, studi intesi a risolvere problemi industriali di grande portata nel campo della chimica sintetica. La Sua scomparsa non è quindi lutto profondo per noi soltanto, ma per tutta la Nazione.

La nostra Società ha il vanto di essere stata la prima ad avere fiducia nel procedimento Casale, adottato poi in larghissima scala nel mondo intero, e di avere di tale fiducia data tangibile prova destinando ingenti capitali alla costruzione del primo impianto industriale di tale sistema a Nera Montoro, poi triplicato nella sua potenzialità, la cui visita da parte degli stranieri è stata un grande incitamento all'adozione di questo processo, del quale la nostra Società ha la proprietà per le applicazioni in Italia e in Dalmazia.

Come Vi abbiamo annunciato nella nostra assemblea del 17 settembre 1925, nell'intento di facilitare i nuovi promettenti studi del dottor Casale e le loro applicazioni industriali, abbiamo, a suo tempo, costituito la Società Italiana Ricerche Industriali (S. I. R. I.) alla quale Società abbiamo apportato il nostro piccolo stabilimento elettrochimico di Terni, vera culla del procedimento Casale, mettendo a disposizione della stessa ingenti quantitativi di energia elettrica a condizioni di assoluto favore.

Confidiamo che gli eminenti tecnici, discepoli e collaboratori del dottor Casale, che seppero per tanti anni intendere e interpretare il Suo pensiero, riusciranno a portare a compimento l'opera che Egli disgraziatamente ci lasciò incompiuta.

* * *

La Relazione riferisce quindi sull'andamento delle Socità del Gruppo, che hanno avuto tutte un regolare esercizio, e passa ad illustrare le singole voci del Bilancio che chiude con un utile netto di lire 41.712.218,95 e che, fatte le assegnazioni statutarie, permette di passare a nuovo la somma di L. 1 milione 25.276,87 e di attribuire un dividendo di L. 32 alle azioni a pieno godimento e di L. 6.85 a quelle versate 5/10.

La Relazoine chiude con un reverente e commosso saluto alla memoria del Consigliere comm. ingegnere Filippo Tassara deceduto il 14 febbraio u. s.

L'Assemblea in sezione ordinaria, ha approvato all'unanimità il bilancio ed il conto Profitti e Spese chiuso al 31 dicembre 1926, ha rieletto per acclamazione i Consiglieri uscenti, signori:

Sen. Cav. di Gr. Cr. Ing. Riccardo Bianchi;
Gr. Uff. Ing. Arturo Bocciardo.
Gr. Uff. Ing. Pietro Fenoglio;
Comm. Avv. Bartolomeo Loleo;
Marchese Comm. Ing. Giacomo Medici;
Cav. di Gr. Cr. Attilio Odero;
Cav. Uff. Ing. Luigi Orlando;
Gr. Uff. Rag. Ernesto Angelo Pizzorno;
Gr. Uff. Ing. Carlo Vanzetti;

ed ha chiamato a far parte del Consiglio il Comm. Bartolomeo Francesco Moresco in sostituzione del compianto Comm. Ing. Filippo Tassara.

Ha, infine, confermato in carica il Collegio Sindacale.

In sezione straordinaria l'Assemblea ha autorizzato il Consiglio a emettere e collocare all'estero una serie di obbligazioni sociali in dollari oro e o sterline oro e o franchi svizzeri oro per un valore complessivo sino a venticinque milioni di dollari oro destinati a fronteggiare il fabbisogno del programma industriale della TERNI e delle Società del suo Gruppo.

L'Assemblea della Società "Elettricità e Gas di Roma,,

Il 29 marzo, nella nuova ampia sede che la Società ha adibito a conferenze ed esperimenti sull'uso razionale dell'energia elettrica per luce e del gas, si è riunita l'Assemblea degli azionisti.

La relazione del Consiglio si inizia con la commemorazione del consigliere Conte gr. uff. ing. Vittorio Ripa di Meana, che fu anche vice presidente dal 1917 al 1925.

Espone poi i risultati delle operazioni inerenti all'aumento del capitale sociale da L. 88.000.000 a L. 160.000.000.

Passando a trattare distintamente del ramo Elettricità e del ramo Gas, mette in rilievo le opere di cospicua importanza che sono state compiute sia nell'uno sia nell'altro, ed offre in apposite tabelle i rispettivi dati statistici.

ELETTRICITA'. — Alla Centrale termica di S. Paolo, col primo dei tre nuovi turbo-alternatori da 10.000 Kw. sono entrate in servizio otto caldaie modificate per bruciare combustibile polverizzato, rendendole così atte anche all'impiego di combustibili nazionali; è pure entrata in servizio la nuova stazione di pompaggio dal Tevere per la condensazione e la distribuzione dell'acqua necessaria ai servizi sia dell'Elettricità sia del Gas.

Fra le linee di trasporto e grande distribuzione, è stata modificata la linea Subiaco-Tivoli fornendola di 4 conduttori a 60.000 volt; è entrata in servizio la nuova linea a 60.000 volt Tor Pignattara-Torre Nuova-Ciampino.

I larghi provvedimenti che, nonostante sacrifici finanziari, la Società sta attuando, hanno avuto il loro effetto nella constatata notevole regolarità del Servizio elettrico, regolarità che si renderà ancor più manifesta e sicura quando saranno compiuti gli altri lavori previsti nel progettato piano di sistemazione organica generale.

Per quanto riguarda l'impianto Consorziale per l'unificazione dei salti dell'Aniene a Tivoli, i lavori sono condotti con la preordinata progressione in ogni parte.

La vendita dell'energia elettrica nel 1926 ha segnato un aumento di Kw-o 14.665.714, le utenze un aumento di N. 3.582, la rete dei canapi ad alta e bassa tensione un aumento di Km. 41.

GAS. — Ad opera della Società Romana del Gas, alla quale è stata affidata la gestione dell'Azienda del Gas, sono state ultimate: la ricostruzione di una batteria di 10 forni a camere inclinate, e la costruzione di una nuova batteria di forni a camere verticali e ad iniezione di vapore capace di produrre 120.000 m. c. di gas al giorno; e sono stati eseguiti: l'impianto di un nuovo compressore per la distribuzione del gas, l'impianto per il debenzolaggio del gas prescritto da speciali disposizioni di legge, l'impianto di disidratazione del catrame, e gli impianti di filtrazione e di depurazione delle acque necessarie ai varii usi dell'Officina.

L'aumento della vendita di gas nel 1926 è stato di mc. 5.812.567, l'aumento delle utenze di N. 6.512, l'aumento delle condutture di Km. 25.

L'Azienda del Gas si è trovata di fronte a gravi difficoltà durante il lungo periodo dello sciopero dei minatori inglesi; ma l'adeguato e tempestivo approvvigionamento del carbone ha assicurato alla città la regolare fornitura del gas anche nei momenti più critici.

La relazione ha parole di encomio per l'opera di tutto il personale.

Indi illustra le diverse voci del Bilancio dell'esercizio sociale chiuso il 31 dicembre 1926.

* * *

L'Assemblea ha approvato il Bilancio e il Conto Spese e Rendite, e la proposta di ripartizione degli utili in ragione di L. 45 per azione, pagabili a partire dal 15 Aprile 1927; ha proceduto alla elezione di Consiglieri nominando, con gli uscenti Signori: Allievi comm. ing. Lorenzo, Bianchi cav. di gr. cr. sen. ing. Riccardo, De Benedetti gr. uff. ing. Emilio, Lodolo gr. uff. ing. Alberto, Orlando gr. uff. ing. Luigi, Parisi comm. Enrico; i Signori: Colombo comm. avv. Achille e Scialoja on. prof. avv. Antonio; ha eletto Sindaci effettivi i Signori: Bruno dott. rag. Luigi, De Nicola cav. Enrico, Guadagnoli gr. uff. rag. Augusto, Manara comm. prof. Ulisse, Pericoli comm. Edoardo; e Sindaci supplenti i Signori: Grillo comm. dott. Carlo, Padovani rag. Bruno.